

Roma, marzo 1944

**L'attacco di via Rasella
e la strage delle Ardeatine**

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Beatrice di Savoia fu ferita
in una partita a quattro**

A pagina 5

Da Mosca ad Hanoi

UN PRIMO CONTATTO è stato preso a Mosca per l'avvio di negoziati fra Unione Sovietica e Stati Uniti sulla limitazione dei più micidiali armamenti « offensivi e difensivi ». E' questa la formula voluta dai sovietici. Gli americani, da parte loro, avevano proposto un negoziato per evitare soltanto la costruzione di un sistema difensivo antimissilistico nei due paesi: lo avevano fatto — guarda caso — proprio quando si erano accorti che i sovietici erano in vantaggio su di loro in questo settore. La cosa non era sorprendente, poiché non è la prima volta che Washington propone di negoziare soprattutto la riduzione delle armi degli altri: di solito, anzi, le proposte americane di disarmo si sono sempre ridotte a questo.

Sin dalla sua visita a Londra, Kossighin aveva risposto che non vedeva motivo di ridurre gli armamenti difensivi — quale è evidentemente un sistema di protezione antimissilistica — se si lasciavano invece intatte le scorte delle maggiori armi offensive. Sono queste ultime — argomentava Kossighin — e non le prime quelle che suscitano maggiori preoccupazioni: proprio perché esistono quei terribili strumenti di offesa, ci si preoccupa di erigere contro di essi efficaci sistemi di difesa. Gli americani, che in questo momento hanno i loro motivi per volere una trattativa su questi temi (una trattativa non significa ancora un accordo), avrebbero finito coll'accettare l'impostazione sovietica.

L'INIZIO di un negoziato su forme di disarmo, sia pure parziale, è un passo positivo. Chiunque abbia seguito le vicende politiche internazionali del ventennio postbellico, sa che la diplomazia sovietica non ha fatto che ripetere proposte di riduzione o di distruzione degli armamenti, a cominciare da quelli più atroci, atomici e missilistici. Gli americani non ne hanno mai voluto sapere. Che oggi tornino a discutere di un'iniziativa del genere è innanzitutto un segno delle loro difficoltà. Tuttavia ciò che può favorire progressi verso la pace è la distensione va apprezzata e appoggiata. E' quanto in particolare noi, comunisti italiani, abbiamo sempre fatto.

Sarà bene tuttavia guardarsi dalle illusioni. Tanto più che sarebbe ingenuo ignorare che vi è, attorno a questa possibilità di trattative, da parte degli americani e dei loro sostenitori di casa nostra, una scoperta manovra di propaganda. Si spera infatti di occultare la guerra del Vietnam, di farla « dimenticare » all'opinione pubblica, di lasciar credere che, « nonostante » quel conflitto, tutti possono vivere in pace. Ebbene, non è così. Questo va detto con fermezza. Così come gli stessi sovietici, pur senza sottrarsi a nessuna possibilità di negoziato, lo hanno detto a loro volta agli americani.

E' difficile credere a una serie di intenzioni americane a proposito di eventuali misure di disarmo, quando sono appena stati discussi a Guam nuovi piani di guerra e subito dopo nei circoli militari degli Stati Uniti si è rimessa in discussione perfino la proposta di impiegare nel Vietnam ordigni atomici. Recentemente il *New York Times* scriveva che gli americani nel Vietnam si scontrano sempre più con armi sovietiche. Questo scontro diverrà ancora più grave se l'estensione del conflitto, programmata a Guam, sarà messa in atto, perché i sovietici hanno già garantito — e lo hanno scritto sulla loro stampa — che agli attacchi americani risponderanno con un impegno di maggiori aiuti da parte loro.

LA GUERRA nel Vietnam resta una minaccia grave per tutta la pace mondiale. Quando noi chiediamo la fine dell'aggressione americana, sappiamo che questo oggi necessario proprio per la difesa della pace. Sono i vietnamiti e i loro alleati che si battono per la pace, e perché, tenendo testa con le armi alla mostruosa potenza bellica degli Stati Uniti, dimostrano che l'aggressione, per quanto barbara ed estesa, non dà i risultati sperati, sia perché essi hanno rivelato al mondo — e il recente scambio di lettere fra Ho Chi Minh e Johnson ne è stata la conferma — di essere sempre disposti alla trattativa, qualora cessi un attacco che è giustificabile solo col linguaggio della forza bruta.

La disponibilità al negoziato, a Mosca come ad Hanoi, è la prova della vocazione di pace del socialismo. Nulla deve essere lasciato intentato, quando vi è una, pur minima possibilità, di progresso nella situazione internazionale. Il che non significa, però, cullarsi nelle illusioni. Illusorio sarebbe credere che vi sia oggi una disponibilità analoga da parte dei gruppi dirigenti degli Stati Uniti. Si potrà sostenere con ragionevolezza che questi sono disposti a fare qualcosa per la pace solo il giorno in cui cesseranno i bombardamenti sul Vietnam e rivedranno la loro politica nel sud-est asiatico.

Giuseppe Boffa

Dopo Guam gravissime rivelazioni sui piani di «scalata»

Discusso in USA l'impiego delle atomiche nel Vietnam

Speciali ordigni segreti proposti per colpire la RDV e le fortificazioni del FNL nel sud - Johnson vuole rendere l'attacco «molto più duro»

A Verona

Digiuno di cattolici per il Vietnam

«Via crucis per la pace» di giovani professionisti a Biella

Due giorni di digiuno, in occasione della Pasqua, per testimoniare il desiderio e l'impegno di pace: questa la decisione di un gruppo di giovani veronesi accompati nel centro della città, sul corso di Porta Nuova, all'altezza dei giardini di «Pradaval». Il cartello innalzato dai giovani manifestanti è eloquente: «Poiché per vent'anni il popolo del Vietnam è stato torturato, bruciato, ucciso, poiché la sua terra è stata devastata, poiché la sua cultura è stata distrutta; e poiché noi rifiutiamo che tali cose siano fatte in nostro nome: noi diciamo pace al popolo del Vietnam».

Si tratta di un gruppo di giovani lavoratori e studenti che si richiamano al pensiero dello scrittore cattolico Mounier. Numerosi i volontari che essi hanno diffuso, discutendo a lungo con i passanti.

Il testo si apre con parole di Paolo VI e ricorda la tragedia del Vietnam, il problema della fame per l'America Latina e l'India, la crisi razzista nel Sud Africa. «Questi sono problemi dell'umanità — afferma il volantino — quindi nostri problemi. Non abbiamo soluzioni in tasca: vogliamo rifletterci insieme».

Al piccolo accampamento dei giovani che digiunano non mancano in questi giorni espressioni e testimonianze di solidarietà. Tra le prime, quelle delle organizzazioni del PCI, della FGCI e dell'PSUP.

A Biella, volantinisti ciclisti che riproducono una lettera scritta da un gruppo di cattolici sono stati distribuiti ai partecipanti alla Via crucis per la pace organizzata in occasione della Pasqua.

La lettera, firmata da giovani professionisti cattolici (Luciano Bogno, Sergio Delipiano, Piero Gibello, Sandro Ceria, Gabriele Lorenzoni, Ferruccio Giardino, Roberto Repossi, Giulia Alberti, Paola Padellaro, Ottavia Toccole, Vera e Paola Ginepro) è stata inviata al giornale cattolico *l'Espresso*. Essa prende lo spunto da un articolo di fondo dedicato alla disumanità della guerra e dell'escalation nel Vietnam.

Tuttavia, dice il gruppo dei cattolici, non ci si può più fermare a questo e per apporlo dire il grave fatto, il più grave che l'umanità sta vivendo oggi, ognuno ha sentito il dovere di ricordare la verità.

«Ciò che ci è sembrato di dover concludere — dice testualmente la lettera — è che la presentazione fatta dalla maggioranza della stampa d'informazione, radicalmente falsa. Questa guerra non è nata dalla «aggressione del Nord», di altro Stato, poiché non esistono due Stati vietnamiti e l'accordo di Ginevra del 1954 sanciva solo una temporanea divisione amministrativa».

La guerra vietnamita, continua la lettera, non è che un aspetto di una lunga guerra di liberazione combattuta dal popolo. «Gli americani hanno voluto combattere il comunismo e stanno distruggendo un popolo».

WASHINGTON, 24.

La possibilità che armi nucleari vengano impiegate dagli Stati Uniti nella guerra contro il popolo vietnamita è stata prospettata nelle ultime ore da organi di stampa americani, in relazione con le prospettive di «scalata» delineate alla conferenza di Guam.

Il Pentagono ovviamente è subito intervenuto con una smentita, in cui si limita però ad affermare che non vi sono esigenze d'impiego d'armi nucleari «nella attuale situazione nel Vietnam» e che gli Stati maggiori USA «non hanno in esame» in questo momento una misura di questo genere.

Un dispaccio del *Washington Post*, a firma di George C. Wilson, afferma testualmente: «Diversi nuovi tipi di armi nucleari sono stati offerti al Pentagono per la guerra vietnamita e conflitti analoghi. Uno di questi ordigni segreti demolirebbe le gallerie del Vietcong nel Vietnam del sud per decine di chilometri attorno all'area dell'esplosione. Un altro potrebbe essere impiegato contro obiettivi terrestri come ponti d'acciaio nel Vietnam del nord. E' virtualmente certo che il presidente Johnson non romperebbe il trattato che vieta gli esperimenti nucleari per usare terribili armi del genere, anche se egli è ansioso di concludere rapidamente la guerra nel Vietnam. Ma il fatto stesso che queste super armi siano in discussione sta ad indicare che una crescente frustrazione per questa guerra macchinata fa proliferare proposte di ogni genere per far sì che la potenza americana pesi sul Vietnam del nord».

«Le ultime proposte relative alle armi nucleari vanno al di là della guerra vietnamita come tale e sono parte di un più largo dibattito, in corso dietro le quinte, sulla strategia nucleare americana. I falchi (ossia, il partito della guerra ad oltranza - n.d.r.) pensano che gli Stati Uniti devono continuare a differenziare il loro arsenale nucleare per fornire al presidente il maggior numero possibile di scelte per il Vietnam e per future situazioni di emergenza. I falchi (ossia, il partito della guerra ad oltranza - n.d.r.) obiettano che è tempo di attestarsi e di cercare accordi di disarmo».

Il dispaccio del *Washington Post* rileva a questo punto che la Commissione per l'energia atomica ha già costruito «una grande varietà» di armi nucleari e che migliaia di testate sono già disponibili, e prosegue:

«La bomba nucleare il cui impiego viene vantato come efficace contro il genere di fortificazioni sotterranee che il Vietcong hanno costruito nel triangolo di ferro vietnamita esploderebbe dopo essere stata lanciata con una tecnica segreta, secondo fonti militari. E' inteso che una bomba come questa sarebbe estremamente pulita in termini di ricaduta radioattiva. L'esplosione scuoterebbe il terreno per miglia all'intorno, facendo crollare le vicine gallerie in terra e le strutture al di sopra del terreno. Verrebbero uccisi».

(Segue in ultima pagina)



Terrore negli occhi Due anziane contadine vietnamite e una madre col suo bimbo cercano riparo contro il fuoco della I divisione di cavalleria americana, presso Bong Son (Telefono)

Riaffermati gli impegni a difesa del paese aggredito

L'URSS accrescerà gli aiuti a Hanoi

Ricevuto da Podgorni e Kossighin il nuovo ambasciatore della RDV — Estrema cautela sulla trattativa missilistica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

Dopo essere stato ricevuto nei giorni scorsi dal presidente Podgorni e dal premier Kossighin, il nuovo ambasciatore a Mosca del governo di Hanoi, Nguyen Tho Tian, ha avuto ieri il suo primo incontro con i presidenti delle due camere del Soviet supremo dell'URSS. Questi incontri — si fa notare — sono stati molto cordiali e hanno avuto un carattere protocolle, hanno un indubbio significato politico. Dopo Guam, infatti, qualcosa è sostanzialmente mutato nella guerra di aggressione contro il Vietnam: la continua fuga di rifugiati, la continua mancanza di cibo, le continue violazioni della tregua senza condizioni e — infine — la misera caduta e la ritirata alla vigilia di nuovi passi verso lo allargamento del conflitto.

In questa situazione, l'Unione Sovietica riafferma due punti essenziali della sua politica sulla questione vietnamita: la solidarietà col Vietnam, al quale presta e continuerà a prestare tutto il «multiforme e necessario aiuto», e — ancora — la validità e l'attualità della proposta avanzata da Hanoi per l'inizio di trattative pacifiche previa cessazione di ogni bombardamento e di ogni attività militare contro la RDV. L'aiuto militare ed economico che la URSS accorda al Vietnam è dunque destinato, dopo Guam, ad aumentare (ne ha fatto cenno proprio nei giorni scorsi Kossighin, quando ha detto, presente il cancelliere austriaco, Klaus, che ad ogni passo avanti della scalata americana corrisponderà un aumento degli aiuti dei paesi socialisti al Vietnam). Ad esso si accompagna una riaffermazione dell'impegno di sostenere politicamente il Vietnam.

Questa, dunque, la posizione dell'URSS. Coloro che, in questi giorni, fanno di tutto per minimizzare il sostegno sovietico al Vietnam e rilanciano le assurde voci su un preteso e patetico «URSS USA», al di sopra della guerra di aggressione, dicono dunque sciocchezze.

L'ultimo episodio attorno al quale si è tentato da più par-

ti di montare una speculazione davvero grossolana e spropositata, è stato l'incontro, avvenuto ieri a Mosca, fra il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, e l'ambasciatore americano, Thompson. I precedenti sono noti, e risalgono al recente scambio di lettere fra Kossighin e Johnson sul problema della limitazione degli armamenti atomici. Anche le posizioni dei due paesi sono note. L'URSS è da sempre, contro la corsa agli armamenti, in particolare nucleari.

E' una piattaforma chiara, sostenuta con decine di iniziative in centinaia di incontri internazionali. Altrettanto chiara è la posizione degli Stati Uniti, che hanno sinora fraposto ostacoli di ogni sorta al raggiungimento di ogni accordo, anche parziale.

Ora, improvvisamente, gli Stati Uniti parlano di una loro «iniziativa».

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Martedì U Thant riferirebbe sul suo piano

NAZIONI UNITE, 24.

Il segretario dell'ONU, U Thant, «errà probabilmente martedì una conferenza stampa. Ci si attende che in tale occasione egli fornisca delle indicazioni sul nuovo «piano di pace» per il Vietnam, che, secondo alcune fonti, egli avrebbe inviato ai governi dei due Vietnam e degli Stati Uniti, dell'URSS e della Gran Bretagna (un quanto copresidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina) e dell'India, della Polonia e del Canada (i tre componenti della Commissione internazionale di controllo per il Vietnam).

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Operazione Ceccuzzi

Volete uno sgarbio fisco? Fatecelo da soli! Il metodo lo insegna un certo signor Ceccuzzi direttore della Confindustria di Firenze. Con la lettera del 3 febbraio 1967 n. 281/E/1110, circolata il 23, il Ceruzzi informa i propri associati che «a tempo» la Confindustria fiorentina «ha dislocato a proprie spese un congruo numero di addetti in appoggio al carente personale simile».

Questi impiegati della Confindustria — precisa l'ineffabile Ceccuzzi — si occupano degli sgarbi fiscali per gli esportatori e «intervengono a rimandare eventuali intralci che sorgono nell'iter burocratico dei rimborsi». Il metodo fruttò dal momento che la lettera confindustriale precisò che

gli sgarbi così operati a favore di industriali ammontano per il 1966 a ben 12 miliardi di lire «con un incremento del 30% rispetto alla precedente annata».

A questo punto il Ceccuzzi lancia a quattrini minaccando, in caso contrario, di far cessare il «benemerito servizio». «Va noi confidiamo — continua — che non debba conoscere un colpo sofferto. Anzi, il signor Ceccuzzi ha aperto orizzonti finora ignoti da quando, in esso comparso, da un lato, si sono inutilmente affannati per delineare una riforma della pubblica amministrazione. Non resta che assumere i ladri e metterli nella polizia; non resta che mettere Agnelli a dirigere il servizio repressione esattori fiscali».

**Svizzera: senza conseguenze
la frana di Lucomagno**

ESCONO VIVI GLI 80 OPERAI SFUGGITI ALLE VALANGHE

Due giorni e due notti al riparo dalla «morte bianca» — I soccorsi non sono ancora arrivati: si sono salvati da soli superando a piedi i «muri» di neve

Dal nostro inviato

ZURIGO, 24.

Gli operai che lavorano allo sbarramento idroelettrico del Lucomagno, sono tutti salvi. Oggi alle 11 ha parlato al telefono con uno di essi, l'autista dell'impresa, Giulio Baricetti, che ha raccontato le paurose fasi delle giornate trascorse in isolamento. In questo momento nel cantiere della diga, che sorge a 1700 metri di altitudine, nel cantone dei Grigioni si trovano ancora 20 lavoratori. L'unico collegamento col resto del mondo è quello telefonico. Cinquantasei altri lavoratori hanno avventurosamente lasciato il campo nel pomeriggio di ieri.

«Qualcuno deve pur rimanere», ha detto Baricetti che è uno dei fortunati poiché anche sua moglie vive e lavora nel cantiere.

Ma come se ne sono andati gli altri? A piedi, superando le grandi valanghe di neve che hanno interrotto le strade e distrutto una parte del cantiere stesso. «In parte — mi ha detto l'autista Baricetti — gli operai sono scesi verso il Canton Ticino. In parte anche verso i Grigioni. Volevano a tutti i costi far Pasqua a casa».

La decisione di partire senza attendere che le strade venissero riaperte («ce ne sarà ancora per sei o sette giorni prima che la strada per Disentis possa essere riaperta al traffico») è stata presa appunto nella giornata di ieri durante una chiarita Cinquantasette degli ottanta dipendenti del cantiere, caricatisi una parte dei loro bagagli, quella trasportabile a mano, si sono avventurati sulle nevi precipitate in questi giorni che, in numerosi punti, raggiungono lo spessore di diversi metri. Gli altri sono rimasti a guardia del cantiere e dei baraccamenti.

Che cosa è avvenuto in questi giorni nel cantiere di Lucomagno? Il maltempo è iniziato sul finire della scorsa settimana quando è ripreso a nevicare in abbondanza e si è levato il vento. Le tormente hanno incominciato a mozzare il respiro.

«Sabato a mezzogiorno», racconta Giulio Baricetti — «siamo rimasti isolati. La strada per Disentis non era più percorribile, perché s'imboccava in diversi tratti da molti metri di neve. Il tempo era infernale: ma per noi il peggio doveva ancora venire. Lunedì verso mezzogiorno una grossa slavina è caduta a poche decine di metri dal cantiere. Per fortuna nessun operaio è stato ferito. Allora tutti quanti noi, in attesa di un cessante degli italiani, abbiamo deciso di abbandonare le baracche e di ripararci nei cunicoli della diga».

I lavoratori di Lucomagno hanno quindi trovato salvezza non nel tunnel della montagna, come era stato comunicato in un primo momento da Disentis, ma nei cunicoli in cemento armato che attraversano lo sbarramento in tutta la sua lunghezza e che si sviluppano per diversi chilometri.

«E' stata una saggia decisione anche se ci è costata due giorni e due notti di gravissimi disagi. Infatti da mezzogiorno di lunedì le slavine hanno raggiunto diverse volte il cantiere. Martedì mattina una baracca-dormitorio è stata portata via a metà. Diverse macchine sono andate distrutte, tra cui 12 automobili, quasi tutte appartenenti ad operai italiani».

«Quante slavine sono cadute?», ha domandato.

«E chi le ha potute contare? Sono precipitate in serie, ha risposto Baricetti.

«Avevate di che nutrirvi?».

«Sì, qui siamo attrezzati e vi sono scorte di viveri per due mesi. Avevamo portato nei cunicoli tutto quanto era stato possibile trasportare».

«Quando siete usciti dai cunicoli?».

Nel pomeriggio di mercoledì

Le squadre di soccorso partite da Disentis nel pomeriggio di oggi non erano ancora giunte al cantiere, almeno fino al momento in cui ho telefonato. L'avventura degli ottanta di Lucomagno si è quindi conclusa bene; ma non certo per la previdenza delle autorità o di chi ha la responsabilità del cantiere. I lavoratori italiani e svizzeri si sono messi in salvo con i propri mezzi e di propria iniziativa quando hanno compreso che la situazione stava diventando drammaticissima.

Tutto è andato bene per pura fortuna. Se la prima slavina avesse direttamente investito una delle tre baracche dormitorio o quella adibita a «cucina» nel momento in cui erano ancora abitate, sarebbe avvenuta una nuova sciagura di proporzioni incalcolabili.

Il racconto dell'autista Baricetti dà una idea dei rischi che molti operai e particolarmente quelli occupati nei cantieri di alta montagna corrono ad ogni mutare di stagione (senza contare i rischi quotidiani che il lavoro in condizioni tanto difficili comporta).

Giulio Baricetti e gli altri 25 rimasti sul Lucomagno trascorrono questi giorni di festa da soli a 1700 metri di altitudine. Sperano soltanto nella diminuzione del tempo, in condizioni molto meno difficili ma certamente non invidiabili molti altri italiani hanno iniziato questa lunga vacanza di Pasqua. Da ieri, tra le 17 e le 18 del pomeriggio, tutta la Svizzera è ferma. Sono chiuse le fabbriche e i luoghi di lavoro, i negozi.

Piero Campini

(Segue in ultima pagina)

Clamoroso annuncio USA

Sciolti gli equipaggi spaziali del programma «Apollo»



Una capsula Apollo

HOUSTON (Texas) — Gli equipaggi di astronauti costituiti in vista dei voli spaziali del programma «Apollo» sono stati sciolti. Questa clamorosa decisione è stata ufficialmente annunciata da un portavoce del Centro spaziale di Houston. Si tratta di una nuova conseguenza dello sconvolgimento del programma spaziale americano determinato dalla sciagura, nella quale il 27 gennaio scorso trovarono la morte a bordo della capsula «Apollo» gli astronauti Grissom, White e Chaffee. Sulla sciagura un'altra inchiesta — parallela a quella tecnica già in corso — è stata promossa dalla sottocommissione per la scienza del Congresso.

Vittoria dei tramvieri di Livorno

LA CIRCOLARE TAVIANI NON VERRÀ APPLICATA

Oggi sciopero a Bologna e Napoli - Continua la lotta nelle autolinee in concessione

La lotta dei tramvieri contro l'assurda e provocatoria circolare Taviani che impone alle aziende municipalizzate di trattare con i lavoratori il salario in una intera giornata anche per scioperi di un minuto ha ottenuto un primo importante successo. Il prefetto di Livorno, sotto la pressione dei lavoratori e dei sindacati che avevano deciso per oggi uno sciopero di protesta di 24 ore,

ha assicurato ieri che l'ATAN toglierà ai tramvieri soltanto i salari relativi alle ore di sciopero effettivamente attuate. Sulla linea delle inammissibili direttive del governo si è mosso invece il prefetto di Bologna che ha ordinato all'ATAN — la quale l'aveva respinta — l'applicazione della circolare Taviani. Di conseguenza i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno deciso per oggi uno sciopero

di ventiquattro ore. A Roma, dopo la forte protesta di giovedì i tre sindacati hanno nominato un collegio di avvocati decidendo di portare la grave questione anche davanti al magistrato. Ieri intanto è proseguito il complicità sciopero contrattuale di 4 giorni dei 40 mila delle autolinee private.

A Napoli è proseguito ieri lo sciopero dei tramvieri della municipalizzata per l'applicazione dell'accordo sulle competenze accessorie, bloccato dalle autorità «tutorie» (ecco un altro grave caso di intransigenza degli organi prefettizi). Un nuovo sciopero è stato proclamato per oggi dalle 17 alle 20. La lotta è stata decisa dai sindacati CGIL e CISL. Sempre a Napoli si sono astenuti ieri dal lavoro, dalle 8 alle 9, anche i dipendenti delle Ferrovie secondarie.

La cronaca di uno dei più audaci attacchi partigiani a cui la cieca furia dell'invasore rispose con una delle più terribili stragi naziste nell'Europa occidentale



Roma ore 15,34 del 23 marzo '44

Le SS sfilavano cantando per via Rasella — Un giovane si tolse il berretto: era il segnale — Un altro accese la miccia — 50 secondi dopo, la tremenda esplosione, una pioggia di bombe a mano, colpi di pistola — Bilancio: 32 tedeschi uccisi, decine feriti — Allora Maelzer scatenò la rappresaglia, e Kappler la eseguì — 335 italiani appartenenti a tutte le classi furono portati alle Fosse Ardeatine, massacrati con spietata ferocia e sepolti con la dinamite

Roma era occupata dai tedeschi. I romani soffrivano la fame, mancavano di tutto. I tedeschi (aiutati dai fascisti) davano la caccia ai giovani, li spedivano a scavare trincee sotto le bombe, o in Germania a lavorare come schiavi. Costringevano i più deboli ad arruolarsi come soldati-fantoccia. Molti, che si erano ribellati, erano già stati fucilati. A via Tasso si torturavano con ferocia gli antifascisti. Calpestati, minacciati, rastrellati, saccheggiati, Roma tuttavia resisteva. Passivamente, sordamente, opponendo un silenzioso ostinato rifiuto, o attivamente, con le armi. Fu in questo clima di ghiaccio e di fuoco che maturò uno dei più audaci attacchi partigiani, a cui la cieca furia dell'invasore rispose con la prima grande strage nazista nell'Europa occidentale.

Questa è la succinta cronaca di un capitolo importante della nostra storia, che molti hanno dimenticato, e che pochi giovani conoscono, perché nessun libro di testo si preoccupa di raccontarglielo.

Erano le 15.31 del 23 marzo 1944 quando i primi uomini della colonna tedesca comparvero a Largo Tritone. Erano SS della Divisione «Bozen» (Balzoni), che ogni pomeriggio, da qualche tempo, attraversavano il centro di Roma in pieno assetto di guerra. Gli ultimi si tiravano dietro una mitragliatrice su ruote, o un cannone anti carro. Cantavano un inno di guerra scandendo balanzosi il ritmo con il ru-

more dei tacchi ferrati sull'asfalto. Con una conversazione a sinistra, i nazisti imboccarono la salita di Via Rasella. Roma era silenziosa e quasi deserta, sotto un cielo incerto. Folate di nebbia si portavano da Villa Borghese, giù per Via Veneto, l'odore dei primi fiori.

A metà di via Rasella c'era un carrettino metallico da immondizia. Nel carrettino, una bomba. Accanto alla bomba nascondeva un giovane, vestito da scapino, con una sigaretta accesa. In fondo alla strada — all'apparire dei tedeschi — un altro giovane, si tolse il berretto. L'uomo vestito da scapino alzò il coperchio del carrettino, accese la miccia, si allontanò senza fretta. Due bambini sbucarono da una strada laterale giocando a palla. Il giovane che si era tolto il berretto (un tipo magro come uno steco con il volto scavato dalla fame, la pelle scura di meridionale, gli occhi nerici) prese a calci la palla e la scagliò giù per la discesa facendola rotolare fino alla cancellata De Magistris. I bambini inseguirono la palla. Correndo, uno si voltò gridando: «Te passano ammazzate, brutto figlio d'una...». Il giovane sorrise. Mormorò fra i denti: «Un giorno mi ringrazierai».

Erano passati cinquanta secondi dall'accensione della miccia quando si ebbe l'esplosione. La colonna tedesca fu colta in pieno da una tremenda «rosa» di frammenti metallici. Quasi tutti i militi furono scaraventati a terra, uccisi o feriti.

Le SS in coda alla colonna tentarono di ritirarsi in disordine verso Largo Tritone, urlando pazzie di terrore. Furono immediatamente bloccate e attaccate a colpi di granate da mano e di mitra. Un colpo da 45 mm trasformò in bombe a mano mediante l'applicazione di una miccia. Altri partigiani aprirono il fuoco con pistole, impugnando un breve furore combattimento con i nazisti superstiti. Seguì un lungo silenzio: la pausa di un uragano.

Pochi minuti dopo, la notizia raggiunse il generale Maelzer, che stava lanchettando all'Albergo Excelsior, in via Veneto, in compagnia di molti ufficiali e gerarchi nazisti e fascisti. In terrore il pranzo, il generale si recò sul posto. Lo spettacolo lo rese furioso. Sul selciato giacevano 32 tedeschi morti e decine di feriti. Maelzer scese subito la rappresaglia. Le case di Via Rasella furono saccheggiate, gli abitanti rastrellati e bastonati a sangue. Trascinato dalla collera, Maelzer voleva ordinare la distruzione completa di tutta la zona, mediante mine. Gli altri generali, temendo una rivoluzione in massa dei romani, lo dissuasero. Allora Maelzer ordinò la fucilazione di dieci italiani per ogni tedesco ucciso: 320 ostaggi dovevano essere immediatamente passati per le armi. L'incarico di provvedere al massacro fu affidato al colonnello delle SS Kappler.

Cominciò con lo scegliere gli uomini da uccidere. Ne designò una parte, tra coloro che i tedeschi chiamavano «deserti di morte», cioè tra i patrioti accusati di aver combattuto con le armi contro l'invasore; una seconda parte tra gli israeliti. Per completare la lista, Kappler aggiunse dieci delle persone estranee a ogni attività od interesse politico, rastrellate in Via Rasella. Una parte degli ostaggi fu offerta a Kappler da un traditore italiano, il questore Caruso, che fornì al boia tedesco una lista di 50 nomi. Nessuno, all'infuori dei pochi incaricati di dirigere le operazioni e del Quartier Generale di Hitler, fu informato della strage imminente. L'ex console tedesco a Roma, Milhaussen, dichiarò in seguito che persino l'ambasciatore tedesco ne fu tenuto all'oscuro e apprese la notizia del massacro, già avvenuto, attraverso radio Roma.

Alle ore 20 del giorno stesso giunse dal Quartier Generale di Hitler l'ordine di fucilare i tempi e di agire entro le 24 ore. Kappler accelerò l'operazione.

Ecco come egli stesso, nella deposizione resa al processo contro di lui, raccontò i preparativi della strage: «Spiegai ai miei uomini l'importanza di uccidere più di 300 persone. Dissi che gli ufficiali avrebbero dovuto partecipare, almeno simbolicamente, all'esecuzione, sparando un colpo di pistola. Dissi che tutti avrebbero dovuto sparare ed istruirli Schulte sul modo di eseguire. Gli ufficiali avrebbero dovuto ordinare il fuoco; bisognava sparare al cerchietto, ma, per riguardo alla personalità delle vittime, ordinai di non opporgli la pistola alla natica».

Il prelevamento delle vittime a Regina Coeli fu effettuato poco prima delle 14 del 24. Molti prigionieri crederono che fosse giunta l'ora della liberazione e si rallegrarono. Ma fu un'illusione di breve durata. Ben presto tutti si resero conto che qualcosa di atroce li attendeva. Con le mani legate dietro la schiena, uno per uno, furono fatti salire sui camion e arrivati al macello. Molti si dibatterono disperatamente. Alcuni furono gettati di peso sugli avromozzi. Gli urli e i pianti dei morituri agghiacciavano il sangue nelle vene degli altri detenuti i quali, con gli occhi sbarrati, immobili dietro gli spioncini delle loro celle, vedevano impientati i muti spettatori, i compiersi della terribile tragedia.

Una testimone oculare, l'avvocatessa Eleonora Laragnino, così descrisse la scena: «Fu fatto un primo appello degli "ariani". Poi l'ufficiale delle SS in borghese passò a fare l'appello degli ebrei. Questi erano prigionieri sotto la "via cella". Fatti allineare per tre, fu loro dato qualche comando militare per ottenere l'allineamento. Erano 66. Il più giovane, che faceva parte della famiglia Di Consiglio (sette fucilati), era stato catturato con gli altri familiari 48 ore prima, e la mattina, interrogato da una mia amica, le aveva detto di avere 14 anni. Il più vecchio, canuto e apparentemente in pessime condizioni di salute, poteva avere 80 anni. Tutti parlavano fra loro e cercavano di costituirsi in gruppi di amici o di parenti per stare rici-



ROMA 23 MARZO 1944 — Una drammatica immagine del rastrellamento eseguito dai tedeschi in via Rasella subito dopo l'attacco partigiano contro le SS della «Bozen». Gli ostaggi furono portati in Via Quattro Fontane. Dieci di essi furono fucilati il giorno dopo. La foto fu scattata clandestinamente da un fotografo romano, non senza rischio per la propria vita

ni nella eventualità di un riarmo. Durante tale parvenza di esercizio militare, uno dei più vecchi si tolse a sinistra, anzi che a destra come era stato ordinato, e fece «sardine» alcuni tra i suoi compagni. Una tale buromane fu subito represso da una SS che percosse con due ceffoni il disgraziato.

«Erano circa le 17. Nuovi appelli, nuovi comandi militari, un movimento confuso... il tempo passava. Perché non partivano mai? Fu durante tale periodo che i disgraziati furono legati e compressero la fine che li attendeva.

«Era l'imbrunire quando si sentì lo scalpiccio dei piedi della colonna che si muoveva... Salì sulla branda e di lì mi arrampicai all'infierata. Essi sfilavano sotto di me, troppo rapidi al mio perché potessi vederli, e si arrivarono verso il cortile fra il terzo e il quarto braccio. A tratti videro un tedesco armato che evidentemente li scortava... Nel cortile, fuori della mia vista, ma sotto gli occhi dei detenuti del settimo, i disgraziati furono fatti salire sui camion e arrivati al macello».

I camion si arrivarono in fretta verso le Cave Ardeatine, attraverso vie e piazze semideserte. La città era ignara di tutto. (Le dicerie messe in giro qualche anno dopo dai fascisti circa una intenzione di uccidere agli autori dell'attentato affinché si consegnassero per evitare la rappresaglia sono menzogne senza alcuna fondamento con cui non vale nemmeno la pena di polemizzare).

Uscendo da Porta San Se-

bastiamo, dopo circa un chilometro, durante tale parvenza di esercizio militare, uno dei più vecchi si tolse a sinistra, anzi che a destra come era stato ordinato, e fece «sardine» alcuni tra i suoi compagni. Una tale buromane fu subito represso da una SS che percosse con due ceffoni il disgraziato.

Dell'eccidio esistono due testimonianze. La prima è di Kappler. La seconda dell'unico involontario spettatore: il guardiano di porci.

Deposito al processo contro i generali Maelzer e Von Mackensen, Kappler narrò le fasi della strage, con la gelida, impersonale obiettività di un burocrate della morte.

L'eccidio, disse Kappler, «fu eseguito a gruppi di cinque. Il primo autopsia arrivò verso le ore 14 e i condannati ne scesero con le mani legate dietro la schiena. A gruppi di cinque furono fatti inginocchiare e vennero uccisi con pistole mitragliatrici. Avevo dato ordine di colpire alla testa».

L'accusatore britannico chiese: «E' vero che uno dei vostri ufficiali non aveva l'animo di sparare contro le vittime?».

Kappler («con voce glaciale», annotarono i cronisti) rispose: «E' vero. Allora io lo presi da parte. Gli parlai come a un fratello e camerata e sparai al suo posto per farlo correre. Lasciai il luogo dell'esecuzione al tramonto e quando seppi che tutti erano stati fucilati, mandai un rapporto al maggiore Bohm».

Quando sapeste che invece di 320 le vittime erano 335?

chiese l'accusatore.

«Me lo disse il giorno dopo uno dei miei ufficiali».

«E come spiegate la differenza?».

«Gli uomini morti dai fascisti erano 65 e non 50 come richiesto».

«E non vi preoccupaste di controllare il numero, prima di far fucilare 15 vittime in più?».

Kappler scosse la testa. «No, ciò fu trascurato», rispose con indifferenza.

Il guardiano di porci (Nicola D'Annibale, 45 anni, nato a Caccamo, assai invecchiato da un terreno situato lungo la Via Ardeatina. Interpellato in senso della polizia militare inglese, narrò di aver visto due fucili tedeschi «del tipo di quelli in uso per il trasporto dei carni macellate», giungere davanti alla casa ed eseguire una manovra circolare in modo da poter puntare parzialmente con una breve marcia indietro, nell'interno della porta. «I colpi rimbombavano cupi nella solitudine circostante e non lasciavano dubbi circa la loro tragica natura, ma le grida giungevano soffocate».

scrisse il Colonnello Pollack nel suo rapporto alla deposizione dell'Annibale.

La strage si concluse la sera stessa del 24. I tedeschi fecero esplodere numerose cariche di dinamite per seppellire sotto strati di terra franata le vittime. Alle ore 20, radio Roma diffuse un frettoloso comunicato ufficiale, pieno di incoerenza e contraddizioni, che si concludeva con parole dirette più tristemente famose: «Il Comando tedesco per ciò ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci comunisti-badogliati saranno fucilati: quest'ordine è stato eseguito».

Il 25 i tedeschi tornarono al lavoro per completare, con il brillamento di altre mine, la distruzione dei cunicoli che contenevano le salme dei trucidati. Lo scopo era di cancellare totalmente le tracce del delitto, secondo una tecnica già adottata nei paesi dell'Est europeo occupato.

Seguì un'orgia di menzogne sulla stampa fascista. Il Messaggero e il Giornale d'Italia esaltarono la strage. Il Giornale d'Italia scrisse spudoratamente: «I colpevoli raggiunti dalla giustizia erano realmente i colpevoli dell'attentato. Niente dunque fu lasciato di ostaggio a ranno-caglie, ma un'azione rapida e severa del le legge di guerra».

Poco più di due mesi dopo il 4 giugno, Roma fu liberata. Ma ci vollero quasi altri due mesi prima di poter cominciare l'esumazione delle vittime.

I lavori di scavo cominciarono il 26 luglio e continuarono fino alla fine di dicembre.

I 335 martiri furono identificati tutti, tranne tredici. Erano: l'uomo di anni novantuno, il pastore, cameriere, calzolaio, riontari, piazzisti, tranvieri, macellai, impionati. E un prete.

Gli autori dell'attentato continuarono tutti a combattere fino alla fine della guerra, nelle file partigiane al Nord e in Ungheria, o nei ranghi dell'Esercito regolare di liberazione. Alcuni caddero in combattimento. Il questore Caruso fu condannato a morte e fucilato. Kappler, condannato all'ergastolo, ricevette tortura in prigione.

Arminio Savioli

GUTTUSO:

«GENTE CHE CAMMINA nella CITTA' APERTA» e «FOSSA ARDEATINA» (1966). I due pannelli, rispettivamente di cm. 65x155 e di cm. 140x155, costituiscono un unico quadro facente parte di una serie organica di opere — una trentina di «pezzi» circa dipinti dopo la serie «da Morandi» — nelle quali le vicende autobiografiche, dall'infanzia ad oggi, si compongono, ora liricamente ora drammaticamente, con la vita della natura e con le vicende della storia contemporanea. Nella serie hanno particolare evidenza plastica le opere direttamente ispirate alla Resistenza antifascista: fra le altre, ricordiamo una grande natura morta dal fondo rosso fiammeggiante, «Tipografia clandestina» e «L'incendio del Palazzo della Cancelleria». Dal pannello inferiore figurante la «Fossa Ardeatina» l'artista ha realizzato anche un bassorilievo in bronzo dorato

PARTICOLARI INEDITI SU UN FAMOSO EPISODIO ALLA VIGILIA DELLE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL MAESTRO

L'aggressione a Toscanini della «inqualificabile masnada» fascista

Il rifiuto di eseguire gli inni del regime fece scatenare i teppisti - Un violentissimo telegramma di protesta a Mussolini del grande concertista che non esitò a bollare sdegnosamente gli aggressori - Nobile messaggio di solidarietà di Bela Bartok

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Domani mattina, da Milano, prenderanno il via le celebrazioni del centenario della nascita di Arturo Toscanini. Alla Scala, presente il Presidente Saragat, il maestro Giandrea Gavazzeni dirigerà un concerto di musiche verdiane. Nel pomeriggio, la celebrazione proseguirà a Parma, città natale del maestro. Alle 15.30 il Consiglio comunale si riunirà in seduta solenne. Poi il presidente Saragat visiterà la casa in cui Toscanini nacque, trasformata dal comune in museo. In serata, al Regio, l'orchestra della Scala eseguirà un concerto.

La celebrazione del centenario della nascita di Arturo Toscanini ha riportato alla luce alcuni documenti che ci consentono di rivivere uno degli episodi della sua vita che sollevano maggiore scalpore: quello degli schiatti di Bologna. Sul fatto in sé non vi sono dubbi: Filippo Sacchi l'ha scrupolosamente ricostruito nella sua eccellente biografia del maestro. Ciò che invece è meno noto è quello che accadde dopo, e per questa parte ci riferiamo ai documenti raccolti da Trezzini nella Storia del Teatro Comunale di Bologna («Due secoli di vita musicale»), a cui aggiungiamo una testimonianza inedita e una rapida scorsa del Corriere della sera e del Popolo d'Italia di quei giorni.

Il fattaccio ebbe luogo il 14 maggio 1931. Toscanini doveva dirigere il primo concerto commemorativo di Giuseppe Martucci. Nello stesso giorno si inaugurava la grande Fiera del concorso delle eccellenze Costanzo Ciampi Arpinati che avrebbero poi assistito al concerto. Gli inni fascisti diventavano di rigore. Toscanini non ne volle sapere. Perciò un gruppo di scalmanati si presentò alla porta del teatro mentre il maestro entrava e, dopo aver ricevuto un nuovo secco rifiuto, lo colpì più volte e peggio sarebbe accaduto se il fedele autista, il figlio e vari amici non avessero portato Toscanini in salvo. I fascisti inseguirono poi il maestro di lasciare la città che venne percorsa per buona parte della notte da bande di facinorosi

al canto degli inni rifiutati.

Lo scandalo fu enorme e non poté venir nascosto. Il 16 maggio il Popolo d'Italia pubblicava la notizia sotto il titolo «Il concerto marturiano sospeso per il deplorabile contegno del maestro Toscanini», aggiungendovi un velenoso commento per concludere che «la reazione è stata legittima» perché la masnada esecutrice degli inni «è un oltraggio alla chiara anima sensibile dei fascisti e del popolo italiano». Il giorno seguente il Popolo mobilita il suo corrispondente da Londra per ricordare che la «il maestro diresse con foga e diligenza l'Inno inglese e americano...» (col che, stupidamente, si sottolunga che il maestro aveva un chiaro carattere antifascista). Il 18 il sindacato fascista dei professionisti e artisti bolognesi «deplora il contegno assurdo e antipatriottico del maestro Toscanini; afferma che l'uomo d'ingegno sarà tanto più glorioso quanto più pronto a servire la patria e dichiara la propria completa solidarietà col fascismo di Bologna».

Nel frattempo Toscanini, furibondo, invia a Mussolini un telegramma violentissimo di protesta, uscito solo ora dagli archivi, che vale la pena di riprodurre: «La Storia del teatro bolognese: «A sua eccellenza Benito Mussolini, lersera mentre con la mia famiglia mi recavo al Teatro Comunale di Bologna per compiere un gentile atto di amicizia ed amore alla memoria di Giuseppe Martucci, invitato dal podestà della suddetta città, per una religiosa ed artistica commemorazione, non per una serata di gala, venni aggredito ingiuriato e colpito ripetutamente al viso da una masnada inqualificabile, essendo presente in Bologna il sottosegretario degli Interni. Non pienamente soddisfatto di ciò, la masnada in grossa nelle sue file, si recò minacciando sotto le finestre dell'Hotel Brun, dove abitavo, emettendo ogni sorta di contumelia e minacce contro di me, non solo, ma uno dei suoi capi per tramite del maestro Respighi m'ingiunse di lasciare la città entro le sei antimeridiane non garantendo in caso contrario la mia incolumità. Questo comunicato a vostra eccellenza perché, sia per



Toscanini (al centro) fotografato davanti ad un seggio elettorale di Milano nel 1946

il silenzio della stampa, o per fallaci informazioni, nostra eccellenza non potesse avere esatta notizia del fatto, e perché del fatto resti memoria. Ossequio».

A quell'epoca definire «masnada inqualificabile» una raccolta di fascisti e accusare apertamente la stampa fascista di falso costituiva una inopportuna ribellione. I fascisti reagirono moltiplicando gli insulti. Leo Longanesi, giovane ma già fascista, pubblicava sull'Assalto, organo della «Federazione fascista bolognese», un articolo in cui si esaltava l'atto brutale come quello che poneva fine a una «condotta ormai ridicola». Più tardi gli faceva eco Marinetti, vecchio e ancora fascista, lanciando contro Toscanini la solita accusa di «esterofilia». Sul libro e moschetto un tal filosofo vagabondo calava il sipario «su chi autoprofetta si donò di senilità decadente».

Mentre così i pennivendoli si agitavano su ordine del Minculpop, giungevano dall'estero energiche reazioni. Il famoso direttore d'orchestra Sergio

Kussevitzy rifutava di dirigere alla Scala per protesta contro «l'atto brutale» che offende gli artisti di tutto il mondo. Da Budapest il grande Bela Bartok, a nome della Società ungherese per la musica moderna, iniziava un'azione collettiva:

«La Società ungherese per la musica moderna, profondamente colpita e indignata dalla notizia della grave aggressione ad Arturo Toscanini, desidera assicurarlo con tutto il cuore della simpatia e della illimitata solidarietà, e salutarlo con la più sentita deferenza. Essa nota con preoccupazione e sempre più numerosi e brutali attentati alla vita dell'arte, compiuti da persone e da organizzazioni estranee al campo artistico. Questi attentati non cedono neppure davanti a una universale autorità, qual è quella di un grande artista come il maestro Toscanini. E perciò la Società ungherese pensa sia giunto il momento di correre ai ripari. A tal fine la Società intraprenderà ad ogni sessione della Società internazionale per la musica moderna una circolare, e solleciterà mozioni a difesa del-

l'integrità e dell'autonomia della vita e dell'arte, mozioni che saranno discusse nella riunione a Oxford nel luglio 1931. Il comitato direttivo sarà invitato a concretare, con la consultazione di altre organizzazioni per la musica e anche per l'arte figurativa e letteraria, la discussione e ad istituire una federazione mondiale capace di assicurare all'arte e agli artisti una esistenza indipendente. Bela Bartok».

Neppure in Italia mancavano però le reazioni. E proprio nel Teatro alla Scala esplose, la sera del 18 maggio, una dimostrazione a favore di Toscanini rimasta sinora ignota. Ne è testimone Bruno Ghittoni, allora studente oltre che appassionato di musica. Ricordato da una lezione serale di francese, egli giunse in teatro mentre risuonavano le ultime note della sinfonia di Brahms. Segui un applauso inintermittente che costrinse il maestro olandese Albert Van Raalte a presentarsi una dozzina di volte per ringraziare. Il giovane Ghittoni era stupito, probabilmente quanto il direttore, di un simile entusiasmo, quando da un palco un grido di «Viva Toscanini!» accolto da un nuovo applauso di applausi sciolse l'enigma. Le ovazioni erano in realtà indirizzate al grande assente. Corsero i carabinieri e vi fu qualche arresto.

Negli stessi giorni si riunivano i «tribunali speciali» e distribuivano centinaia di anni di prigione ai comunisti livornesi e agli azionisti Bauer e Rossi, mentre l'anarchico Michele Schirru — colpevole di aver «pensato» di attentare alla vita di Mussolini — veniva condannato a morte e fucilato all'alba del 29 maggio. Al malcontento degli italiani — che il gesto di Toscanini a Bologna aveva contribuito a rivelare clamorosamente — il fascismo rispondeva rinnovando la violenza intimidatrice. Anni dopo entrerà in circolazione la leggenda di un «bonario» e pagliaccesco tollerante. Ma allora il fascismo uccideva senza pietà, tra l'entusiasmo dei pennivendoli del Corriere, del Popolo d'Italia, del Resto del Carlino e dell'altra stampa venduta.

Rubens Tedeschi

Si apre oggi a Palermo

ANTOLOGICA DI CAGLI



Corrado Cagli: «Capitano di Ventura»

Oggi, alle ore 19, si inaugura la «Mostra antologica di Corrado Cagli» promossa dalla amministrazione comunale di Palermo. Nelle sale della Civica Galleria d'Arte Moderna («E. Restivo», in via Turati n. 10, sono ordinate oltre trecento opere, fra disegni, incisioni, arazzi, sculture e dipinti,

scelte in modo da offrire un panorama esauriente dei vari periodi di attività dell'artista. Al Palazzo delle Aquile, alle 18, Giuseppe Ungarelli presenterà la mostra. Il catalogo contiene testi di Rafael Alberti, Alfonso Gallo e Giuseppe Ungarelli.

Nota economica

Il MEC dieci anni dopo

Il Mercato Europeo Comune ha compiuto dieci anni. Quali sono i risultati della integrazione economica tra i sei paesi — l'Italia, la Germania, la Francia, il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi — a dieci anni dal quel 25 marzo 1957 che vide riuniti a Roma, in Consiglio, i firmatari del Trattato istitutivo? Due risultati appaiono i più vistosi: l'espansione del commercio all'interno della Comunità; gli effetti della relativa caduta di precedenti politiche protezionistiche.

DOGANI — In un mercato comprendente 180 milioni di persone la progressiva diminuzione delle barriere doganali ha provocato una forte circolazione di merci ed ha fatto del MEC una delle tre grandi potenze commerciali del mondo. Quando fra 15 mesi, il 1. luglio del 1968, le barriere doganali cadranno definitivamente questo processo sarà compiuto. Fin d'ora è comunque più che evidente il risultato: l'aumento del commercio all'interno dei sei paesi nella misura, in dieci anni, del 240 per cento (mentre a livello mondiale gli scambi sono nello stesso periodo aumentati del 67 per cento).

La progressiva attenuazione — non ancora la fine — del protezionismo, ha avuto l'effetto di una frastuono nei confronti di industrie e di produttori agricoli che sulle barriere doganali avevano fondato una delle fonti essenziali dei loro profitti. Ben più difficile si è però rivelata la definizione di una politica comune nei vari settori.

REALTÀ — Un bilancio di questi dieci anni di vita comunitaria non può però prescindere — come si è potuto leggere in questi giorni in alcune analisi critiche — da alcuni elementi che sono parte essenziale della «piccola Europa» di oggi. Il primo dato di fatto riguarda il fallimento della «idea motrice» che fu il motore del MEC: l'idea, ossia, che un avvio della integrazione economica avrebbe portato ad una unificazione politica. Il fallimento o almeno la crisi del MEC dal punto di vista politico è più che evidente.

Ma anche sotto il profilo strettamente economico se non vogliamo parlare di crisi si certamente dobbiamo affermare che i problemi più grossi non solo non sono stati risolti, bensì si sono aggravati. Nei confronti dell'opinione pubblica il MEC, dieci anni fa, venne presentato come l'avvento di un'era di superamento delle disuguaglianze sociali e territoriali. Cosa è stato realizzato in questo senso?

Se oggi si rifacesse quell'indagine economica sui sei paesi che venne fatta alla vigilia della firma del trattato di Roma, sicuramente si arriverebbe a escludere gli squilibri di allora se non ancor più profondi, sia pure con proporzioni diverse: per cui Amburgo è sempre la zona dal reddito più alto e la Calabria quella dal reddito più basso; le paghe italiane, malgrado i progressi, sono ancora al di sotto della media della Comunità; l'Italia, malgrado gli sviluppi della propria economia, è sempre il «serbatoio di mano d'opera», il punto di partenza di centinaia di migliaia di uomini e di donne costretti ad emigrare in cerca di lavoro. C'è chi chiama questo fenomeno «mobilità della mano d'opera» e l'«ar-cive tra i successi» del MEC. Noi, con gli emigrati, chiamiamo questo con il suo vero nome: uno dei drammi più sconvolgenti che il nostro paese abbia conosciuto.

A dieci anni dalla sua nascita il MEC si dimostra oggi, soprattutto, un'area troppo ristretta per risolvere i problemi politici ed economici che ha di fronte. Senza contare la crisi aperta delle altre due Comunità europee (la CECA e l'Euratom) si ripropone, sia pur in termini sovranazionali, il problema di un protezionismo che rischia di riproccacciarsi al livello della Comunità stessa e in termini sempre più pressanti, i problemi dello sviluppo tecnologico e del rapporto con gli USA ed anche in questo senso il MEC si dimostra come un'area troppo ristretta. Dunque, questo del MEC. Chi dice che tornare indietro è impensabile ha ragione. Ma chi pensa che proseguire sulla stessa strada che venne ipotizzata dieci anni fa sia possibile, dovrà presto disilludersi.

d. l.

Le conclusioni di Novella al Consiglio generale

CGIL: azione articolata per modificare il Piano

Partire dalla realtà concreta della programmazione e puntare sugli obiettivi posti nella lettera ai parlamentari - Sindacato, produttività sociale e sviluppo - il dialogo con CISL e UIL incontra ora difficoltà sulla politica sindacale: superarle nel reciproco confronto - Non prendere decisioni che compromettano uno sbocco unitario al problema delle « incompatibilità »

Concludendo i lavori del Consiglio generale CGIL — che ha poi approvato all'unanimità la sua relazione — il segretario generale On. Agostino Novella ha tenuto un importante discorso sul sindacato e la programmazione, e sulla politica unitaria.

La linea data dalla CGIL, con l'estensione motivata nel voto sul Piano e con la lettera inviata ai parlamentari — ha detto Novella — discende da una scelta strategica e va accettata senza esitazioni, con coerenza. Non si tratta di astenersi in Parlamento e di dire sì o no nel Paese. Si tratta di fare una valutazione critica sui vari punti del Piano, per un loro completamento, per una loro correzione. E' una valutazione articolata e non globale, che non deriva da ragioni di principio e neppure da ragioni contingenti. Per esempio, in Francia tutti i sindacati hanno detto no al piano De Gaulle: possiamo noi dire che ciò è errato in base ai principi del sindacalismo? No, possiamo solo dire che la nostra scelta è soltanto contingente: infatti la nostra decisione non è giunta improvvisa: la sua radice è stata la forte denuncia della CGIL, della UIL, di molti sindacati all'estero. E' questa sottolinea la nostra di versità, la nostra peculiarità nella situazione italiana e internazionale.

Hanno certo operato — ha proseguito Novella — vari fattori, ma nessuno di essi è contingente e fra loro non sono separabili: la natura unitaria della CGIL, la politica unitaria in atto, l'appoggio che da lungo tempo diamo al metodo della programmazione, la distinzione che noi facciamo fra metodo della programmazione e contenuto dei vari piani, e infine la valutazione sindacale, l'autonomia (non ideologica) sui lati positivi e negativi del piano Petrosini.

Un complesso di ragioni che ha insinuato in noi, ha poi detto Novella — ad accettare la realtà del Piano, che non significa accettarne le linee, nazionali, settoriali o regionali. La nostra azione articolata all'interno del Piano tiene conto delle sue ambivalenze, ma per modificarlo nel senso indicato con la lettera ai parlamentari. Non bisogna sottovalutare questo documento, per esempio ponendoci rispetto a esso obiettivi più avanzati, oppure considerando troppo avanzati gli obiettivi che esso indica. Prendiamo la correlazione da me proposta fra scelte rivendicative e scelta di indirizzo: qui le difficoltà non sono tattiche (in alcuni interventi si era posto l'accento più sulle scelte rivendicative che sull'indirizzo) ma di fondo (in altri, più sulla scelta di indirizzo che sulle rivendicazioni). La vera difficoltà strategica è far adottare alle partecipazioni statali quei nuovi indirizzi e compiti, con un'azione sindacale più vasta fatta anche di quell'impegno.

Bisogna credere negli obiettivi indicati dalla lettera, credere cioè — ha affermato Novella — alla possibilità di modificare il Piano nel senso indicato: e non partendo dagli obiettivi finali, ma dalla realtà concreta e dagli obiettivi intermedi di trasformazione economica e sociale. Bisogna altresì guardare avanti. Dopo questo piano ve ne saranno altri, poiché la politica di piano deve continuare. Ci arriveremo con un salto improvviso, oppure adattandoci in questo Piano? No. Ci arriveremo lavorando all'interno di questo Piano, per modificarlo e perché il prossimo sia diverso, con continuità e coerenza nella azione concreta sui contenuti. E' questo — ha continuato Novella — il modo giusto di impostare la nostra linea che chiamiamo della produttività sociale. Non stati affascinati in tentativi circa tale linea e le sue relazioni con le nostre scelte rivendicative: gli stessi interrogativi sorgono se, invece della produttività sociale, si assumesse ad esempio la produttività media. Ma la difficoltà più grossa non è quella delle correlazioni, bensì quella di far andare avanti la linea della produttività sociale con la nostra azione per le nostre proposte. Solo così le difficoltà non saranno più insormontabili, poiché le nostre scelte potranno rapportarsi all'avanzamento della linea stessa, mentre l'accettazione di una «oggettiva» produttività media, si ridurrebbe in un indebolimento dell'azione, cioè della capacità di incidere.

Quanto alla politica unitaria — ha poi detto Novella — devo far prima osservare che il no-

stro comportamento verso la «tavola rotonda» delle ACLI è stato coerente. Non possiamo accettare il «divieto» di non addetti ai lavori», formulato da CISL-UIL. Le ACLI però non devono dar l'impressione di volere essere «sovran-tendenti ai lavori» dell'unità sindacale: dovrebbero viceversa rendere più redditizia la loro azione ponendo maggiormente in imbarazzo chi si oppone alla loro iniziativa per l'unità: questo è il nostro franco incoraggiamento.

Devo poi far notare — ha affermato Novella — che la scarsa pubblicità data al dialogo interconfederale unitario, se è probabilmente un difetto, se è anche un impegno da rispettare non solo per ragioni formali ma per ragioni unitarie: si trattava di far procedere il dialogo con la massima franchezza e apertura, senza concedere nulla alla propaganda da o al prestigio, allo scetticismo o al preconcetto. Si trattava di accettare posizioni reali, diversità e affinità reali: di ricercare le convergenze e di ridurre le divergenze; e la riservatezza aveva una sua

Elezioni mutue Sconfitte bonomiane ad Asti, Arezzo Ancona, Pesaro

Dichiarazione dell'Alleanza in risposta all'on. Averardi

Nuovi risultati confermano che nemmeno le truffe elettorali bastano a coprire la reale frana di fiducia che la DC e la Bonomiana hanno subito fra i contadini. In provincia di Asti, le liste unitarie Alleanza-UIL-Indipendenti passano da 1.014 a 1.249 voti. La mutua di Vigliano è stata seppellita al bonomianismo. Le liste della Bonomiana, compresi i comuni dove si è votato con la lista di Bonomi, sono del 2 per cento. Ad Arezzo — risultati definitivi della provincia — l'Alleanza si è potuta presentare in 32 comuni su 39, tuttavia ha aumentato i voti da 1.499 a 1.897. In provincia di Ancona su 49 comuni, l'Alleanza ha potuto presentarsi solo in 29 ma ha aumentato ugualmente i voti da 1.038 a 1.517. A Pesaro su 51 comuni l'Alleanza si è potuta presentare solo in 32, i voti della Alleanza sono aumentati da 1.795 a 1.968. Una nuova legge elettorale, che consenta la presentazione di liste contrapposte in tutti i comuni, ridimensionerebbe in maniera definitiva la pretesa rappresentanza della Bonomiana. Per documentare i risultati elettorali e basati sul punto di vista dell'Alleanza alla vigilia del ballottaggio parlamentare sulle mutue contadine, che avrà luogo il 3 aprile al Senato, è stata indetta per giovedì 20 marzo una conferenza stampa durante la quale il vice-presidente Gaetano Di Marino illustrerà le posizioni dell'organizzazione contadina unitaria. L'Alleanza prepara, inoltre, la manifestazione nazionale del 1° aprile a Roma per la libertà e la democrazia nelle campagne. In merito a una dichiarazione dell'on. Averardi, in cui si parlava di arretramento dell'Alleanza nelle elezioni, la presidenza dell'Alleanza ha rilasciato una dichiarazione in cui si riafferma che «L'on. Averardi, sconfitto da Bonomi sulle questioni della Federconsorzi, va in cerca di giustificazioni alle sue impotenze. Se egli è in grado di fornire prove certe e controllabili dei cosiddetti strepitosi successi della Bonomiana nelle elezioni per le mutue, dichiari pure qual è la fonte specifica delle sue informazioni. La Alleanza è da molti anni che chiede di sapere dai poteri pubblici i dati certi dei risultati elettorali delle mutue. Nessuno è stato in grado di farlo. E' la ragione è semplice: Bonomi non concede neppure al ministero del Lavoro di verificare i dati che annunzia quale padrone futuro della Federmutue, perché la logica che regola il suo gruppo di potere esclude a priori che possa andare indietro in voti e in percentuale. E' questa stessa logica che fa di Averardi uno dei veri sconfitti sui problemi della Federconsorzi. L'Alleanza dei contadini ha apprezzato ed appreso gli sforzi che si stanno compiendo per far approvare una nuova legge elettorale per le mutue, per un'onestà gestione della Federmutue. L'Alleanza ha interesse per questo da tanto tempo tutti i gruppi parlamentari e spera che non siano accettate in materia le pretese truffaldine dei bonomiani. Anche per questo l'Alleanza, organizzazione democratica autonoma e unitaria, non s'è fatta né si farà impressionare dalle sortite che esprime, al più, velleità scissionistiche che servono soltanto a Bonomi».

ragion d'essere profonda. Dal canto nostro, una certa divulgazione l'abbiamo fatta esplicitando ad esempio le nostre vedute sulle «premesse di valore», sul ruolo del sindacato. Il metodo seguito ha dato comunque risultati positivi. Oggi — ha proseguito Novella — né la CISL, né la UIL, possono fare delle «premesse di valore» e dell'autonomia sindacale un ostacolo insormontabile, una differenziazione di fondo. Un nuovo tipo di rapporti è stato inaugurato, e questo è un risultato concreto. Ora le difficoltà sopraggiungono sulle politiche concrete, sulle elaborazioni rivendicative. Se si liquida l'elaborazione comune, si crea una rigidità che colpisce l'unità d'azione. C'è in certe tesi CISL una presunzione d'autosufficienza, di autorevolezza sindacale. Sembrano che ora i sindacati debbano procedere con autonomia fra loro che non dai partiti o dai governi. In queste tendenze di malintesa «autonomia» stanno le difficoltà unitarie del momento.

Invece — ha detto Novella — ognuno ha bisogno dell'altro, nell'elaborazione come nella lotta; e il confronto è utile anche se restano delle differenze poiché lo sforzo è sempre teso a ridurre o superare. Quindi dobbiamo polemizzare con la CISL senza aggredirla. Bisogna far capire che l'elaborazione comune è il contributo al reciproco avvicinamento. Anche per l'accordo quadro peraltro, dobbiamo procedere con questo metodo: il coordinamento confederale non è solo un piatto della CISL, è anche un'esigenza nostra. Non si può più dire «andiamo», oppure «non andiamo», a discutere con la CISL. Quel che conta è avere noi e dibattere coi lavoratori, posizioni rispondenti al problema reale del coordinamento. Su questo tema anzi è necessario organizzare il primo dei nostri «seminari».

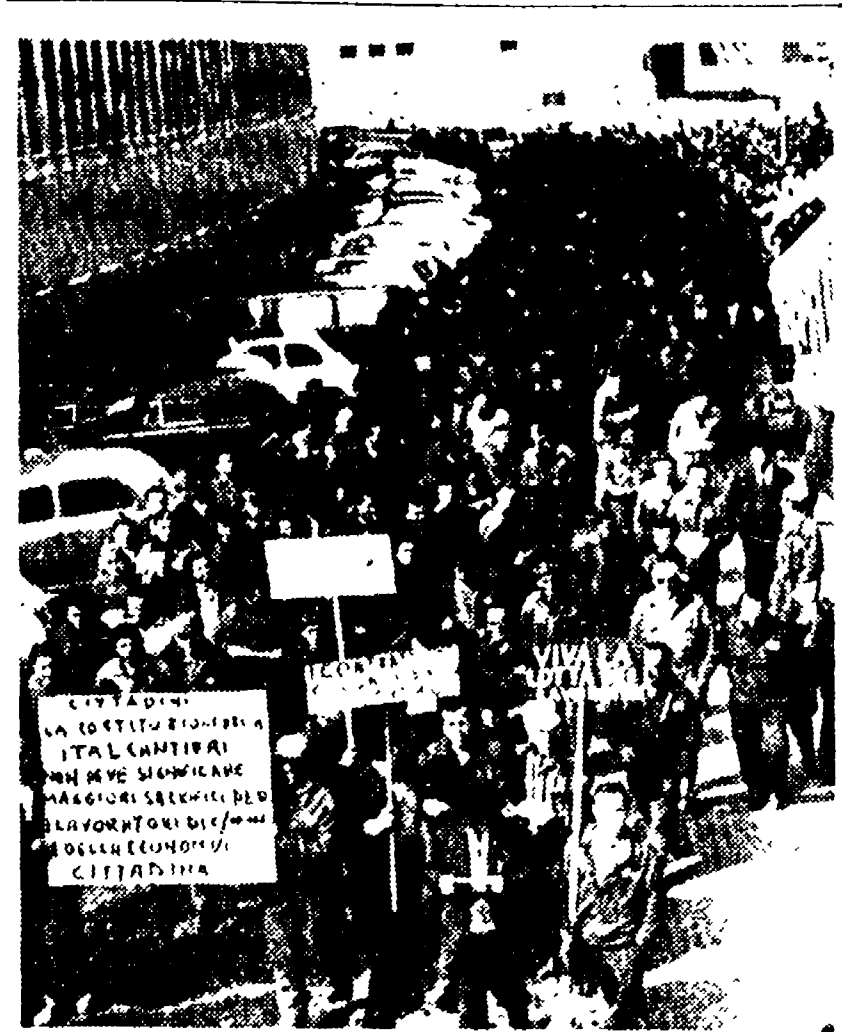
Per rilanciare la politica unitaria — ha concluso Novella — non bisogna arrendersi alla frattura neppure al vertice: non bisogna rinunciare all'azione per riportare lo sviluppo unitario nella sua pienezza. Prendiamo le incompatibilità fra cariche sindacali e mandati parlamentari. Occorre aver fiducia di far cambiare le attuali posizioni CISL-UIL, che suscitano contraddizioni in terne; e di sollecitare l'intervento delle forze democratiche per soluzioni alternative alla coesistenza del sindacato in Parlamento. Non dobbiamo peraltro prendere decisioni che compromettano in partenza uno sbocco unitario al problema delle rappresentanze sindacali. Dobbiamo convincere CISL e UIL, che siamo già usciti dai limiti dell'agitazione, che si può già andare oltre. E' doveroso collegare questo problema a quello delle incompatibilità di fabbrica, al fine di rafforzare l'unità nell'azione articolata, e anche di dare agli strumenti sindacali maggior autorità e prestigio verso le direzioni aziendali.

Ricordiamoci infine, che nel discutere le nostre posizioni su questi temi, ci si deve tenere l'intento di stabilire nel dialogo e nel confronto democratico, a tutti i livelli, quelle posizioni unitarie che sempre si basano sulla pluralità degli apporti e sul superamento delle differenze. Un applauso ha salutato il discorso di Novella.

a. ac.

Per l'occupazione

Nuove lotte a Trieste nei cantieri



Gli operai della Navalmeccanica in corteo a Castellammare

Sciopero e corteo a Napoli

La Navalmeccanica taglia le paghe

Decurtazioni fino a 20 mila lire al mese con la riduzione dei tempi di cottimo - Effetti della ristrutturazione cantieristica

NAPOLI, 24 — Questa mattina, a Castellammare di Stabia, la pigra e distratta atmosfera pasquale è stata rotta dalla manifestazione dei lavoratori della Navalmeccanica. In primo fila i dirigenti sindacali, i commissari di fabbrica ed i cartelli che spiegavano i motivi della lotta; in prima fila anche i giovani, i militi di sinistra, i militi di destra, i militi di centro. I quattro-cinque anni hanno dato un volto completamente diverso alla maestranza della Navalmeccanica. L'unico centro meridionale della nuova società Italcantieri.

Il corteo ha attraversato il lungomare, poi la piazza centrale, affollata, in quell'ora di mattina, da studenti, pensionati, casalinghe, è sfilato lungo l'intero corso principale per portarsi al palazzo del Comune. Una delegazione unitaria è stata ricevuta dal sindaco, il dottor D'Orsi, che presiede una amministrazione che in realtà non è stata ancora costituita perché non sono ancora «perfezionati» gli accordi programmatici tra i tre partiti del centro-sinistra. Allo scoppio dei lavoratori, l'esposto i motivi della lotta, la gravità della situazione alla Navalmeccanica, la mancanza di prospettive future per il cantiere, il sindaco ha risposto dicendo che non conosceva i termini della questione. Gli portassero una memoriale e poi si sarebbe visto.

Allo scoppio dei lavoratori, la politica cantieristica governativa si svela profondamente dannosa anche per gli interessi immediati della classe operaia e contraria alle esigenze di sviluppo dell'economia delle popolazioni interessate.

La questione è decisiva: la Italcantieri sta tentando a Castellammare di giocare la grossa carta del blocco salariale attraverso l'attacco alla parte mobile della retribuzione operaia. Da qui, il taglio dei tempi di cottimo che hanno ridotto di 10, 15 ed anche 20 mila lire al mese il salario operaio. Ridotta la media di cottimo dello stabilimento è stata ridotta anche la percentuale dei cottimisti (gruppi, artigiani, trasportatori) che sono in sciopero da oltre venti giorni paralizzando praticamente l'intero cantiere. La Italcantieri resiste: chiede ai lavoratori e senso di responsabilità, dice che si tratta di un problema — quello dei cottimi — che sarà affrontato in seguito, quando la nuova società si sarà fatta la ossa, si sarà data la sua organizzazione, avrà elaborato il suo programma.

In realtà, come i lavoratori dicevano anche stamattina al sindaco democristiano (che però non ha voluto capirlo), la Italcantieri sta già portando avanti a Castellammare una sua linea precisa: il piano di ristrutturazione della cantieristica per essere realizzato ha bisogno di puntare al massimo sullo sfruttamento operaio, sulla compressione del salario.

A Castellammare si sta tentando proprio questo e la lotta in corso alla Navalmeccanica costituisce una grossa, importante, decisiva contraddizione nella politica di riorganizzazione del settore cantieristico. Dopo le battaglie dei mesi scorsi, oggi, quando le decisioni di ristrutturazione del settore vengono traducendo in concreti atti di politica aziendale e si scontrano con le reali esigenze dei lavoratori, la politica cantieristica governativa si svela profondamente dannosa anche per gli interessi immediati della classe operaia e contraria alle esigenze di sviluppo dell'economia delle popolazioni interessate.

l. f.

Rivendicata una svolta nella politica dell'IRI
La situazione del «San Marco»

Dal nostro corrispondente TRIESTE, 24.

Dopo lo sciopero unitario del 24 febbraio, la lotta dei lavoratori della Navalmeccanica riprenderà a Trieste la prossima settimana con una serie di scioperi articolati azienda per azienda. La zona coinvolta è sostanzialmente quella del cantiere S. Marco, quella dell'Italcantieri - Centrale e quella staccata alla Torre del Dogg, gli operai della fabbrica Macchine S. Andrea e dell'arsenale S. Marco. La decisione è stata presa dai comitati di categoria FIOM CGIL e SLI-CCDL (UIL). In conseguenza della situazione particolare che si è verificata da qualche anno a Trieste, la CISL non ha partecipato all'incontro né ha sottoscritto l'accordo, ma risulta che è sostanzialmente consentente con le decisioni e dovrebbe quindi partecipare agli scioperi. Le ragioni di questo sono di carattere di solidarietà della intera cantieristica con una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai lavoratori del S. Marco e della Navalmeccanica, unità che ha avuto, nel corso della sua lotta, una serie di iniziative tendenti a informare l'opinione pubblica sulla reale situazione in cui viene a trovarsi l'intera economia triestina, in conseguenza dell'attuazione dei primi provvedimenti previsti dal piano CIPE. Si vuole insomma riavvicinare l'unità e il clima di solidarietà dell'intera popolazione triestina intorno ai

Nel XXIII anniversario dell'eccidio

Alle Ardeatine commosso omaggio della città

Presenti alla cerimonia delegazioni e rappresentanze ufficiali nazionali e cittadine — I discorsi del Sindaco, del Presidente della Provincia e del ministro Tremelloni — Corone del CC e della Federazione del PCI



Una folla commossa ha reso omaggio ieri ai martiri delle Fosse Ardeatine, nel 23. anniversario del barbaro eccidio nazifascista. Per tutta la giornata il sacrario è stato meta di pellegrinaggi, di visite di delegazioni, di singoli cittadini, di giovani, di democratici ed antifascisti. La cerimonia ufficiale è iniziata alle 10.30 dopo che picchetti di granatieri, di ufficiali in rappresentanza delle varie armi, di carabinieri in alta uniforme e di vigili urbani si erano schierati nel piazzale Martiri di Marzabotto per prestare servizio d'onore. Sul palco delle autorità hanno preso posto le famiglie dei caduti e i rappresentanti dei due rami del Parlamento, il sen. Patti e l'on. Villa; il Presidente della Corte Costituzionale Andreotti; i ministri Andreotti e Tanassi, che rappresentavano il governo; il sottosegretario Lapis, l'ambasciatore della RFT, il sindaco Petrucci con l'intera giunta e i consiglieri: Capriati, Della Seta, Marconi, Natali, Torzetti e Trivelli del PCI; De Leon, Amati, Darida, Cavallaro, Bertucci e Benedetto della DC; Maffioletti del PSIUP; Pallottini del PSU; Bozzi, Monaco e Cutolo del PLI; il Presidente della Provincia Meccoli con gli assessori Felici della DC e Bisegni, Muratore e Scireccola del PSU; i consiglieri Maderchi e Mancini del PCI e Bozzi della DC; il segretario generale Sabatini e il Capo di Gabinetto Vitellaro; rappresentanze delle organizzazioni democratiche e antifasciste.

Nel piazzale gremito da una folla attenta e commossa, sono state celebrate le orazioni lunghie di rito cattolico, da monsignor Aurati, e di rito ebraico dal prof. Tonfi rabbino capo della comunità israelitica. L'anniversario dell'eccidio è stato poi ricordato con significativi discorsi dal Presidente nazionale dell'Associazione nazionale tra le famiglie dei Martiri, dott. Azzarita, dal sindaco, dal Presidente della Provincia e dal ministro Tremelloni.

Il dott. Azzarita, dopo aver letto i telegrammi di adesione del Presidente Saragat, del Presidente del Consiglio Moro e del Presidente del Senato Merzagora, ha rievocato le figure dei martiri barbaramente trucidati il 23 marzo del 1944. Poi il sindaco Petrucci, ricordando l'eccidio ha sottolineato che: «il vero mistero che l'occupante nazista volle punire in quella occasione non fu solamente l'attentato subito da un reparto germanico nel cuore stesso di Roma. Quella fu piuttosto l'occasione di prendere vendetta di una città che non aveva affievolito il suo atteggiamento di diffidenza e di distacco dall'invasore e dai suoi associati fascisti in nessun momento dopo quei funesti giorni, attorno al 10 settembre 1943, che videro infrangere i generosi sogni di lotta di soldati e cittadini e videro aprirsi una delle ore più buie dell'intera storia di Roma». Il Presidente della Provincia Meccoli esaltando il sacrificio dei Martiri delle Ardeatine e ricordando che la strage «lungi dal raggiungere lo scopo che i nazisti si erano prefissi» divenne il simbolo della resistenza all'oppressione, si è soffermato sul sacrificio di tanti altri cittadini che confermando la loro opposizione al nazifascismo, caddero a La Storta, a Palidoro, nella Valle dell'Aniene e a Vicovaro.

Il ministro Tremelloni, nel suo discorso, ha ricordato che: «un popolo che dimenticasse un solo istante le durissime esperienze della sua storia sarebbe sulla via di un fatale regresso morale».

Dopo la cerimonia — mentre centinaia e centinaia di persone sfilavano in silenzio ai funerali delle tombe dei martiri all'interno delle cave veniva scoperta una croce in marmo, opera del prof. Bellini, e veniva accesa la lampada votiva donata da Paolo VI.

In precedenza due delegazioni del PCI si erano recate a rendere omaggio ai martiri: una del Comitato centrale, con posta dal sen. Arturo Colombi della Direzione, Franco Calamandrei del CC, Aldo Lamore della CCC, Paolo Diodati e Mauro Gallani; una della Federazione romana composta dai compagni Onofri, Sen, Mammiacari e Feduzzi, vice segretario della Federazione.

Sempre in mattinata una rappresentanza dell'Amministrazione comunale aveva deposto corone in diverse zone della città, nelle lapidi messe a ricordo dei caduti delle Ardeatine, nei luoghi dove durarono o dove svolsero la loro attività.

NELLA FOTO GRANDE: La cerimonia nel piazzale Martiri di Marzabotto. SOTTO: le delegazioni del CC e della Federazione del PCI rendono omaggio ai martiri.

Del grave intervento del prefetto Adami che, con un decreto, ha imposto, annullando una decisione già approvata anche dal Comune, alle aziende comunali di trasporto di trattenere ai dipendenti che avevano partecipato a recenti scioperi il corrispettivo di un'intera giornata anche se l'astensione dal lavoro era stata di poche ore, si occupa dopo il Consiglio comunale anche la Camera. I compagni on. Aldo Natali, Aurelio Rubeo e Claudio Cianca hanno infatti rivolto una interrogazione a Moro e Taviani per sapere:

a) se essi sono a conoscenza degli incombenti, rispetti interpellati, del prefetto di Roma invitato a interpellare l'andamento delle attuali lotte contrattuali dei lavoratori autoferrotranvieri imponendo alle aziende comunali la trattenuta di una intera giornata di lavoro ai propri dipendenti, e se, in caso affermativo, la durata dello sciopero effettuato;

b) se essi sono, altresì, al corrente che detto funzionario, per ragionare lo sciopero sindacato, dopo aver ripetutamente annullato i regolari deliberazioni assunte in sede di azienda e in sede municipale, ha preteso di imporre «per decreto» le trattenute dell'intera giornata ai lavoratori in lotta;

c) se risponde a verità che tale comportamento del prefetto di Roma sia niente altro che la zelante esecuzione di direttive emanate dallo stesso ministro degli interni; e, in caso affermativo, per conoscere esattamente il tenore di tali direttive;

d) se essi si rendono conto che, nell'insieme, il prefetto di Roma, abbia o non abbia ricevuto direttive superiori, sta mettendo gravissime violazioni di libertà garantite dalla Costituzione, come la libertà di sciopero, del principio delle autonomie locali, del funzionamento del regime democratico, e inoltre si sta trasformando nel più pericoloso disorganizzatore della vita e del lavoro della città, poiché esso «costringe» i lavoratori autoferrotranvieri a condurre la propria lotta contrattuale con scio-

GLI SVILUPPI DELLE INDAGINI SUI PROTAGONISTI DEL DELITTO DI VIA GATTESCHI

Giorgio Torreggiani a Rebibbia accanto al fratello

I personaggi della tragedia di via Gatteschi. In alto, da sinistra: Cimino nel letto dell'ospedale; Franco Torreggiani; Giorgio Torreggiani e Mario Loria. In basso, da sinistra: Gabriele Menegazzo; Silvano Menegazzo; i genitori dei ragazzi; parte della refettoria ritrovata a Monte Mario.



Il «terzo uomo» è già in galera? Cimino ancora grave

Il terzo uomo è già in galera? I magistrati e gli investigatori lo hanno già identificato, lo hanno addirittura nelle loro mani? Se la risposta non può essere ovviamente positiva al cento per cento, bisogna pur sottolineare che le indagini sono ormai vicine, alla svolta decisiva. Tra l'altro nei prossimi giorni, e non è escluso nemmeno che possa accadere entro questa sera, due o tre uomini, tutti indiziati, tutti pesantemente sospettati, verranno fatti vedere ai testi oculari della tragedia. Dalle dichiarazioni, dalla conferma di questi ultimi, dovrebbe venir fuori il nome del terzo uomo.

Il confronto dovrebbe svolgersi in una saletta di Regina Coeli. E non è difficile prevedere che i testimoni della sanguinosa rapina dovranno vedere anche Mario Loria, l'uomo che è ancora e soltanto accusato di aver aiutato Cimino e Franco Torreggiani a nascondersi ma che gli uomini della

Mobile insistono nel definire il terzo uomo. Ieri si è saputo che il giovanotto sarebbe stato identificato, in salotto, da due poliziotti, che avevano chiesto ed ottenuto uno speciale permesso al giudice istruttore, dottor Del Basso. Essi avrebbero costatato un importantissimo particolare al Loria, che ieri ha parlato a lungo con il suo legale, avvocato Martelli. Gli avrebbero chiesto: come mai, nei giorni immediatamente successivi alla tragedia, aveva portato a lavare un giubbotto di pelle ed un paio di pantaloni molto simili a quelli descritti nella sua deposizione, dalla su perstizione, signora Angela Fiorentini. Quel che abbia risposto il giovanotto, non si sa. Ufficialmente non è nemmeno confermato l'interrogatorio a Regina Coeli.

Un altro dei sospettati che dovrebbe venir interrogato ai testimoni dovrebbe essere quel giovane che la superstizione accusa da tempo di essere il terzo uomo. «È un giovane di una ventina di anni, molto vicino a Franco Torreggiani», ripete da tempo la signora Fiorentini. Chi è, dunque? Il mistero è assoluto: la persona, l'identità del terzo giovane sospettato, sempre che esista pure lui. Comunque poliziotti e magistrati sono ottimisti. E le loro dichiarazioni sono già state fatte pervenire ad un punto morto per la quale riguarda il terzo uomo sono scontate e lasciano il tempo che trovano. Ma più anni gli investigatori sarebbero sul punto di «intracciare un'altra parte del bottino. Saprebbero anzi i nomi dei ricattatori, che avrebbero già fatto il nome di uno, anche quello che stringeva i brillanti venduti da Giorgio Torreggiani.

Comunque nessuna pista viene trascurata, aggiungono i poliziotti. Così ieri il giudice istruttore ha deciso di far tradurre nelle carceri di Civitavecchia Bruno Rodighiero, il detenuto di cui si ha fatto menzione nella rivelazione non solo sulla tragica fine dei fratelli Menegazzo ma anche sulla sanguinosa rapina ai danni dei due cassieri davanti alla San Pellegrino e che non ha trovato davvero credito. Martedì il dottor Del Basso andrà ad interrogarlo: non lo ha fatto trasferire a Roma per tenerlo lontano dai detenuti locali, che potrebbero anche convincerlo a cambiare condotta, a rimangiarsi tutto.

Giorgio Torreggiani, invece, è stato tradotto a Rebibbia, accanto al fratello Franco. Il cameriere del «Piper», finito in galera per aver ricattato e venduto l'auto del «terzo uomo», è stato interrogato ieri mattina a Regina Coeli dal giudice istruttore per circa un'ora. Ha confessato come aveva già fatto prima del arresto di avere venduto i brillanti per incasso del compagno, ma ha anche insistito nell'affermare che non aveva neppure sospettato che i proventi venissero dalla rapina di via Gatteschi.

Per il giudice istruttore non è facile credere alle parole di Giorgio Torreggiani. Il fatto è che l'accusato il quale era sembrato molto utile per le indagini, quasi convinto a fare il «terzo uomo», ha confessato di aver fatto il «terzo uomo».

I due fratelli Torreggiani, 38 anni, implicati nello scandalo dei «balletti verdi» di Brescia, l'aggressione e l'uccisione di via Lebusa 22. Il Muro aveva conosciuto il giovanotto, ora, circa 25 anni, con gli occhi chiari, in via Nazionale e lo aveva invitato a casa sua, appena quattro giorni dopo che il suo nome era stato menzionato in un'inchiesta. Il fatto che il terzo uomo era stato visto in via Nazionale e lo aveva invitato a casa sua, appena quattro giorni dopo che il suo nome era stato menzionato in un'inchiesta.

Trascinata per circa cinquanta metri dall'auto dei rapinatori in fuga, un'anziana signora è rotolata su terra e si è fratturata una spalla. Il gravissimo episodio di delinquenza è avvenuto ieri pomeriggio, alle 17, in via Aventino. La donna, Maria Daluce, 64 anni, residente a Milano in viale Copernico 51, a Roma solo per le feste pasquali.

Stata ricoverata in ospedale e giudicata gravemente in un mese. Gli «scandali» hanno rapinato la borsa nella quale erano una spilla ed un bracciale d'oro e cinquantamila lire in contanti. Gli uomini della Mobile ricercano i rapinatori.

La signora Daluce stava passeggiando lungo il viale percorrendo in quel momento da decine di passanti e da numerose auto, quando è stata aggredita alle spalle da un giovanotto. «Ho cercato di strappare la borsa ma ho resistito», ha raccontato la signora — «dopo un paio d'ore mi ha tolta la borsa e mi ha rotolato sulla strada».

La signora Daluce, però, non si è data per vinta. Si è aggrappata allo sportello, ha cercato di rialzarsi e di correre, ma è stata costretta a rimanere lì. Il rapinatore, mentre l'era in corso, ha tentato con più di una volta di strappare la borsa, ma la signora ha resistito e ha continuato a correre.

È sempre sospeso il giovane che l'altra notte ha aggredito e rapinato Gino Mura, 38 anni, implicato nello scandalo dei «balletti verdi» di Brescia, l'aggressione e l'uccisione di via Lebusa 22. Il Mura aveva conosciuto il giovanotto, ora, circa 25 anni, con gli occhi chiari, in via Nazionale e lo aveva invitato a casa sua, appena quattro giorni dopo che il suo nome era stato menzionato in un'inchiesta.

Con forti successi alle parate prima sono entrati in un bar ed infine nella tabaccheria. Hanno lavorato con calma scegliendo gli oggetti meno ingombranti e di maggior valore.

Mostra sui crimini USA nel Vietnam allestita in piazza Risorgimento

L'azione di solidarietà del popolo vietnamita, aggredito dagli americani, si estende di giorno in giorno. Alle numerose iniziative, prese nei vari quartieri per diffondere la petizione al Parlamento, lanciata dal Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam, si è aggiunta ora la mostra allestita in piazza Risorgimento. Qui, quotidianamente, gruppi di giovani si riuniscono, montano i vari pannelli che illustrano i crimini USA nel Vietnam, discutono con i cittadini che si fermano per firmare la petizione.

Interrogazione dei compagni Natoli, Rubeo e Cianca

Decreto antisciopero: un passo alla Camera

Moro e Taviani dovranno spiegare le ragioni dei ripetuti interventi del prefetto contro le autonomie degli enti locali ed i diritti dei lavoratori

Del grave intervento del prefetto Adami che, con un decreto, ha imposto, annullando una decisione già approvata anche dal Comune, alle aziende comunali di trasporto di trattenere ai dipendenti che avevano partecipato a recenti scioperi il corrispettivo di un'intera giornata anche se l'astensione dal lavoro era stata di poche ore, si occupa dopo il Consiglio comunale anche la Camera. I compagni on. Aldo Natali, Aurelio Rubeo e Claudio Cianca hanno infatti rivolto una interrogazione a Moro e Taviani per sapere:

a) se essi sono a conoscenza degli incombenti, rispetti interpellati, del prefetto di Roma invitato a interpellare l'andamento delle attuali lotte contrattuali dei lavoratori autoferrotranvieri imponendo alle aziende comunali la trattenuta di una intera giornata di lavoro ai propri dipendenti, e se, in caso affermativo, la durata dello sciopero effettuato;

b) se essi sono, altresì, al corrente che detto funzionario, per ragionare lo sciopero sindacato, dopo aver ripetutamente annullato i regolari deliberazioni assunte in sede di azienda e in sede municipale, ha preteso di imporre «per decreto» le trattenute dell'intera giornata ai lavoratori in lotta;

c) se risponde a verità che tale comportamento del prefetto di Roma sia niente altro che la zelante esecuzione di direttive emanate dallo stesso ministro degli interni; e, in caso affermativo, per conoscere esattamente il tenore di tali direttive;

d) se essi si rendono conto che, nell'insieme, il prefetto di Roma, abbia o non abbia ricevuto direttive superiori, sta mettendo gravissime violazioni di libertà garantite dalla Costituzione, come la libertà di sciopero, del principio delle autonomie locali, del funzionamento del regime democratico, e inoltre si sta trasformando nel più pericoloso disorganizzatore della vita e del lavoro della città, poiché esso «costringe» i lavoratori autoferrotranvieri a condurre la propria lotta contrattuale con scio-

Le originali congelati al Museo, le false a Villa Borghese

Copie fedeli sostituiranno le numerose antiche statue che si trovano a Villa Borghese. Il provvedimento è stato preso dalla ripartizione delle arti del Comune per scoraggiare i ladri e ricattare i particolari interessati a questa merce di antiquariato.

In questi ultimi anni si era ripetuta con sempre maggior frequenza la scomparsa delle statue nel parco, ma ora di statue decapitate non se ne vedranno più. Gli originali potranno ammirarli nei musei cittadini.

Gli 80 anni del compagno Zambelli

Armando Zambelli compie oggi 80 anni. Iscritto al PCI dal 1921, pensionato postelegrafonico, è stato dirigente del sindacato, perseguitato politico e milita oggi, attivamente nell'ANPI e ANPI oltreché nel PCI. È stato un attivissimo diffusore del nostro giornale ed è anche un generoso sostenitore della nostra stampa.



Indagano gli agenti del com. missuriano e della Mobse.

Una donna ieri pomeriggio in viale Aventino

Trascinata per 50 metri dall'auto dei rapinatori

E' caduta alla fine e si è fratturata una spalla. Le hanno strappato la borsa con una spilla e un bracciale d'oro e cinquantamila lire

Trascinata per circa cinquanta metri dall'auto dei rapinatori in fuga, un'anziana signora è rotolata su terra e si è fratturata una spalla. Il gravissimo episodio di delinquenza è avvenuto ieri pomeriggio, alle 17, in via Aventino. La donna, Maria Daluce, 64 anni, residente a Milano in viale Copernico 51, a Roma solo per le feste pasquali.

Stata ricoverata in ospedale e giudicata gravemente in un mese. Gli «scandali» hanno rapinato la borsa nella quale erano una spilla ed un bracciale d'oro e cinquantamila lire in contanti. Gli uomini della Mobile ricercano i rapinatori.

La signora Daluce stava passeggiando lungo il viale percorrendo in quel momento da decine di passanti e da numerose auto, quando è stata aggredita alle spalle da un giovanotto. «Ho cercato di strappare la borsa ma ho resistito», ha raccontato la signora — «dopo un paio d'ore mi ha tolta la borsa e mi ha rotolato sulla strada».

La signora Daluce, però, non si è data per vinta. Si è aggrappata allo sportello, ha cercato di rialzarsi e di correre, ma è stata costretta a rimanere lì. Il rapinatore, mentre l'era in corso, ha tentato con più di una volta di strappare la borsa, ma la signora ha resistito e ha continuato a correre.

È sempre sospeso il giovane che l'altra notte ha aggredito e rapinato Gino Mura, 38 anni, implicato nello scandalo dei «balletti verdi» di Brescia, l'aggressione e l'uccisione di via Lebusa 22. Il Mura aveva conosciuto il giovanotto, ora, circa 25 anni, con gli occhi chiari, in via Nazionale e lo aveva invitato a casa sua, appena quattro giorni dopo che il suo nome era stato menzionato in un'inchiesta.

Con forti successi alle parate prima sono entrati in un bar ed infine nella tabaccheria. Hanno lavorato con calma scegliendo gli oggetti meno ingombranti e di maggior valore.

Sul Raccordo Anulare

Due fratelli in moto contro camion: morti

In un tragico incidente stradale, avvenuto ieri notte sul Raccordo anulare, hanno perso la vita due fratelli. Verso le 21.30 di ieri, Salvatore Farari, di 23 anni, e il fratello Antonio, di 36, entrambi di Civitavecchia, percorrevano il Raccordo nel tratto fra la Salaria e la Tiburtina a bordo di una moto «Gillera», targata Roma 173923.

L'incidente è avvenuto in un tratto di strada rettilinea, la motocicletta su cui i due fratelli viaggiavano è andata a schiantarsi contro il rimorchio di un autocarro che procedeva nella corsia di emergenza.

La disgrazia si sono accorti alcuni automobilisti di passaggio che hanno provveduto a raccogliere i feriti che sono stati trasportati al Policlinico. Qui Salvatore Farari è morto subito dopo il ricovero, mentre i medici stavano portandogli le prime cure.

Antonio è stato invece trasferito al San Giovanni, ove è stato ricoverato al reparto cranio-encefalico. Antonio è deceduto subito dopo.

Cinque buchi e tanta strada per arrivare al bottino

Un altro latitante per la banda del botto è stato riconosciuto. Il grosso automezzo, guidato da Armando Giocchetti, di 21 anni, residente a Molinaccio di Sabiano (Ancona).

settegiorni radio-TV

26 MARZO - 1° APRILE



DIAMO DEL TU A GABER

Canzoni, balletti e poesia moderna: questo il filo conduttore della nuova rivista "giallo", che prende il via lunedì (22.15 sul nazionale), presentata e guidata da Giorgio Gaber e Caterina Caselli. Alla prima puntata di "Diamoci del tu" parteciperanno Sandie Shaw, l'Equipe 84, i Giganli, Lucio Dalla e, naturalmente, Gaber e la Caselli. Balletti di Paul Steffen (con ragazzi e ragazze non professionisti) e testi poetici recitati da Valeria Moriconi e Corrado Poli.

DA SABATO CON MINA

Dal primo aprile torna, rinnovato e sotto altro nome (ancora incerto) "Studio uno". Presenterà e canterà ogni sera, Mina; i balletti, oltre all'immancabile don Lurio, saranno di Lola Falana (una ballerina e cantante di colore del New Jersey) e di Lester Wilson. Ogni puntata avrà il suo ospite d'onore (da Tognazzi, a Sordi, Tolo, Stoppa, Dorelli) ed uno "sketch" di Franco Valeri (che sarà nuovamente la signora Cecioni). Tre "quiz" completano il programma.

Un film "giallo"

L'ormai anziano Van Johnson, Vera Miles e Cecil Parker sono gli interpreti del "giallo" diretto da uno dei più scaltri mestieranti di Hollywood, Henry Hathaway, un autore capace di assicurare una dignitosa "suspense" anche alla storia più balorda. Nel caso particolare il film ("23 passi dal delitto"; martedì, ore 21, nazionale) narra la storia di un autore drammatico cieco che scopre casualmente il piano di rapimento di un bambino. Ci scappa il morto: poi Scotland Yard riuscirà a castigare i colpevoli.

Gli artisti parlano di sport

Il mondo moderno non trova nello sport ispirazione artistica, contrariamente a quanto avveniva nel passato (ed il riferimento alla cultura greca è di rigore). Partendo da questa premessa il settimanale sportivo "Sprint" (mercoledì, ore 21,5, secondo) ha deciso di dedicare un servizio all'argomento, interrogando alcuni noti personaggi del cinema, dell'arte figurativa, della letteratura. Ci parleranno di questa carenza di interesse Alberto Moravia, Marino Mazzacurati, Libero Bigiarelli, Vasco Pratolini, Age e Franco Cristaldi.

L'incantesimo di "Holiday"

Scritta nel 1928 da Philip Barry, "Holiday" proponeva — con un certo anticipo sui tempi — e sia pure in chiave furbesca e commercialmente — il tema della evasione dalle convenzioni sociali e della rivolta (individuale) contro il denaro. La commedia ebbe un incredibile successo: e George Cukor, dieci anni dopo, le diede nuovo lustro portandola sugli schermi col titolo "Incantesimo", e utilizzando una eccezionale interprete: Katherine Hepburn. Con questo titolo, la commedia è tornata sulle ribalte teatrali italiane nel 1950. E adesso la TV ce la ripropone (venerdì, ore 21, nazionale) per l'interpretazione di Lea Massari, Paolo Ferrari, Laura Tavanti, Mario Valdemarin, Brunella Bovo. La regia è di Leonardo Cortese.

DOMENICA

TELEVISIONE 1°

10,25 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11,10 EUROVISIONE - Messa
15,30 TROFEO DEI NAVIGLI
16,45 LA TV DEI RAGAZZI - Spettacolo di Pasqua, dalla pista del Circo Nazionale Darix Togni
18,00 SETTEVOCI
19,00 TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19,55 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 IL TAPPABUCHI
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,00 PROSSIMAMENTE
23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

16,55 FINLANDIA - Campionati europei di ginnastica maschile
18,30-19,35 CONCERTO SINFONICO diretto da Pierluigi Urbini con la partecipazione del violinista Igor Oistrakh
21,00 TELEGIORNALE
21,15 CARMEN - Musica di G. Bizet

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Musica della domenica; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nel campo; 9,10: Mondo catolico; 9,30: Musica di W. A. Mozart; 10,5: Schubert; Sonatina in re maggiore op. 137; 10,15: Trasmissione per le Forze Armate; 10,45: Disc Jockey; 11,15: Messa celebrata da Paolo VI; 12: Messaggio Pasquale e Benedizione Apostolica; 12,20: Contrappunto; 12,30: Canzone; 12,45: Musica; 13,30: Beat-beat-beat; 13,35: Arturo Toscanini, Bruno Walter, Herbert von Karajan in concert; 13,45: Valzer e librai; 16: Pomeriggio con Mina; 17,45: Concerto sinfonico diretto da Leopold Ludwig; 19,10: Schemi musicali; 19,30: Interludio musicale; 20,25: Oplà... e ridevamo; 21,05: La giornata sportiva; 21,35: Concerto del pianista Emil Gilels; 22: Musica da ballo; 22,25: Piccolo trattato degli animali in musica
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,30: Buona festa; 8,40: Renzo Ricci in via ad ascoltare con lui i programmi; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran Varietà; 11: Hit Parade; 11,35: Juke-Box; 12: Antepagina sport; 12,15: Cori del mondo; 15: Abbiamo tra le mani; 16,30: Il Cinescopio; 17: Domenica sport; 18,35: Aperto in musica; 19,30: Radioseria; 20: Corrado fermi a quest'ora; 21: Microfono sulla città; Modena; 21,40: Organo da teatro; 22: Poltronissima
TERZO
18,30: La musica del Terzo Programma; 18,45: La lanterna; 19,35: Concerto di ogni sera; 20,30: Morle, fuoco e vita; 21: Musica ex machina - II. Musica elettronica; 22: Il giornale del terzo - Sette arti; 22,30: Kresleriana; 23,15: Rivista delle riviste; 23,25: Chiusura.

GLI OPERAI STUDENTI

I giovani che studiano e che lavorano: sono oltre seicentomila oggi in Italia; e le loro vicende individuali e collettive rappresentano uno degli spaccati più evidenti della fondamentale impellenza della cosiddetta "società del benessere" a risolvere il nodo cruciale dell'inserimento delle nuove generazioni nel tessuto produttivo. Su questo tema — che offre più di un pretesto alla discussione — "Giovani" (giovedì, ore 21,15, secondo) dedicherà un servizio curato da Crescenzi e Froio per la regia di Paolo Nuzzi: "A scuola dopo cena". Con la consueta tecnica dell'intervista diretta saranno gli stessi protagonisti di queste "storie incredibili" a narrare sul video la loro giornata.

Lo sviluppo del bimbo nel grembo materno

La nascita della vita, colta nel grembo materno attraverso una eccezionale tecnica fotografica: questo il tema di rilevante interesse che offrirà "Orizzonti della scienza e della tecnica" (mercoledì, ore 22,25, secondo) utilizzando il documentario svedese "Così comincia la vita", realizzato da Lars Wallen, per la fotografia di Lennart Nilsson. Il documentario — che è già stato presentato con gran successo al "Premio Italia" — e che si basa su uno straordinario servizio fotografico di Nilsson, di cui alcuni fotolocali italiani hanno già pubblicato alcune parti — inizia dal momento primo della procreazione: quando l'unica cellula maschile selezionata tra centinaia di milioni di altre cellule, viene a contatto con l'ovulo femminile. L'eccezionale procedimento fotografico ha permesso di fissare — in immagini di stupenda efficacia — il progressivo sviluppo dell'ovulo fecondato, fino alla prima formazione dell'embrione. Il processo di formazione del feto viene quindi seguito momento per momento, dalla formazione dei primi organi fino alla completa strutturazione del nascituro. Non vi è dubbio che questa trasmissione si annuncia con tutti i caratteri dell'eccezionalità; e rappresenta certamente uno degli sforzi maggiori compiuti dalla rubrica di Macchi al servizio di una informazione scientifica moderna e intelligente.

LUNEDÌ

TELEVISIONE 1°

14,55-16,45 ITALIA-PORTOGALLO
17,00 GIOCOAGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Chissà chi lo sa?
18,45 SEGNALE
19,15 SAPERE - La sinfonia della tempesta
19,45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 Caterina Caselli e Giorgio Gaber in DIAMOCI DEL TU, spettacolo musicale di Italo Terzoli, Regia di Romolo Siena
22,00 SPRINT
22,40 L'ADORABILE STREGA
23,05 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di Inglese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 LE AVVENTURE DEL CAP. HORNBLLOWER, IL TEMERARIO - Film
23,00 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonia musicale; 10,05: Canzoni napoletane; 10,30: Liszt; Rapsodia ungherese n. 2 in do minore; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12: Contrappunto; 12,30: Canzone senza parole; 12,45: Album discografico; 14,55: Calcio: Roma-Incontro Italia-Portogallo; 15,50: Il Corriere del Disco; 17,10: Solisti di musica leggera; 17,30: Gli Chouans - Romanzo di Honoré de Balzac (I puntata); 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,20: Orchestra diretta da Pérez Pralgo, Johnny Douglas e Johnny Keating; 21,05: Concerto diretto da Arturo Basile; 22,30: Italian East Coast Jazz Ensemble
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonia musicale; 7,40: Biardi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 10: Jazz Panoramia; 10,15: I cinque Continenti; 10,35: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto da rifare; 14: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi pianisti; Alexander Umiker; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17: Musica e sport; 18: Canzoni italiane; 18,35: Orchestra diretta da Piero Soffici; 18,50: Aperto in musica; 20: Il martello; 20,50: New York '67; 21,40: Musica da ballo con le orchestre di Ettore Ballotta, Enzo Ceragioli e Piero Soffici.
TERZO
18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Piccolo Pianeta; 20,30: Ti ho sposato per allegria; 22: Il giornale del terzo - Sette arti; 22,30: Rivista delle riviste; 23,10: Chiusura.

MARTEDÌ

TELEVISIONE 1°

17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - a) Viaggio in Islanda; b) Uno dopo l'altro
18,45 CLUB DI PIANO, a cura di Jack Dieval
19,00 IN FAMIGLIA
19,15 SAPERE - Il bambino tra noi - Lo sviluppo dell'intelligenza
19,45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 23 PASSI DAL DELITTO - Film
22,50 ANDIAMO AL CINEMA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30-19 SAPERE - Corso di francese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SPRINT
22,00 L'APPRODO
22,30 I CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA, di Ludwig van Beethoven (VI)

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonia musicale; 10,05: Canzoni napoletane; 10,30: Liszt; Rapsodia ungherese n. 2 in do minore; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12: Contrappunto; 12,30: Canzone senza parole; 12,45: Album discografico; 14,55: Calcio: Roma-Incontro Italia-Portogallo; 15,50: Il Corriere del Disco; 17,10: Solisti di musica leggera; 17,30: Gli Chouans - Romanzo di Honoré de Balzac (I puntata); 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,20: Orchestra diretta da Pérez Pralgo, Johnny Douglas e Johnny Keating; 21,05: Concerto diretto da Arturo Basile; 22,30: Italian East Coast Jazz Ensemble
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonia musicale; 7,40: Biardi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 10: Jazz Panoramia; 10,15: I cinque Continenti; 10,35: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto da rifare; 14: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi pianisti; Alexander Umiker; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17: Musica e sport; 18: Canzoni italiane; 18,35: Orchestra diretta da Piero Soffici; 18,50: Aperto in musica; 20: Il martello; 20,50: New York '67; 21,40: Musica da ballo con le orchestre di Ettore Ballotta, Enzo Ceragioli e Piero Soffici.
TERZO
18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Piccolo Pianeta; 20,30: Ti ho sposato per allegria; 22: Il giornale del terzo - Sette arti; 22,30: Rivista delle riviste; 23,10: Chiusura.

Un profilo di Gramsci



Il trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci sarà ricordato con una biografia, trasmessa da "Almanacco" (mercoledì, ore 21, nazionale) a conclusione di una breve rassegna iniziale con Andrea Costa e Luigi Sturzo. Iniziando dagli anni della prima infanzia in Sardegna, passando al periodo universitario a Torino ed alla prima partecipazione alla vita politica e culturale della nazione, il documentario — che conterrà molte immagini inedite — dovrà illustrare il ruolo decisivo giocato da Gramsci nella formazione politica dell'Italia contemporanea. La trasmissione si annuncia particolarmente curata; tuttavia è evidente che la televisione non potrà limitare il suo impegno a questa breve realizzazione.

MERCOLEDÌ

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESUOLA
17,00 GIOCOAGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - a) Cappuccetto Rosso a pois - b) Cinq south band
18,30 PICCOLA RIBALTA - Rassegna di vincitori di concorsi ENAL
19,15 SAPERE - Il processo penale - Il diritto alla difesa
19,45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 ALMANACCO
22,00 MERCOLEDÌ SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE - Corso di Inglese
19,15-19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,15 TEATRO-INCHIESTA - N. 5: Una legge per Didier: il caso Novack
22,25 ORIZZONTI della scienza e della tecnica

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonia musicale; 10,05: Canzoni regionali italiane; 10,30: Liszt; Rapsodia ungherese n. 2 in do minore; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12: Contrappunto; 12,30: Canzone senza parole; 12,45: Album discografico; 14,55: Calcio: Roma-Incontro Italia-Portogallo; 15,50: Il Corriere del Disco; 17,10: Solisti di musica leggera; 17,30: Gli Chouans - Romanzo di Honoré de Balzac (I puntata); 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,20: Orchestra diretta da Pérez Pralgo, Johnny Douglas e Johnny Keating; 21,05: Concerto diretto da Arturo Basile; 22,30: Italian East Coast Jazz Ensemble
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonia musicale; 7,40: Biardi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 10: Jazz Panoramia; 10,15: I cinque Continenti; 10,35: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto da rifare; 14: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi pianisti; Alexander Umiker; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17: Musica e sport; 18: Canzoni italiane; 18,35: Orchestra diretta da Piero Soffici; 18,50: Aperto in musica; 20: Il martello; 20,50: New York '67; 21,40: Musica da ballo con le orchestre di Ettore Ballotta, Enzo Ceragioli e Piero Soffici.
TERZO
18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Piccolo Pianeta; 20,30: Ti ho sposato per allegria; 22: Il giornale del terzo - Sette arti; 22,30: Rivista delle riviste; 23,10: Chiusura.

GIOVEDÌ

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESUOLA
17,00 IL TUO DOMANI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Teleset
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE - La casa - Luce e illuminazione
19,45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 GLI INAFFERABILI
21,50 QUINDICI MINUTI CON CORRADO LOJACONO
21,05 CIVILTÀ NURAGICA - Testo di Marcello Serra. Regia di Raffaello Pacini
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE - Corso di francese
19,15-19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,15 GIOVANI
22,15 I GRANDI CAMALEONTI, di Federico Zardi

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonia musicale; 10,05: Canzoni napoletane; 10,30: Liszt; Rapsodia ungherese n. 2 in do minore; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12: Contrappunto; 12,30: Canzone senza parole; 12,45: Album discografico; 14,55: Calcio: Roma-Incontro Italia-Portogallo; 15,50: Il Corriere del Disco; 17,10: Solisti di musica leggera; 17,30: Gli Chouans - Romanzo di Honoré de Balzac (I puntata); 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,20: Orchestra diretta da Pérez Pralgo, Johnny Douglas e Johnny Keating; 21,05: Concerto diretto da Arturo Basile; 22,30: Italian East Coast Jazz Ensemble
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonia musicale; 7,40: Biardi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 10: Jazz Panoramia; 10,15: I cinque Continenti; 10,35: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto da rifare; 14: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi pianisti; Alexander Umiker; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17: Musica e sport; 18: Canzoni italiane; 18,35: Orchestra diretta da Piero Soffici; 18,50: Aperto in musica; 20: Il martello; 20,50: New York '67; 21,40: Musica da ballo con le orchestre di Ettore Ballotta, Enzo Ceragioli e Piero Soffici.
TERZO
18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Piccolo Pianeta; 20,30: Ti ho sposato per allegria; 22: Il giornale del terzo - Sette arti; 22,30: Rivista delle riviste; 23,10: Chiusura.

VENERDÌ

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESUOLA
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - a) Vangelo vivo; b) Thierry la Fronde
18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
19,15 SAPERE - L'uomo e la società - La formazione del cittadino
19,45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 HOLIDAY, di Philip Barry. Regia di Leonardo Cortese
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,00 SAPERE - Corso di lingua inglese
19,15-19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,15 IL NIPOTE DI NONNA SPERANZA - Album di ricordi di Guido Gozzano
22,15 GIOCHI IN FAMIGLIA

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonia musicale; 10,05: Canzoni napoletane; 10,30: Liszt; Rapsodia ungherese n. 2 in do minore; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12: Contrappunto; 12,30: Canzone senza parole; 12,45: Album discografico; 14,55: Calcio: Roma-Incontro Italia-Portogallo; 15,50: Il Corriere del Disco; 17,10: Solisti di musica leggera; 17,30: Gli Chouans - Romanzo di Honoré de Balzac (I puntata); 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,20: Orchestra diretta da Pérez Pralgo, Johnny Douglas e Johnny Keating; 21,05: Concerto diretto da Arturo Basile; 22,30: Italian East Coast Jazz Ensemble
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonia musicale; 7,40: Biardi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 10: Jazz Panoramia; 10,15: I cinque Continenti; 10,35: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto da rifare; 14: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi pianisti; Alexander Umiker; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17: Musica e sport; 18: Canzoni italiane; 18,35: Orchestra diretta da Piero Soffici; 18,50: Aperto in musica; 20: Il martello; 20,50: New York '67; 21,40: Musica da ballo con le orchestre di Ettore Ballotta, Enzo Ceragioli e Piero Soffici.
TERZO
18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Piccolo Pianeta; 20,30: Ti ho sposato per allegria; 22: Il giornale del terzo - Sette arti; 22,30: Rivista delle riviste; 23,10: Chiusura.

SABATO

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESUOLA
17,00 GIOCOAGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 CHISSA' CHI LO SA?
18,45 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,40 TEMPO DELLO SPIRITO
19,55 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE DEL LAVORO
20,30 TELEGIORNALE
21,00 SABATO SERA. Spettacolo musicale
22,15 PRIMA PAGINA N. 43, a Lunga attesa del Portogallo di Franco Colombo. Regia di Giuseppe Sibilla
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,00 SAPERE, Corso di francese
19,15-19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RECITAL DEL BARITONO GIULIO FIORAVANTI
22,00 EUROVISIONE, Finale Coppa Europa dei Campioni

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonia musicale; 10,05: Canzoni regionali italiane; 10,30: Liszt; Rapsodia ungherese n. 2 in do minore; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12: Contrappunto; 12,30: Canzone senza parole; 12,45: Album discografico; 14,55: Calcio: Roma-Incontro Italia-Portogallo; 15,50: Il Corriere del Disco; 17,10: Solisti di musica leggera; 17,30: Gli Chouans - Romanzo di Honoré de Balzac (I puntata); 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,20: Orchestra diretta da Pérez Pralgo, Johnny Douglas e Johnny Keating; 21,05: Concerto diretto da Arturo Basile; 22,30: Italian East Coast Jazz Ensemble
SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonia musicale; 7,40: Biardi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 10: Jazz Panoramia; 10,15: I cinque Continenti; 10,35: Io e il mio amico Osvaldo; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto da rifare; 14: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi pianisti; Alexander Umiker; 16: Musica via satellite; 16,30: Ultimissime; 17: Musica e sport; 18: Canzoni italiane; 18,35: Orchestra diretta da Piero Soffici; 18,50: Aperto in musica; 20: Il martello; 20,50: New York '67; 21,40: Musica da ballo con le orchestre di Ettore Ballotta, Enzo Ceragioli e Piero Soffici.
TERZO
18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Piccolo Pianeta; 20,30: Ti ho sposato per allegria; 22: Il giornale del terzo - Sette arti; 22,30: Rivista delle riviste; 23,10: Chiusura.

Monicelli è il nuovo presidente dell'ANAC

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC) comunica che la ristrutturazione federativa è stata portata a termine con l'approvazione dei nuovi statuti e le nomine delle relative cariche sociali, che risultano così attribuite:

ANAC Federativa - Presidente: Mario Monicelli; consigliere: Sergio Amidei, Libero Bizzarri, Luigi Comencini, Damiano Damiani.

ANAC Lungometraggio - Presidente: Mario Monicelli; segretario generale: Marcello Fondato; tesoriere: Teo Usellini; consiglieri: Sergio Amidei, Alessandro Ciocchini, Luigi Comencini, Damiano Damiani, Piero De Bernardi, Innocenzi Agnelli (AGER), Giuliano Montaldo, Bruno Paolinelli, Antonio Pietrangeli, Furio Scarpelli, Ettore Scola, Rodolfo Sonzogno, Cesare Zavattini; Comitato di revisione: Suso Cecchi D'Amico, Alessandro Comencini, Alberto Lattuada; Collegio probiviri: Mario Carnevali, Leonardo Benvenuti, Alessandro Blasetti.

ANAC Cortometraggio - Presidente: Nelo Risi; segretario generale: Aniano Giannarelli; consiglieri: Libero Bizzarri, Lino Del Fra, Giuseppe Ferrara, Emilio Lorenzini, Virgilio Tosi; Comitato di revisione: Agostino Bonomi, Mario Carbone, Vittorio Nuvoloni; Collegio probiviri: Giovanni Angella, Antonio De Gregorio, Michele Gandini.

Festa della musica tartara

MOSCA, 24. E' un coro nella Repubblica sovietica autonoma della Tartaria la settimana della musica tartara. Essa culminerà il 2 aprile nella festa musicale che si terrà nell'antica città di Jaxartav, sul lago Volga. Adli spettacoli della settimana della musica tartara parteciperanno anche i solisti del teatro «Musa Ghali» e i compositori, Suprematisti, ecc. La festa della musica tartara si sposterà a Petrozavodsk, capitale della Repubblica autonoma della Carelia.

le prime

Cinema Il ritorno dei magnifici sette

I «ritorni» sono sempre meno felici delle «andate»: questo non fa eccezione alla regia di George Roy Hill, che qui ci presenta il ritorno dei magnifici sette. Il film, interpretato da un cast di attori di prim'ordine, è un'opera di grande qualità. Il regista ha saputo sfruttare al massimo le risorse del cinema, creando un'atmosfera di tensione e di suspense che tiene il pubblico in fiato fino all'ultima scena. La trama è semplice ma efficace, e i personaggi sono ben caratterizzati. Il film è un'opera di grande valore artistico e culturale, che merita di essere vista da tutti.

ag. sa.

Tobruk

Dopo la prova abbastanza convincente di Arthur Hiller (con il suo film «Il tempo di un amore»), il regista si è dedicato a un'opera di grande valore artistico e culturale, che merita di essere vista da tutti. Il film è un'opera di grande valore artistico e culturale, che merita di essere vista da tutti.

IL XIV FESTIVAL DI BELGRADO



Un cinema con il segno della fiducia

In evidenza, tra i trenta cortometraggi finora presentati, «Gente della Neretva»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 24. Se si può già parlare, dopo le prime giornate, di una nota che distingue il XIV Festival del Documentario e del Cortometraggio jugoslavo da quelli di cui ci siamo occupati negli anni scorsi, essa va identificata in un modo più ottimistico di affrontare i problemi che continuano a costituire la tematica fondamentale. C'è una fiducia più esplicita, che scaturisce, evidentemente, da una esperienza in atto, fiducia che si manifesta attraverso la scelta degli argomenti e nel modo di affrontarli anche quando comportano l'esame di difficoltà o la denuncia di difetti.

Il primo film del Festival, «Eccellenza, ci ha introdotto nella settimana del circolo dei ragazzi di Pristina: uno dei circoli «delle Nazioni Unite» esistenti in diverse città jugoslave, dove i giovanissimi si raggruppano in «delegazioni» rappresentanti ciascuna un Paese. La seduta — celebrativa dell'anniversario della fondazione del circolo — si è aperta con un minuto di raccoglimento in segno di protesta contro la guerra e la fame nel mondo e poi hanno avuto inizio i «lavori»: saluto ad alcuni ambasciatori che lasciano la carica perché sono diventati ormai grandi e insediamento degli ambasciatori di nuova nomina. Sua eccellenza il nuovo rappresentante dell'Italia, una riccia bionda bionda, all'atto della presentazione fa sfoggio di alcune parole nella nostra lingua, spiega che in Italia ci sono Venezia, Firenze e Roma, che Firenze è la patria di Michelangelo e Raffaello e che lei ha visto due navi che portavano quest'anno la sua eccellenza (il presidente li chiama proprio così) il nuovo ambasciatore polacco fa sapere che la Polonia è la terra di Federico Engels (ma poi si corregge: voleva dire Chopin) e offre in dono un disco (di Chopin) all'ambasciatrice francese che compie otto anni. L'ambasciatrice del Cile è seriamente ammalata, ma ha preparato un collegamento e così si segue la seduta dal letto dell'ospedale e l'ambasciatore del Messico le più cantare la canzone preferita.

La seduta continua assai vivace e il film, divertente e anche commovente, potrà forse non riuscire tra i migliori del Festival — dati alcuni suoi limiti e il considerevole numero di ottime opere che si vengono presentando — ma ne è stato senza dubbio, per lo spirito che accenna a caratterizzare la manifestazione, la più azzeccata apertura.

Un contatto altrettanto incoraggiante, con una categoria di giovani ben più inserita nel tempo, è discusso, è offerto da un film di mezzo, girato da una équipe di allievi dell'Accademia del Teatro Ciuena e televisione di Belgrado. Il regista ha ripreso dapprima le scene di una allucinante danza «beat» in una sala da ballo e poi le ha portate dinanzi agli stessi ballerini i quali si sono rimasti a confondere. Ne è uscito un confronto di immagini e un colloquio assai «demitistificante»: distruttivo, soprattutto, di tante fantasie e sospetti che aleggiavano attorno a questa gioventù e a queste sue manifestazioni. Gli interpreti, che la macchina riprendeva ad un certo punto, precedenti pose di esaltati, si rivelano ragazzi interessati per la maggior parte ai loro studi e al loro lavoro, con i problemi comesti. E parecchi paleranno, oltre a ciò, austri e inclinatori tutt'altro che futuri. Perché si danno a questi balli? Qualcuno a questa domanda, ha tirato fuori il ritmo, la maggior parte ha fornito, in sostanza, la più semplice — e che dovrebbe essere la più ovvia — delle risposte: «Perché il ballo è un divertimento della nostra età e perché questi sono i balli dei nostri giorni».

Una specie di retrospettiva sulla opportunità che tenisse introdotta la riforma economica è rappresentata dal buffo documentario E due, e quattro... che mostra gli operai di una casa intesi a beatamente emularsi in chiacchiere e sbadattamenti.

L'autentica riunione di partito, conclusa con l'espulsione di un vecchio militante, direttore di una azienda, è ripresa in Combattente, riposo. Ma la pellicola, anche se di un regista che ha la mano maestra per questo genere, non è riuscita a svolgere un discorso sufficientemente approfondito e chiaro. Né, forse, lo avrebbe potuto, data la delicatezza della vicenda umana documentata.

Brillante Belgrado una volta, che mostra la radicale trasformazione della città in un tempo così breve che le stesse persone compaiono nelle immagini di «una volta» e per quanto un po' più anzianotte in quelle di oggi. Studenti podoni ha per protagonisti un gruppo di ragazzi che devono smaltire a piedi la bellezza di venti quattro chilometri ogni giorno

vice

Il Teatro di Ca' Foscari al Festival di Nancy

PARIGI, 24. Il Teatro di Ca' Foscari è stato invitato, per la seconda volta consecutiva, a partecipare al Festival mondiale del teatro universitario di Nancy, che si terrà dal 22 al 30 aprile 1967. La compagnia universitaria veneziana rappresenterà lo spettacolo Questo re lo dose, se ne piase monaria a cura di Renato Padoan e Checco Sannazzaro. La «monaria» è un'antica forma teatrale del Rinascimento veneziano. Questo spettacolo di Ca' Foscari vuole essere una meditazione spettacolare sulla storia e la civiltà della città di Venezia. Clausola indispensabile per la partecipazione al Festival di Nancy è lo svolgimento di un maturo saggio su tema imposto dalla giuria. Il complesso teatrale veneziano per il tema imposto presenterà: Pandora, un discorso sulla guerra del Vietnam e sull'esistenza della nuova sinistra americana. Quest'anno presidente della giuria del Festival di Nancy sarà Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro della città di Milano.

per andare a scuola e tornare.

Notevoli e vive anche le storie di Amore allo specchio — sui platonici idilli che si intrecciano, per mezzo di specchi, tra pazienti assolutamente immobilizzati a letto, dal reparto maschile a quello femminile di una clinica per la cura delle lesioni alla colonna vertebrale — e di Il caporale, la bomba e... piccola burrasca e sereno finale nei rapporti tra un caporale e la sua squadra durante una esercitazione.

Spassosissimo il cartone animato Curiosità. Un sacchetto di carta su una panchina, accanto ad un biontempono appollato, muove tutti a volerci ficcare il naso.

Fra le trenta pellicole, finora proiettate, i consensi più unanimi sono andati a Gente della Neretva, un documentario fatto di pitture e di poesie, sulle barche che percorrono, piccole e grandi, solitarie o a flottiglie, le acque del fiume Neretva, ormai dilaganti verso la foce. In un territorio tutto laghi e acquitrini, queste barche sono il più comune mezzo di trasporto per il lavoro, la caccia, la pesca (ovviamente), le feste, gli sponsali, le sepolture. Non vi sono altri ingredienti che il luogo e la gente in questa pellicola: di essi la macchina da presa, con immagini magnifiche e penetranti, ci narra, si può dire, le vicende e ci descrive bellezze, crudeltà, caratteri, sentimenti.

Ferdinando Mautino

Nella foto del titolo: un'inquadratura del documentario «Combattente, riposo!»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Del profondissimo albero del melodramma ottocentesco, si tenta anche quest'anno al San Carlo di rinverdire una foglia tra le tante disseccate. E' diventata quasi una tradizione del massimo teatro napoletano quella di togliere dall'oblio opere che al loro apparire ebbero pure il loro momento di celebrità, per ritornare allo oblio dopo un'effimera gloria. Dopo il fortunato esperimento del Roberto Devereux donizettiano, la scelta è caduta quest'anno sulla Saffo di Pacini, compositore feco dissino (78 furono le opere da lui composte), musicista di grande mestiere e di forte impegno, pur senza raggiungere le vette della genialità.

L'iniziativa sancarlina potrebbe riservarci la grata sorpresa di farci riscoprire una opera degna di rientrare in repertorio, come è accaduto per il Devereux; certamente però, tale iniziativa arricchirà la nostra conoscenza intorno a quel l'ampio fenomeno che fu il melodramma nel secolo scorso nei suoi aspetti artisticamente minori, ma altamente indicativi per i legami culturali, per i suggerimenti critici che l'opera certamente proporrà nell'ambito dell'intero quadro del melodramma ottocentesco.

L'opera porta la data del 1840, un momento di transizione posto tra Rossini e Bellini che avevano ormai conosciuto la loro stagione, ed il nascente astro verdiano che si rivelerà trionfalmente due anni dopo, nel 1842, con Il Nabucco. Sarà dunque di molto interesse ritrovare nell'opera di Pacini le influenze di diverse istanze stilistiche ed espressive, la testimonianza d'un gusto che, anche quando s'irrigidiva nelle formule d'uso, poteva all'improvviso discendere un'oasi godibilissima di autentica musica. Questa promessa la raccoglievano dalle labbra del maestro Franco Capuana al termine d'una prova dell'opera.

Capuana ci parlava del temperamento istintivo, esaltato, del regista di Pacini, musicista certamente condizionato dai grandi della sua epoca, soprattutto da Rossini e da Donizetti, ma capace al momento giusto d'una robusta e vibrante vena di canto non priva di originalità. Al San Carlo si è entrati dunque nel vivo dell'atmosfera che precede la prima rappresentazione, che avrà luogo il 1 aprile, dal maestro Capuana al

maestro Rubino Profeta (che ha meticolosamente curato la revisione dell'opera, e che s'attende un nuovo personale successo come accade per il Devereux), a Margherita Wallmann, la quale «illustrava le difficoltà d'una regia in cui ogni cosa, dalle luci, al movimento dei cori, al gesto degli attori, deve essere ideata per la prima volta», agli interpreti principali tra cui fa spicco Leyla Gencer — una cantante oramai legata come pochissime altre alle grandi figure tragiche del melodramma — al tenore Tito Del Bianco, al baritono Luigi Quilici.

Si spera dunque che l'opera, seppur con qualche «riassunzione» possa dar luogo invece a qualcosa di vivo e vitale, una nuova linfa insomma per il vecchio ma non esausto melodramma.

Sandro Rossi

La lirica a Napoli La «Saffo»: una foglia disseccata?

L'opera di Pacini andrà in scena il primo aprile al San Carlo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Del profondissimo albero del melodramma ottocentesco, si tenta anche quest'anno al San Carlo di rinverdire una foglia tra le tante disseccate. E' diventata quasi una tradizione del massimo teatro napoletano quella di togliere dall'oblio opere che al loro apparire ebbero pure il loro momento di celebrità, per ritornare allo oblio dopo un'effimera gloria. Dopo il fortunato esperimento del Roberto Devereux donizettiano, la scelta è caduta quest'anno sulla Saffo di Pacini, compositore feco dissino (78 furono le opere da lui composte), musicista di grande mestiere e di forte impegno, pur senza raggiungere le vette della genialità.

L'iniziativa sancarlina potrebbe riservarci la grata sorpresa di farci riscoprire una opera degna di rientrare in repertorio, come è accaduto per il Devereux; certamente però, tale iniziativa arricchirà la nostra conoscenza intorno a quel l'ampio fenomeno che fu il melodramma nel secolo scorso nei suoi aspetti artisticamente minori, ma altamente indicativi per i legami culturali, per i suggerimenti critici che l'opera certamente proporrà nell'ambito dell'intero quadro del melodramma ottocentesco.

L'opera porta la data del 1840, un momento di transizione posto tra Rossini e Bellini che avevano ormai conosciuto la loro stagione, ed il nascente astro verdiano che si rivelerà trionfalmente due anni dopo, nel 1842, con Il Nabucco. Sarà dunque di molto interesse ritrovare nell'opera di Pacini le influenze di diverse istanze stilistiche ed espressive, la testimonianza d'un gusto che, anche quando s'irrigidiva nelle formule d'uso, poteva all'improvviso discendere un'oasi godibilissima di autentica musica. Questa promessa la raccoglievano dalle labbra del maestro Franco Capuana al termine d'una prova dell'opera.

Capuana ci parlava del temperamento istintivo, esaltato, del regista di Pacini, musicista certamente condizionato dai grandi della sua epoca, soprattutto da Rossini e da Donizetti, ma capace al momento giusto d'una robusta e vibrante vena di canto non priva di originalità. Al San Carlo si è entrati dunque nel vivo dell'atmosfera che precede la prima rappresentazione, che avrà luogo il 1 aprile, dal maestro Capuana al

maestro Rubino Profeta (che ha meticolosamente curato la revisione dell'opera, e che s'attende un nuovo personale successo come accade per il Devereux), a Margherita Wallmann, la quale «illustrava le difficoltà d'una regia in cui ogni cosa, dalle luci, al movimento dei cori, al gesto degli attori, deve essere ideata per la prima volta», agli interpreti principali tra cui fa spicco Leyla Gencer — una cantante oramai legata come pochissime altre alle grandi figure tragiche del melodramma — al tenore Tito Del Bianco, al baritono Luigi Quilici.

Si spera dunque che l'opera, seppur con qualche «riassunzione» possa dar luogo invece a qualcosa di vivo e vitale, una nuova linfa insomma per il vecchio ma non esausto melodramma.

Sandro Rossi

Clouzot e Picasso insieme in un film

PARIGI, 24. Henri-Georges Clouzot intende fare un altro film con Picasso, sul tema dell'epica blu di nostri giorni. Clouzot collaborò una prima volta con Picasso nel 1956, lanciando in quell'occasione una provocante stellina, Brigitte Bardot.

Dodici film italiani in lizza per Cannes

Il film che rappresenterà ufficialmente il cinema italiano al Festival di Cannes verrà designato fra venti giorni circa. Una commissione di selezione, composta da rappresentanti dei produttori, dei giornalisti, degli esecutori e degli autori cinematografici è attualmente al lavoro per visionare i dodici film sinora presentati a Cannes e segnalare una ristretta rosa al ministero del Turismo e dello Spettacolo che deciderà sulla designazione ufficiale. I film candidati sono Don Giovanni in Sicilia di Lattuada, L'immortale di Germi, Fischio al naso di Tognazzi, L'amore di Rossi, A ciascuno il suo di Petri, Il tigre di Risi, Domani non siamo più qui di Rondi, L'estate di Spina, Vietnam: guerra senza fronte di Perrone, Il nero di Vento, Il pane amaro di Scotee, Scusi lei è favorevole o contraria? di Sordi. Il film «Invitato» sarà invece scelto dal direttore della manifestazione francese, Robert Favre le Bret, che arriverà a Roma il 28 marzo e visionerà alcuni film. Come è noto il Festival di Cannes si svolgerà dal 27 aprile al 12 maggio.

B.B. nel cast di «Tre passi nel delirio»

Brigitte Bardot è stata scelta dal regista Louis Malle quale principale interprete femminile, accanto ad Alan Deon, dell'episodio William Wilson che fa parte del film Tre passi nel delirio attualmente in lavorazione. Come è noto gli altri due episodi del film saranno diretti da Roger Vadim e da Orson Welles. Nell'episodio di Vadim la protagonista sarà Jane Fonda.

Rinvia la lavorazione di un western con Gregory Peck

HOLLYWOOD, 24. Da qualche tempo Gregory Peck, pur ottenendo numerose soddisfazioni nel campo sociale, culturale e persino politico (e qualcuno che lo vorrebbe convincere a darsi alla politica in California come esponente del partito democratico), è un po' sfortunato col cinema. Qualche mese fa, aveva cominciato a girare un film sulla prima guerra mondiale, Bells of Hell, ma l'opera non ha avuto molto successo. La pellicola fu interrotta e per ora nulla perché le spese superavano di troppo le previsioni. L'attore stava per cominciare un western diretto da George Stevens. The shalima moon, ma anche questa volta il film è stato rinviato e non si sa se sarà mai realizzato. In ogni caso, non con Stevens come regista.

a video spento

TV E RESISTENZA — Ieri mattina, come ogni anno il 24 marzo la televisione si è collegata in diretta con il Sacrario delle Fosse Ardeatine e ha trasmesso il rito ufficiale che vi è stato celebrato. Di questo, ovviamente, la TV non si dimentica mai. Ma andate a cercare tra i programmi di questa settimana, o della scorsa o della prossima, l'annuncio di una iniziativa che a questa data si colleghi in qualche modo, non troverete nulla. Ormai il maso sacro nazista a Roma viene considerato, alla TV come negli ambienti dell'Italia ufficiale, un «episodio» capace di ispirare, tutt'al più, un rito funebre e alcuni discorsi come morali.

Intendiamoci: se la televisione avesse deciso di mandare in onda un servizio di Almanacco, puntato, o un qualsiasi documentario di taglio meramente rievocativo, noi saremmo ancora insoddisfatti. Anche se, riconosciamo, perfino una trasmissione di questo tipo, una semplice cronaca, avrebbe la sua utilità, se non altro ai fini di insegnare alle nuovissime generazioni l'autentica «storia patria».

Ma il fatto è che si potrebbe fare ben di più, che proprio la televisione potrebbe fare ben di più, in questa come in tante altre occasioni, per dare un contributo originale e attuale alla storia della Resistenza. Quando, due anni fa, sotto la pressione dell'opinione pubblica e delle organizzazioni partigiane e del nostro giornale, la TV fu costretta a ricordare, durante il ventesimo anniversario dell'insurrezione con alcune trasmissioni rievocative, noi scrivemmo che quell'iniziativa non poteva che essere considerata l'arrivo di un discorso. Sia sul terreno dell'informazione che su quello dell'analisi storico-politica, in fatti, rimangono e rimangono ancora mille cose da dire, da scoprire. E la TV è, forse, nelle condizioni migliori per operare queste scoperte.

Esistono centinaia di episodi ignorati o dimenticati che la TV potrebbe portare a riportare alla luce attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti: uomini e donne le cui parole potrebbero, tra l'altro, ricreare dal video un clima storico che tanti italiani hanno dimenticato e che i più giovani non immaginano nemmeno che sia esistito. Ma non basta. A mano a mano che ci si allontana dagli anni della Resistenza, diviene forse più facile discorrere di quel periodo in una giusta prospettiva critica. E sarebbe molto, molto utile discorrerne proprio in diretta connessione con il clima di oggi, con i fatti di oggi: e, si badi, non in chiave nostalgica, ma in chiave politica e anche di costume. Quando parliamo di ciò che la TV dovrebbe e potrebbe fare coltivando il filone della Resistenza, quindi, non pensiamo affatto a una sagra di trasmissioni «archeologiche», di compiaciuta agiografia: pensiamo a programmi di scottante attualità, di polemica legata ai tanti problemi che ancora, sempre di più, ribollono nella nostra vita quotidiana, nel mondo che ci circonda.

LA CANZONE DI ALMANACCO — Nessuna sigla musicale, crediamo, è mai stata più significativa, più indicativa del carattere di una trasmissione, quanto quella che chiude, ogni settimana, le puntate di Almanacco. Quella sorta di nenia cantata da Lea Massari, che culla «il tempo che passa e va», è davvero un manifesto: il manifesto di una rubrica che sembra ormai voler dimostrare come la televisione possa trasformarsi in non-televisione, staccandosi completamente da qualsiasi riferimento al tempo presente.

L'altra sera, ad esempio, la biografia di Maria Montessori poteva rappresentare un'ottima occasione per confrontare il metodo educativo elaborato dalla famosa insegnante con quello ancora in auge nella gran parte delle scuole italiane. E per condurre una rapida indagine sul numero di asili nido esistenti nel nostro Paese, a tutt'oggi. Macché, Almanacco si è limitato a raccontare dell'incomprensione dell'Italia di ieri per il metodo montessoriano: come se ai nostri giorni tutto fosse andato a posto.

Per fortuna, in queste settimane, le puntate della rubrica trovano un molto di animazione in una gustosa storia della faba curata da Grazia Caviglioli e Nelo Risi, cui contribuiscono Giancarlo Cobelli e alcuni altri bravi attori. L'analisi si spinge utilmente anche sul terreno della storia civile e del costume con osservazioni acute che aiutano il telespettatore a intendere in modo abbastanza nuovo lo sviluppo di un «genere».

G. C.

preparatevi a...

Un teleromanzo moderno (TV 1° ore 20,50)



Va in onda slasera la prima delle quattro puntate di «Questi nostri figli», un originale televisivo che Diego Fabbrì ha scritto riducendo liberamente una sceneggiatura cinematografica (non fortunata) di François Mauriac. Fabbrì ha ambientato la vicenda nella Bologna di oggi, cercando di affrontare parecchi problemi, tra quali, in particolare, quello del conflitto tra genitori e figli. La storia narra l'amore tra una ragazza cresciuta in un ambiente di stretta osservanza cattolica e un giovane di famiglia laica: ambedue i personaggi sono di estrazione borghese. E' questo il secondo teleromanzo contemporaneo (il primo fu «Peppino Girella» di Eduardo De Filippo) che la TV manda in onda. Nella foto: una scena con Elisa Cegani, Milla Vannucci, Michele Malaspina e Adolfo Celi. Regista del teleromanzo è Mario Landi.

Un documentario su temi evangelici (TV 1° ore 21,50)

«Sabato santo» è il titolo di un documentario di Ettore Masina e Pino Passalacqua che prende spunto da alcuni passi dei Vangeli per riproporre in chiave attuale alcuni problemi generali: l'ecumenismo, la violenza, la solitudine, la posizione della donna nella società. La scelta dei temi è senza dubbio interessante: naturalmente si tratta di vedere come gli autori riuscano a situarli nel nostro tempo. Al documentario partecipano uno studente vietnamita, uno scrittore americano, Roger Schultz, capo di una comunità di laici e di religiosi, e una delle autrici al Concilio.

Il centenario di Toscanini (TV 2° ore 21,10)

Nel centenario della nascita di Arturo Toscanini, la TV dedica slasera l'intera serata sul secondo canale al grande direttore d'orchestra. Assisteremo prima a un documentario biografico, nel quale saranno raccolte testimonianze e ricordi sul maestro; ascolteremo poi, in diretta da Parma, il concerto celebrativo diretto da Antonio Votto. Nel concerto sono compresi alcuni brani tra i preferiti da Toscanini di Verdi, Wagner e Calanini. Interpreti dei brani saranno Firenze Casolotto, Gwyneth Jones, Gian Giacomo Guelfi, Luigi Ottoboni, Ivo Vinco, Antonio Zerbini.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,00 CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI ARTURO TOSCANINI

14,30 FINLANDIA: TAMPERE, Campionati europei di ginnastica maschile

17,00 GIOCHI DEL MONDO

17,10 TELEGIORNALE del pomeriggio

17,45 LA TV DEI RAGAZZI: Disneyland

18,45 MILANO: NUOTO - Trofeo dei navigli

19,45 IL TEMPO DELLO SPIRITO

20,00 TELEGIORNALE SPORT - Cronache del lavoro

20,30 TELEGIORNALE della sera

20,50 QUESTI NOSTRI FIGLI

21,50 SABATO SANTO, documentario

22,35 EGLI E' RISORTO, documentario

23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 SAPERE - Corso di francese

21,00 TELEGIORNALE

21,15 CENTENARIO DELLA NASCITA DI ARTURO TOSCANINI: Documenti e ricordi

21,35 CONCERTO CELEBRATIVO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 13, 15, 17, 23, 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica di W. A. Mozart; F. Schu-

bert; 8,30: Musica cameristica di R. Schumann; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10: Celebrazione ufficiale del Centenario della nascita di Arturo Toscanini; 11: Musica pianistica di F. Chopin; 11,30: Parliamo di musica; 12,05: Antonio Bruckner; 12,30: Parliamo di musica; 13,30: Poesia Radio; 14,30: Facciamo Quartetto in do maggiore; 15,10: Musica di W. A. Mozart; 16,10: Programmi per i ragazzi; 16,40: J. Pachelbel: Preludio Fuga e Ciaconna in re minore; 17,20: Bocchi: Laudes Evangeliche; 18: Rito della vigilia Pasquale celebrato da Paolo VI; 19,05: Personaggi della Pascente; «La Madre di Gesù»; 19,30: H. Schütz: Le Sette Parole di Cristo; 20,15: Germanico del la nascita di Toscanini, e cenera di Pozzi; 20,30: Schubert: Quartetto in re maggiore; 21,05: «L'angelo di Lofia»; a cura di Claudio Novati; 21,35: Canzoni di J. S. Bach; 22,20: Musica di compositori italiani; 23,20: Musica di Torelli e Geminiani.

SECONDO

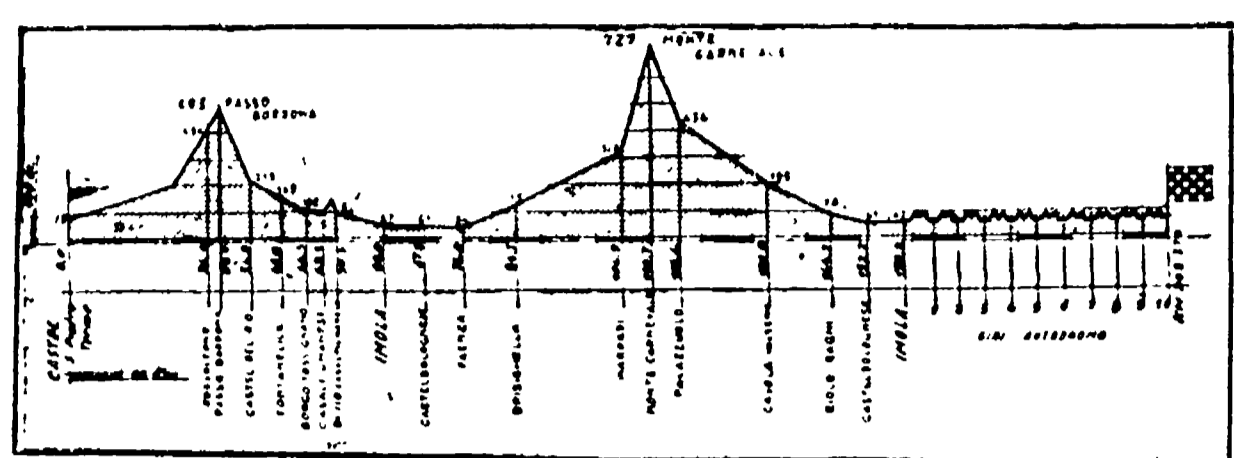
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 14,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonia musicale; 7,40: Musica pianistica; 8,40: Cori da opere liriche; 9,12: «Strumenti del Settecento»; 9,40: Album musicale; 10: Rassegne e motori; 10,15: Musica polifonica; 10,40: Settimana Santa ad Harlem; 11,42: L'ideale di Pizzetti: Sonata in la per violino e pianoforte; 12,20: Musica di Mendelssohn; 12,45: Passaporto; 13: Musica sinfonica; 13,40: Musica di A. Vivaldi; 14,45: Grandi cantanti lirici; 16,07: Musica di Dante Alderighi; 16,30: Musica di O. Respighi; 19,50: «La suppona»; radiorama di Renzo Fodchi; 20,55: Federico il Grande: Tre sonate per clavicembalo; 21,40: Anton Dvorak: Requiem op. 89.

TERZO

18,30: Anonimo: Responsori 30-4 febbraio; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera: Schumann, Brahms e Ravel; 20,30: Jakob Obrecht e Passio Domini Nostri Jesu Christi secundum Mattheum; Guillaume De Machaut: «Messa de Notre Dame»; 22: Il Giornale del Terzo Sette anni; 22,30: Wolfgang Amadeus Mozart: Sinfonia n. 35 in re maggiore K. 385; Franz Schubert: Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore; 23,15: Rievista delle prime; 23,25: Chiusura.

Pronta la nazionale per il match di lunedì con il Portogallo

Mazzola unico dubbio



Il profilo altimetrico del percorso della Coppa Placci

Oggi la coppa «Placci»

Adorni Dancelli e Zilioli cercano la vittoria n. 1

Benvenuti soddisfatto della sua preparazione



Benvenuti è da alcuni giorni ospite di Rimini. Il campione europeo dei medi ha scelto questa località per completare la prima parte della sua preparazione in vista del match mondiale contro Griffith. Insieme a Benvenuti vi sono oltre all'allenatore Golinelli, i pugili Battistuzzi, che accompagnerà Nino a New York per combattere al Madison Square Garden, e il massimo cane che si sta preparando per l'incontro contro Tomassini valido per il titolo italiano dei pesi massimi. Benvenuti ha ammesso di sentirsi bene e di non accusare alcuna fatica. «Sto portando avanti una preparazione ideale — ha poi detto il friulano — sono già entrato nel clima giusto e sono pertanto tremendamente ottimista di battere Griffith. L'unico inconveniente finora registrato è la sotta tendine che pur non apparendo grave è tuttavia abbastanza fastidiosa. A questo proposito Benvenuti ha dichiarato che è da molto tempo che soffre di questo malanno all'inizio degli allenamenti ma che gli scompaie pian piano con il progredire degli allenamenti stessi.

totocalcio

Alessandria - Messina	1 x
Catania - Sampdoria	x 2
Canonica - Livorno	1 x
Genoa - Potenza	1 x 2
Modena - Arezzo	1 x
Padova - Savona	1 x
Pisa - Palermo	1 x
Reggina - Varese	1 x 2
Salernitana - Novara	1 x
Verona - Reggina	1 x
Piacenza - Treviso	2 x
Empoli - Maceratese	2 x
Trieste - Bari	2 x

Ma dovranno fare i conti con Bitossi, Taccone ed i velocisti — La corsa è valida per il «Cougnat»

Dal nostro inviato

CASTEL S. PIETRO T. 24.

L'ascesa ciclistica in Romagna, e precisamente a Castel San Pietro, la nota località termale che ha radunato i cento e più partecipanti all'ormai tradizionale Coppa Placci. Ancora una volta, Nino Ceroni raccoglie i frutti della sua fatica organizzativa, che porta la sigla dell'Unione Sportiva Imolese, vecchia e onorata società di provincia, i cui dirigenti sperano (col concorso di tutte le forze cittadine) nell'assegnazione del campionato mondiale 1968. L'ambiente, come potete immaginare, è festoso, pieno di entusiasmo. I romagnoli ciclisti di professione al momento sono pochi, ma basterà citare il nome del direttore di corsa di domani (Vito Ortel), basterà tornare indietro di qualche anno per rivedere il film dell'antica passione, gli intensi episodi, i volti di tanti campioni legati a questa terra. E chissà: un giorno o l'altro, visto che l'attività dilettantistica si mantiene rigogliosa (la sola Imolese organizza annualmente una quindicina di gare), dalla più alta potrebbero uscire i successi di Vito Ortel, dei Vicini, dei Ronconi, dei Minardi, dei Baldini, dei Ronchini e dei Pambianco.

La Coppa Placci rappresenta il primo atto del Trofeo Cougnat 1967, la cui storia si intreccia con i successi ciclistici di Ceparano (23 aprile), Mirandola (25 giugno), Camucia (9 luglio) e Peccoli (8 ottobre), una competizione riservata ai rincarati, ma che sovente stupisce i campioni. Sta il fatto che, appena usciti dalla Milano-Santaro, sono tutti qui, meno Notta e Gimondi, i quali (a torto o a ragione) hanno preferito due circuiti a pagamento. E' tuttavia un avvenimento che presenta Adorni, Dancelli, Bitossi, Zilioli, Durante, Taccone e De Rosso merita la dovuta attenzione.

I pronostici della «Placci» indicano appunto nei sette elementi sopra citati i massimi esponenti della sfida paesana e nello stesso tempo i principali favoriti. In verità, gli Adorni, i Dancelli, gli Zilioli, i Durante e i Taccone (più dei Bitossi e dei De Rosso, già vittoriosi nel loro scorcio di stagione) sono in cerca del primo successo, che è sempre importante, perché può dare lo slancio e il morale per un'annata felice. Prevediamo, quindi, un interessante sabato ciclistico. Il tracciato è per l'alta velocità, anche se all'inizio (Passo Bordona) e nella parte centrale (Monte Carnevale) troveremo due salite. Infatti la distanza (Km. 208,370) è tutt'altro che proibitiva, e il finale si disputerà sul circuito dell'Andreotto di Imola, dove il pubblico potrà accedere gratuitamente.

totip

PRIMA CORSA	1 2
SECONDA CORSA	1 1 2
TERZA CORSA	1 x 2
QUARTA CORSA	2
QUINTA CORSA	2 1
SESTA CORSA	2 2

Quasi sicuramente Sandrino (arrivato ieri) non giocherà - Le novità: Nardin n. 2, Riva n. 9 e Bulgarelli n. 10

Oggi arrivano i portoghesi

Herrera è sulle spine. Sono le 17 e Mazzola non è ancora arrivato. C'è Bulgarelli, ma è il Sandrino che lui attende con malcelata preoccupazione. Mazzola infatti gli condiziona tutta la squadra, deve sapere se può e si sente di giocare, deve studiare nell'uno e nell'altro caso tutte le possibili soluzioni.

Se dovesse sentirsi bene, come da Milano hanno assicurato, in grado cioè di riprendersi la sua maglia, il «mago» la formazione l'avrebbe già in tasca. Questa, che ieri mattina ci ha deluso, con la peggiora di non darle il crisma dell'ufficialità, appena concluso l'allenamento all'Acquedotto: Sarli; Nardin, Faccelli; Lodoli, Guarnieri, Picchi; Rivera, Mazzola, Riva, Bulgarelli, Corso.

Naturalmente, in attesa di avere in mano la chiave del rebus, non ha voluto commentarla. Ha soltanto aggiunto che Domenichini sarebbe, al caso, il «naturale» sostituto di Mazzola.

Agli esperimenti annunciati quindi il 17, vuole anche aggiungere quello di Rivera alla destra, che è un vecchio, sul quale battuto da tempo in tanti. E in questi tempi di Pasquale embrass-nous, non lo poteva ignorare, fosse anche contro voglia, contro convinzione. Rivera lui, pur non sembrandone molto entusiasta, da arguto ragazzino per bene qual è, s'è limitato a commentare: «Se è per ridere dei problemi, ben fatto d'accettare l'anche la maglia n. 7».

Nessun'altra novità. Rientrata quella avanzata a Cupo dell'evento, il nuovo di Castano per due motivi. Primo, perché il «mago», che temeva le reazioni del pubblico all'Olimpo dopo il famoso incidente, Piech-Schutz, è stato benevolmente impressionato, addirittura sorpreso, dalle calde accoglienze dei romani, a lui in particolare, e al «re» al ritorno da Nicosia, secondo perché la Juve avrebbe chiesto di non

L'Ungheria travolge l'Atletico (4-2)

ALGERI, 24. «La più bella partita mai giocata in Algeria». «Un vero festival del calcio» non sono le parole di oggi i giornali algerini e esprimono il loro entusiasmo per l'incontro che ha visto ad Algeri la rappresentativa ungherese battere per 4 reti a 2 la squadra dell'Atletico di Madrid. Tutti i goals sono stati segnati nella ripresa, in meno di 15 minuti.

Alla fine della partita il capitano della squadra magiara, Albert, è stato oggetto di una vera ovazione, mentre riceveva le congratulazioni del presidente Boumediene e del presidente della Mauritania. Ould Daddah, ospite in questi giorni dell'Algeria, nella gara per il terzo posto, a Costantina, la Vojvodina, campione di Jugoslavia, ha battuto una rappresentativa algerina per 6 reti a 1.

Oggi e domani a Milano

Nel «Navigli» campionesse di mezza Europa

MILANO, 24. Il trofeo internazionale «Navigli» di vela, in programma da domani e dopodomani alla piscina Cozzi — ha dato scirocchio a Milano nel corso del quale, dopo la gara di domenica, si disputano le finali nazionali e continentali. Aumentano così le manifestazioni ad alto livello che non fanno soltanto onore alla città, ma anche alla vela italiana.

Con la prima edizione del «Navigli» di vela, lo scorso anno, il rilancio avvenne in grande stile. Grazie alla presenza di un gruppo di velisti, senza precedenti di prim'ordine europeo e mondiale. Vedemmo, infatti, come si comportano, le famose scialle che nella nostra rappresentativa, l'«Eclisse» di Milano, con formidabile coordinazione, riuscirono a battere l'«Eclisse» di Ginevra, la favorita, e a conquistare la coppa. La nostra rappresentativa, composta da Dancelli, Zilioli, Durante, Taccone e De Rosso, si era classificata seconda, dietro alla nostra splendida Dancelli, stella europea.

ricorrere ai suoi «uomini» se non in caso di assoluta necessità, avendo da disputare mercoledì a Torino l'incontro di Coppa delle Fiere con il Dinamo di Zagabria.

Castano e Menichelli non hanno certo accolto di buon grado la decisione del mister di allenarsi al desiderata della società bianconera, ma si attengono agli ordini, senza peraltro riuscire a celare l'insoddisfazione al ruolo di eterna riserva.

Per il resto possono sperare Landini, Trapattoni (nel caso il «mago» si ricordi come una volta annullò quell'Espresso affidato per l'occasione a Faccelli), finché Buttini: possono sperare cioè nelle sostituzioni della ripresa concordate finora in due, ma che potrebbero anche arrivare a tre, portare un urinale escluso.

Ciò che, come si è visto, per Mazzola, che rende iniqui i tecnici, il clan degli azzurri è su di giri. E l'ha dimostrato anche nel corso di un allenamento impegnato e divertente allo stesso tempo, come è appunto nella bella abitudine di don Heleno.

Tre quarti d'ora spesi veramente bene su uno degli incantevoli campi dell'Acquedotto. Palleggi prima, sgambettate e brevi scatti frenetici; partitelle con le mani, con la testa e coi piedi poi; un'autentica mezza ripresa quindi, coi «cipriotti» da una parte (quelli cioè che hanno giocato a Mosca) e il resto, rafforzato da Herrera e Valeruzzi. Ha vinto il «resto» per 3-0 con tre gol di Landini.

Il conclauso la mattina le dichiarazioni di Herrera e Nardin, controllati da presso dal «mago», perché non andassero, nel loro entusiasmo, oltre il consentito.

Tutti a pranzo e, subito dopo, comunicato stampa della FIGC: la nazionale portoghese arriverà a Roma oggi alle 15.30 in aereo proveniente da Madrid. Questi 17 giocatori che faranno parte della comitiva: Raul, Graca Coluna, Augusto, Eusebio, Simoes e Cruz (Benfica), Moraes, Peres, Hilario e Carlos (Sporting), Americo, Pinto e Nobrega (Academico).

Seconda puntata all'Acquedotto, appena in tempo per dare il benvenuto a Bulgarelli, soddisfatto, pare, di fare adesso l'esperienza H.H. dopo aver fatto quella «Fabbri» e, tiene a sottolineare, quella «pre-Fabbri». Uno dopo l'altro, gli azzurri sciamano sui prati dopo il canonicopiolino. Rivera no, lui stava sdraiato all'ombra di un maestoso salice piangente a leggerci Cronache di quando andati ad importunarlo. Le stelle stanno a guardare, ma Gianni parla, e parla assennato; le sue impressioni, appunto, brevi ma chiare, cui abbiamo accennato poc'anzi.

Valcareggi fa la conta e poi tutti al cine, intorno naturalmente, a veder le spe che fanno di ventar matti le polizie di tre paesi. Herrera no, lui aspetta Mazzola. E l'attesa è lunga. Arriva tardi ma comunque arriva. Le sue condizionali? ancora un enigma. Lo vedrà subito il dottor Fernando, esaminerà i referti che Sandro ha portato con sé da Milano e stannati a si saprà da quel che sembra però, difficilmente potrà scendere in campo contro il Portogallo. Il mago però non è tipo che si arrende: se l'ha fatto venire a Roma non trascurerà anche la più minima probabilità di recuperare. Fuà che i certificati dei medici, per lui conta il responso del campo. E quello che avremo, appunto, stamattina.

Bruno Panzera

Firmati i contratti per Clay-Bonavena

I contratti sono ormai firmati per l'incontro tra Cassius Clay e l'argentino Oscar Bonavena da farsi il 27 maggio a Tokio con un pubblico di circa 100 mila spettatori. La maggiore incertezza è costituita adesso dalla possibilità che Clay venga richiamato nelle forze armate. Gli avvocati del campione stanno provando tutta una serie di rinvii per evitare l'arruolamento.



Mazzola è giunto ieri a Roma ma la sua presenza in nazionale ancora è incerta. Nella foto: Mazzola e Picchi

Oggi il campionato UISP di corsa campestre

Tre titoli in palio a S. Croce sull'Arno

Dal nostro corrispondente

PISA, 24.

Domani a S. Croce sull'Arno si svolgerà il campionato italiano UISP di corsa campestre organizzato dal locale Comitato in collaborazione con quello provinciale di Pisa e con il patrocinio del nostro giornale.

L'assegnazione di questa importante manifestazione da parte della Lega Nazionale di Atletica leggera UISP suona come un giusto riconoscimento per l'opera svolta dal Comitato di S. Croce per la diffusione della pratica sportiva fra i giovani e giovanissimi: si pensi ai «Giocchi Santacroci» che ogni anno richiamano centinaia e centinaia di ragazzi delle varie regioni e che sono stati per un intero mese (lo scorso anno) il numero dei partecipanti sfiorò

di poco il migliaio). E non va dimenticato che S. Croce sull'Arno è stato uno dei centri toscani maggiormente colpiti e distratti dall'alluvione dello scorso novembre: la campestre nazionale UISP porterà un soffio di allegria concretizzando la ripresa di ogni attività sportiva che già si era avuta con la costituzione, il mese scorso, del Centro Olimpia.

I titoli in palio domani sono quattro: uno femminile (allieve sulla distanza di m. 700) e tre maschili (allievi m. 3.000; juniores e seniores m. 6.000).

Tra i tanti premi di rappresentanza che sono giunti presso il Comitato Organizzatore fanno spicco la Coppa e la Targa messi in palio dal nostro giornale.

Giuliano Puccinelli

A San Francisco

La Roma batte il Flamengo: 2-1

ROMA. Pizzaballa; Sirena, Sensibile; Carpenelli, Losi, Carpanesi; Colausig, Petró, Enzo, Tamborini, Barison.

FLAMENGO: Ivano; Joubert, Gilson, Dercy, Braga, Walter, Cesar, Juarez, Joandaniel, Flo, Denis.

RETI: nel primo tempo al 36' Petró; nella ripresa al 2' Walter, al 30' Barison.

A Torino

Oggi Italia Jugoslavia juniores

TORINO, 24. Tutto è ormai pronto per accogliere a Torino, sul rettangolo di gioco del Parco Ruffini, la seconda edizione del torneo quadrangolare di acqua, che vedrà impegnate quattro rappresentative nazionali juniores di calcio (e precisamente l'Austria, la Bulgaria, la Jugoslavia e l'Italia) nella disputa del Trofeo Città di Torino. La prima edizione venne vinta dall'«équipe» di Francia, ora assente.

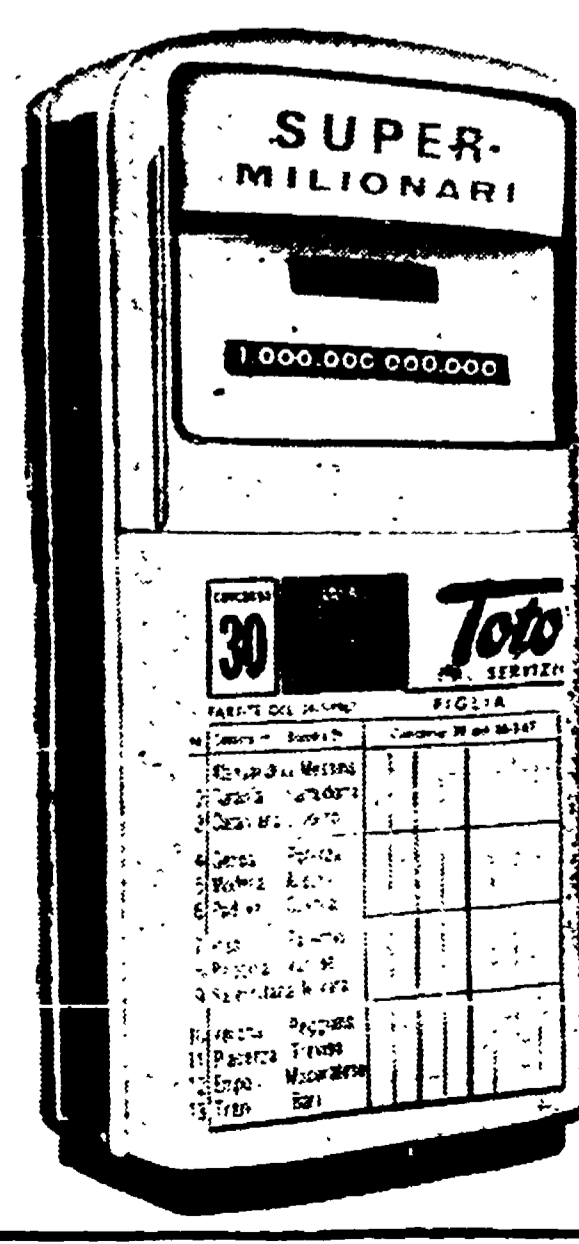
Le gare si svolgeranno domani e dopodomani; al torneo potranno essere impegnati atleti nati dal 1. settembre 1948 in poi: una limitazione, a detta degli organizzatori, non sostanziale perché, oltre al sano agonismo che inviterà questi giovani, sarà possibile, da parte dello spettatore, rendersi conto del livello raggiunto dai «mini» nazionali di calcio («scuole» calcistiche di primaria importanza (la Bulgaria, cadetta tra le altre tre, lascia intravedere fin da ora una preparazione che nel futuro potrebbe portare a risultati clamorosi); inoltre, quanti dei quarantatré (e più) atleti che si daranno battaglia al campo Ruffini non potrebbero diventare nel futuro degli acclamati campioni?

Il calendario delle gare è stato fissato con i seguenti turni: domani alle 14.30 si incontreranno le formazioni dell'Austria e della Bulgaria; alle 16 scenderanno in campo le squadre d'Italia e di Jugoslavia. Dopodomani alle 14.30 si disputerà la finale per il terzo ed il quarto posto; alle 16 la «finalissima» per il primo ed il secondo posto, che ruolo giocheranno gli azzurri? Il sorteggio, almeno sulla carta, non li fa favoriti, dovendo essi incontrare, nella prima «manche», i favoriti del torneo, cioè gli jugoslavi. Tuttavia la palla è rotonda e la vittoria sarà decretata, in caso di pareggio al termine dei 90 regolamentari, dai calci di rigore.

Galluzzi, il preparatore dei «mini-azzurri» ha annunciato la probabile formazione: Vecchi; Moro, Asnicar; Marchetti, Turone, Zamboni; Causio, Palma, Albini, Doz, Achilli. Le gare saranno dirette da arbitri internazionali; la premiazione avverrà sul campo.

m. f.

Per Pasqua fate un pieno di MILIONI



al **Totocalcio** si vince sempre e sempre di più

Ha 6 anni l'importante serie di satelliti sovietici

151 COSMOS NEL CIELO

Una sistematica esplorazione dello spazio circumterrestre

Un bilancio del prof. Denissov - Lo studio delle radiazioni e della loro diffusione, le funzioni meteorologiche e le analisi medico-biologiche - La tecnica dei lanci plurimi

I militari assumono il potere

Nuovo colpo di stato nella Sierra Leone

FREETOWN, 24. Un colpo di stato militare è avvenuto nella Sierra Leone. Un gruppo di ufficiali, diretto dal tenente colonnello Ambrose Gendia, ha costituito un « Consiglio di riforma nazionale » che ha assunto il potere. Il comandante delle forze armate, gen. David Lansana, e gli ex primi ministri sir Albert Margai e Sika Stevens sono stati arrestati. La costituzione è stata sospesa, i partiti politici dichiarati sciolti e ogni attività politica vietata. L'annuncio dell'azione del gruppo di ufficiali è stato dato nei sera alla radio da uno di essi, il maggiore Charles Blake, che ha dichiarato che alti ufficiali dell'esercito avevano destituito il loro capo gen. Lansana perché « l'atteggiamento del gen. Lansana non mirava alla costituzione di un governo nazionale, bensì ad imporre sir Albert Margai come primo ministro ». Blake ha dichiarato: « Da questo momento la costituzione è sospesa. Tutti i partiti politici sono sciolti e tutte le attività politiche sono proibite ».

Il colpo di forza degli ufficiali si è seguito dopo alcuni giorni di crisi politica, seguita alle elezioni generali di domenica scorsa, nelle quali sono stati scelti 66 membri della Camera dei Rappresentanti. L'assemblea ne conta 76, ma 12 sono stati designati dai consigli distrettuali. In un primo momento fu annunciato che il « Partito del congresso del popolo » (opposizione) presieduto da Sika Stevens aveva ottenuto 32 seggi, mentre il « Partito del popolo di Sierra Leone », presieduto da sir Albert Margai — al potere dal 1961, cioè dall'epoca dell'indipendenza — aveva ottenuto 27 seggi, e che erano stati inoltre eletti sette deputati indipendenti. Allora il governatore generale sir Henry Lightfoot-Boston invitò Stevens e Margai a formare un governo di coalizione, ma Stevens si rifiutò, dopo di che ricevette l'incarico di costituire da solo il nuovo governo. A questo punto il comandante delle forze armate, gen. David Lansana, sostenitore di Stevens, intervenne dichiarando che il governatore generale stava agendo incostituzionalmente perché i risultati finali non erano ancora conosciuti. Lansana trattenne in stato di detenzione Stevens nella sede del governo, dichiarando di assumere temporaneamente il potere, in attesa dei risultati definitivi.

Contemporaneamente, radio Freetown annunciò che un sequestro dei 66 in palio era ancora da assegnare: venne inoltre comunicato che cinque dei sette deputati indipendenti si erano aderiti al partito di Margai. La situazione era quindi la seguente: 32 seggi a Margai, 31 a Stevens e 2 deputati indipendenti. Il giorno dopo l'emittente annunciò che i 12 deputati eletti dai consigli distrettuali avevano aderito al partito di Margai, dandogli così la maggioranza nell'assemblea.

L'altro ieri Stevens, sir Henry Lightfoot-Boston e tutti coloro che avevano assistito alla cerimonia del giuramento di Stevens si trovavano ancora rinchiusi nel palazzo del governatore generale. Nel pomeriggio di ieri il presidente della Camera dei Rappresentanti aveva invitato per radio tutti i deputati a riunirsi in serata nel parlamento per esaminare i mezzi per superare la crisi politica: lo stesso appello era stato rivolto anche da Lansana.

Interessanti esperimenti nell'URSS

Non è impossibile discutere coi delfini

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Discutere con i delfini non è impossibile: bisogna solo conoscere la loro lingua e partire da un presupposto fondamentale, che cioè non si tratta di insegnare ai delfini il linguaggio dell'uomo, ma viceversa, di andare a scuola dai pesci. Nell'Unione Sovietica, dove da tempo la caccia ai delfini è proibita dalla legge, c'è un istituto scientifico sorto apposta per studiare il linguaggio dei delfini. Il prof. V. Belkovic, che lo dirige, ha già registrato e catalogato 400 suoni della lingua dei delfini. Non tutti sono stati però decifrati, ma si sa ormai con certezza cosa dicono i pesci prima e dopo i pasti, quando avvertono la presenza di un pericolo e quando salutano un amico. Il problema di compilare un vero e proprio dizionario è reso difficile dal fatto che, come è noto, i delfini usano per esprimersi una frequenza molto più alta di quella usata dall'uomo.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24.

Dopo un lungo periodo di scarso interesse del grande pubblico verso le notizie sui lanci sovietici di satelliti artificiali forniti di sole attrezzature scientifiche, l'attenzione si è riavvicinata in questi giorni a causa dei primi scatti con cui sono stati lanciati gli ultimi dieci tipi della serie Cosmos. La fantasia è stata toccata dalla cifra 150, raggiunta con il lancio di ieri l'altro. E oggi c'è stato un altro lancio. Ed è bene precisare che 151 sono i satelliti della sola serie Cosmos. Ad essi vanno aggiunti un'altra cinquantina di congegni appartenenti ad altri tipi, come i Molnia (destinati alle telecomunicazioni), i Polat, gli Elektron e i Proton, alcuni dei quali tuttora in orbita e trasmettono in questo momento, pratica comune, non vi è ora del giorno o della notte in cui il contatto terra-spazio cosmico subisca interruzioni. anzi gli studi si sviluppano contemporaneamente, in diverse direzioni.

E' possibile trarre un bilancio dal programma di ricerche Cosmos, a cinque anni esatti dal suo inizio? Il prof. V. Denissov ha oggi sulle colonne di *Stella Rossa* due affermazioni in proposito, che illuminano il significato di questa prolungata impresa scientifica. La prima è che, al momento attuale, gli stessi lanci pilotati apparirebbero di scarsa utilità se non fossero preceduti da una multilaterale ispezione delle condizioni specifiche dello spazio. L'altra affermazione è che i Cosmos hanno recato un contributo essenziale allo sviluppo della stessa tecnologia spaziale, tanto da avere costituito la prova sperimentale di alcuni ritrovati originali che risulteranno indispensabili per le future astronavi (tale è il caso della messa a punto di generatori molecolari, di nuove fonti di alimentazione e di nuovi sistemi di orientamento e di telemetria). Il punto più avanzato raggiunto in proposito sembra essere la centrale a isotopi radioattivi collocata sul satellite messo in orbita il 3 settembre 1965.

Dal punto di vista « ispezione spaziale », i Cosmos hanno potuto puntualizzare le condizioni specifiche delle zone sottoposte a irradiazione, del campo magnetico terrestre e delle radiazioni solari a onde corte e corpuscolari. E' stato possibile determinare con esattezza il grado di concentrazione delle particelle cariche nella ionosfera e i modi della diffusione delle onde radio. Tutto questo complesso di cognizioni interessa unicamente lo spazio cosmico circumterrestre (da qui il carattere specifico della serie Cosmos) che è stato ispezionato in ogni direzione facendo orbitare i satelliti in una fascia compresa tra i 48 e gli 82 gradi di rispetto alla linea dell'equatore e tra i 144 e i 40.000 chilometri di distanza dalla Terra. E' facile comprendere che questo programma ha come scopo ultimo l'acquisizione di tutte le conoscenze necessarie a una stabile presenza umana nella zona cosmica della Terra. E, infatti, lo stesso prof. Denissov scrive che l'esame spaziale è stato condotto « dal punto di vista della creazione di una larga rete di stazioni sperimentali scientifiche che non potrebbero essere montate a terra ».

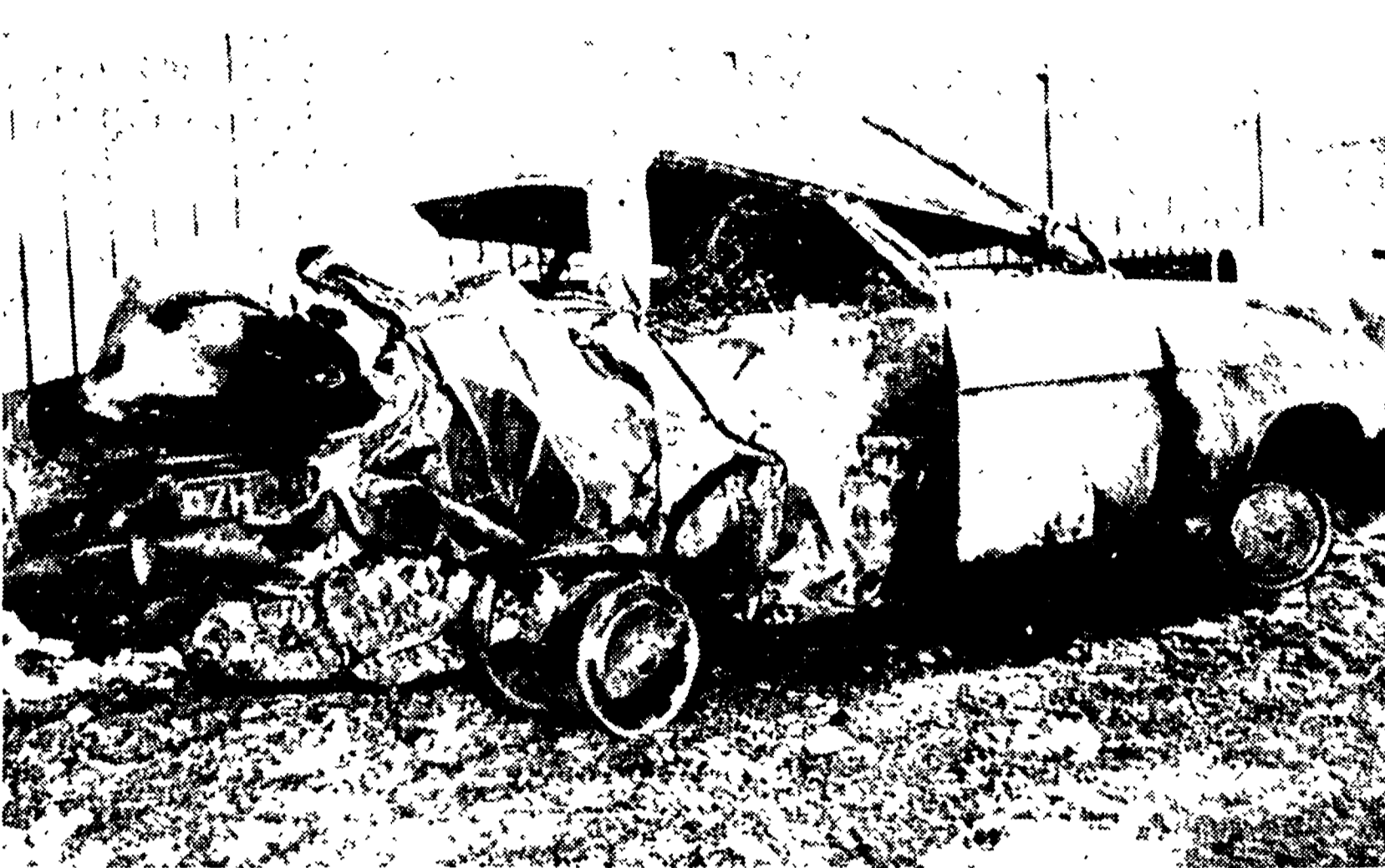
La serie Cosmos è stata anche utilizzata per scopi, per così dire, più terrestri. I satelliti contrassegnati dai numeri 122 e 144 assolvono infatti a funzioni meteorologiche. Le loro informazioni sono tuttora impiegate utilmente dal Servizio operativo di previsioni del tempo. Esse hanno consentito di approfondire la conoscenza del modo in cui si formano le nuvole e i fronti atmosferici. Il 144, in particolare, grazie alla sua altezza di 650 chilometri e alla sua inclinazione, ispeziona ogni 40 minuti una larga fascia sovraterritoriale, compresa tra il Polo Nord e l'Africa meridionale.

Più modesto, ma pur sempre significativo, il contributo del medico biologico con esseri viventi nello spazio. Il 110, come si ricorderà, consentì prolungate analisi su due cani, *Carbancino* e *Brezza*. Infine la serie è servita a perfezionare la tecnica dei lanci plurimi, cioè della messa in orbita di più satelliti con un unico vettore. Da ciò che è dato sapere, altri Cosmos verranno lanciati prima di considerare concluso il programma.

Enzo Roqgi

QUATTRO MORTI E SETTE FERITI SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Famiglia di emigrati distrutta nell'auto trasformata in rogo



Quattro morti — tutti emigrati italiani provenienti dalla Svizzera — per trascorrere le vacanze pasquali a Piacenza — e sette feriti sono il tragico bilancio di incidenti a catena provocati da un tamponamento al km. 33 della Autostrada del Sole tra Lodi e Casalpusterleno (è il caso di ammettere i guasti di questi giorni: attenzione, state prudenti!). Le vittime sono: Giovanni Perini, di 44 anni, assistente edile a Horgen, dove risiede da 13 anni; la moglie Eva, Migliorini, di 48 anni, dipendente ad Horgen di una industria tessile; i figli

Virgilio, di 17 anni, elettrotecnico, e Cesarina, di 20 anni, che lavorava con la madre nella stessa fabbrica. I quattro sono stati riconosciuti dal fratello della signora Migliorini, Romano, chiamato da Piacenza perché la polizia non era stata in grado di accertare la loro identità. La « Opel » targata Z.H. 223-338 su cui gli emigrati viaggiavano, dopo lo scontro, si è incendiata (la foto mostra la vettura pressoché carbonizzata). L'incidente è stato così ricostruito. Una « 1100 » diretta a

Milano ha tamponato un'altra auto ed è finita sull'opposta corsia scontrandosi prima con un autocarro e poi con una « Giulietta ». E' sopraggiunta la « Opel » che si è arrestata; una « Austin » che correva dietro la « Opel » non si è invece arrestata tamponando l'auto svizzera che, proiettata in avanti, ha urtato un'altra macchina incendiandosi.

Tra i feriti — che non sono gravi — l'automobilista milanese Arlemio Turbini, di 46 anni, che è stato ricoverato all'ospedale di Piacenza.

Rientrati in Italia i 35 marinai della « Torrey Canyon »

GENOVA, 24. I trentacinque membri del equipaggio della superpetroliera « Torrey Canyon », arenata sabato mattina al largo della Cornovaglia, sono giunti nel primo pomeriggio di oggi all'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova. Si sta

Odiosa discriminazione

Si è sposata: subito le hanno tolto la pensione

Il caso denunciato al congresso delle donne pensionate - Altri episodi clamorosi - Il sen. Fiore annuncia la ripresa della lotta dei pensionati per la riforma previdenziale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

« Sono vedova di un operaio che percepiva la pensione come invalido di lavoro. Era stato accettato da una fiammata. Questo inverno mio marito s'è bruciato una broncopneumonia fulminante e mi è morto nel giro di 48 ore. L'INPS mi nega la reversibilità della pensione. E' la legge, dicono quelli della Presidenza. Suo marito doveva morire di una malattia che fosse legata a qualche postuma dell'infortunio subito, ma la bronco polmonite non c'entra niente con la cecità ».

Questo caso umano, portato alla ribalta del Congresso nazionale delle pensionate, svolto al teatro AMGA con la partecipazione di centinaia di delegati giunte da ogni parte d'Italia, dice meglio di tanti discorsi la dura e odiosa discriminazione a danno delle pensionate. A sua volta il senatore Fiore ha citato la lettera di una settantacinquenne della Calabria. Virgilio, sola: anche il suo vicino di casa di 80 anni viveva solo. Hanno pensato bene di unire le loro mi-

sere pensioni e di aiutarsi a vicenda. La vecchietta, però, ha voluto regolarizzare la convivenza col matrimonio. Non ha avverso mai fatto, pochi giorni dopo l'INPS le toglieva la pensione. « La vecchietta, dispettata mi ha invocato — ha detto il sen. Fiore — di trovarle una legge italiana che le permetta di divorziare per poter tornare in possesso del suo marito, assegno di pensione ».

Un altro caso, quello di una braccante di Ravenna. Essa ha raccontato di aver contratto la vita di prigioniera di una caserma. La pensione dei braccianti è così bassa che lei, per arrotondare è costretta a farti fare sulla terra per 12 ore al giorno.

Quello di Genova è stato, dunque, un congresso che poteva risultare edificante per i teorici dello Stato etico. Lo Stato italiano, visto dalle anziane pensionate, è un ibrido tra la prepotenza del mafioso e l'astuzia del tagliaborse.

E' stata approvata la legge per la pensione alle casalinghe. Ebbene, subito lo Stato, furbo, fissa i contributi necessari ad ottenere la pensione nel seguente modo: una donna di 50 anni deve versare 900 mila lire per ottenere 15 mila lire al mese a 70 anni, e se ha contribuito 60 anni deve versare 1 milione e mezzo, avrà poi la speranza di un assegno mensile di 15 mila lire quando raggiungerà i 72 anni.

La furberia dello Stato, che gioca al sicuro, raggiunge l'apice contemplando persino il caso dell'ottantenne spezzato di pensione: versi 105 mila e 725 lire e, se tutto andrà bene, a 92 anni avrà l'assegno di 15 mila mensili.

Ancora nessuna pensione sulla liquidazione alle casalinghe, ma le spese di gestione dell'INPS sono passate da 15 milioni conteggiati alla voce « casalinghe » nell'anno 1961 a 102 milioni del 1965. Sembrano cose dell'altro mondo e invece risultano normali nel settore della previdenza sociale italiana.

« Bisogna porre termine a questa politica di rapina », ha detto Fiore — i fondi versati per la previdenza debbono essere amministrati dai lavoratori ».

Il sen. Fiore ha quindi così riassunto le richieste delle donne pensionate: fine d'ogni disparità tra uomo e donna, minimo di 12 mila lire a tutte le casalinghe senza pagamento di contributi, non togliere la pensione alla vedova che si risposa, reversibilità delle pensioni a favore di tutte le vedove degli assicurati e degli invalidi del lavoro.

Il consenso, però, ha rappresentato, soprattutto, un rinverimento di lotta per imporre al governo di mantenere gli impegni sulla riforma delle pensioni, che dovranno essere riportate al costo della vita e quindi ai salari e agli stipendi. Il governo secondo l'esplicito dettato della legge 901 deve presentare la nuova legge entro il 21 luglio prossimo, alla scadenza della legge di legge. Finora però il governo non ha sentito ancora il bisogno di convocare nemmeno una volta la commissione parlamentare nominata per l'esame della questione. La scadenza del 21 luglio, quindi — come ha anche sottolineato nel suo intervento Gino Colarossi, dell'Ufficio per la sicurezza sociale della CGIL — rappresenta una tappa decisiva di lotta dei pensionati e di tutte le masse lavoratrici italiane per ottenere la riforma previdenziale.

Giuseppe Marzolla

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTOMOTO CICLI L. 50 INDISCUTIBILMENTE prima acquistare autovetture nuove, occorre conoscere i meriti. Scrivere Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze - Fateci il vostro interesse.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sindromi di disfunzioni » e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, ipofisipatia, ipoparatiroidismo). Consultazioni e cure rapide pre-patrimoni. Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 9-12 e 15-19. (Esclusi 10-11 - Telefono 47.11.10) (Non si curano vene, pelle, ecc.). SALE ATTES SEPARATE. A. Com. Roma 19619 del 22-11-56

Col vento di marzo



Oggi tutto cambia, ma ci sono delle cose immutabili come la soffice, fragrante, ineguagliabile Colomba MOTTA, il tradizionale dolce pasquale preferito da ogni generazione. La carta d'identità garantisce in ogni Colomba MOTTA l'alto livello della qualità.

E per una Pasqua tutta Pasqua: uova di cioccolato MOTTA con ricche sorprese.



COLOMBA MOTTA

IL DOLCE CHE SA DI PRIMAVERA

Un articolo di « Lumea »

Positive le conversazioni italo-romene

Verso una più intensa collaborazione e cooperazione economica fra i due paesi

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 24.

«Una visita utile per esplorare nuove vie che permettano una più intensa collaborazione e cooperazione economica fra la Romania e l'Italia»: questo il giudizio che la rivista di politica estera Lumea esprime sulla visita compiuta nel nostro paese, su invito del ministro Piaracini, dal presidente del Comitato di Stato per la pianificazione, Maxim Berghianu.

Ricordati i contatti stabiliti con la direzione di alcune grandi imprese, società e gruppi industriali, sia a partecipazione statale sia a partecipazione privata (ENI, IRI, Pirelli, Olivetti, Ansaldo, ecc.), la rivista rileva che « benché non sia stato perseguito lo scopo di

realizzare una speciale intesa o un accordo economico, l'avvicinamento dei rapporti commerciali fra i due paesi può essere guardato con ottimismo », ed afferma che « il desiderio degli operatori commerciali italiani di sviluppare e approfondire i rapporti economici esistenti con le imprese romene e di schiudere nuovi campi di cooperazione, ha trovato una risposta positiva da parte romana ».

Lumea ricorda che l'Italia occupa il secondo posto nel commercio estero della Romania con i paesi dell'Europa occidentale e che nel '66 l'interscambio è aumentato di 23 volte rispetto al volume del '61; che vi è stato un progresso nell'estensione dei rapporti fra i due paesi, che però non esaurisce tutto quanto è ancora possibile fare in questo campo; anzi, « Nei colloqui con le autorità italiane — precisa infatti l'articolo — si è constatata l'esistenza di importanti possibilità per estendere e diversificare le forme e le azioni di cooperazione bilaterale nel campo industriale, agricolo e tecnico-scientifico ».

Viene quindi prospettata la possibilità di cooperazione con imprese italiane per la costruzione in Romania di diversi complessi industriali per i quali potrebbero essere fornite attrezzature con crediti a lunga scadenza e bilanciate poi con prodotti dei complessi stessi o eventualmente con altre merci, così come la realizzazione di mercati per i quali l'industria romana può cooperare quale fornitore generale o secondario.

La cooperazione economica e tecnico-scientifica fra ditte italiane ed imprese romene potrebbe essere estesa alle proiezioni geografiche e ai lavori di trivellazione ed estrazione per altri paesi, la predisposizione di studi per ricerche comuni nei campi dell'industria petrolifera e chimica.

Nel campo della siderurgia, la cooperazione italo-romena potrebbe riguardare lo scambio di assortimenti di prodotti e di lavorazioni specifiche, mentre, per quanto riguarda l'agricoltura, la partecipazione nostra potrebbe riguardare principalmente l'allestimento di opere di bonifica e di irrigazione, ottenendo in cambio cereali e vari prodotti dell'agricoltura.

Infine, la cooperazione con diverse imprese commerciali italiane potrebbe essere realizzata anche in vista della collocazione dei prodotti sul mercato.

Questi, in sintesi, i diversi campi sui quali, nel corso dei numerosi colloqui del presidente romeno del Comitato di Stato per la pianificazione con i dirigenti politici ed economici italiani, si è delineata la possibilità di azioni concrete.

« Certamente — conclude Lumea — la visita in Italia di Maxim Berghianu costituisce un contributo alla estensione della collaborazione economica interstatale e per ridare al commercio internazionale il suo ruolo di fattore dinamico nel rafforzamento della cooperazione fra gli Stati per il progresso e la pace ».

Sergio Mugnai

Il PC olandese sulla conferenza dei Partiti comunisti

L'AIA, 24. Il giornale comunista olandese « De Waarheid » in un articolo pubblicato ieri — riferito dall'Ansa — scrive che il PC olandese non parteciperà alla conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale che dovrà tenersi a Karlovy Vary. Il giornale aggiunge che i comunisti olandesi non parteciperanno a nessuna conferenza dove siano assenti i cinesi.

La TASS ha comunicato che la vita nella città continua normale.

L'EX-BARISTA FUGGITO DOPO LA CITAZIONE

Gordon Novel è l'uomo chiave dell'inchiesta di Garrison?

Il procuratore non scopre ancora le sue carte, ma la richiesta di mandato di cattura è molto eloquente — Le indagini si spostano dalla fase di preparazione a quella di esecuzione del delitto di Dallas



NEW ORLEANS — Donald Dooly, il teste di Garrison del quale finora non si sa nulla. Accanto a lui (l'uomo con la barba, nel la telefoto AP), l'investigatore Doug Ward dell'ufficio di Garrison.

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 24.

Gordon Novel, il proprietario di bar contro il quale Jim Garrison ha fatto spiccare un mandato di cattura, è ripartito anche da Columbus, la località dell'Ohio in cui si era rifugiato, ed è probabilmente a Chicago. Riconosciuto dai giornalisti all'aeroporto di Columbus e interrogato, ha detto che « Garrison tira brutti scherzi » e che l'inchiesta di New Orleans sul complotto contro Kennedy « è una bala ». Comunque ha rite-

nuto opportuno mettere un buon numero di chilometri tra sé e il procuratore della città della Louisiana. Questa sera abbiamo appreso notizie che, se risultassero vere, costituirebbero una vera e propria svolta delle indagini, forse più clamorosa dell'arresto di Clay Shaw. Gordon Novel balzerebbe alla ribalta del giallo di Dallas come un personaggio di primissimo piano. E' probabile che Garrison, nei prossimi giorni, avanzi precisi elementi di accusa nei confronti del barista, che fino a que-

sto momento — ufficialmente — appare soltanto come un teste. La paura, comunque, è di casa a New Orleans. Clay Shaw ha chiesto (e ottenuto) da Garrison di potersi recare in una località segreta della costa del Mississippi. Non si sentiva sicuro, evidentemente, neppure nella clinica in cui si era fatto ricoverare nei giorni scorsi. Se è vero quanto ormai è opinione comune, cioè che Shaw non era il capo del complotto ma l'anello di congiunzione tra mandanti ed esecutori, l'ex-industriale non deve certo dormire sonni tranquilli. E' uno che sa troppe cose per temere per la vita.

Intanto è stato scelto il presidente del Tribunale per il processo per il complotto anti-Kennedy: si tratta del giudice Edward Haggerty. Il fatto che la nomina sia stata fatta così rapidamente fa pensare che il procuratore distrettuale intenda portare il caso in aula quanto prima, non appena conclusi gli ulteriori accertamenti che sta facendo svolgere.

Per quel che riguarda gli ultimi personaggi convocati da Garrison e dal « Grand Jury », l'organismo ha ormai preso decisamente posizione a favore dell'inchiesta, qualcosa va rilevato su Layton Martens. Il giovane (all'epoca del delitto di Dallas aveva 19 anni) fu ar-

restato con David Ferrie e Roland Beaubouef tre giorni dopo l'uccisione di Kennedy, su segnalazione dell'FBI. Fu lo stesso Garrison a interrogarli, e stava procedendo contro i tre per partecipazione al complotto quando prevalse la tesi « Oswald assassinio isolato » e gli agenti federali chiesero la scarcerazione degli arrestati e la remissione dei verbali di interrogatorio.

Va rilevato che, all'alba del 24 novembre '63 (Kennedy venne ucciso il 23) in un motel di Houston, l'« Alamotel », presero alloggio Ferrie, Alvin Beaubouef e Melvin Coffee. Due ore dopo i tre si recavano a Galveston, sul mare, e fermavano una stanza al « Driftwood Motel ». Beaubouef potrebbe benissimo essere lo stesso personaggio arrestato da Garrison, e avere due nomi, sia Alvin che Roland; Martens, invece, può essere la persona che si spacciò per Melvin Coffee? Questo è un elemento da accertare e sul quale probabilmente Garrison sta lavorando.

Sull'altro teste convocato, Donald Dooly, non si hanno notizie. Pare comunque che Garrison stia passando dallo studio della preparazione dell'attentato a quello della fase di esecuzione.

Samuel Evergood

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Atomiche

anche i soldati vicini all'area dell'esplosione ». Il settimanale U.S. News and World Report, portavoce qualificato dei gruppi politici ed economici oltreoceano, scrive a sua volta:

« La maggioranza dei consiglieri del presidente e dei capi militari a Saigon sono del parere che non vi è modo di assistere al Vietnam del nord un rapido colpo demolitore senza usare le armi atomiche — e ciò è fuori questione. La sola realistica alternativa, dicono questi consiglieri, è continuare una lunga, sporca, estenuante guerra nel sud — una guerra che essi pensano possa essere vinta a lungo andare ».

Veniamo alla smentita del Dipartimento della difesa. Essa dice: « Non vi è alcuna esigenza di carattere militare che richieda l'impiego di armi o ordigni nucleari nell'attuale situazione nel Vietnam. I capi di Stato maggiore non hanno all'esame alcuna proposta con riguardo all'impiego di armi o congegni nucleari nel Vietnam ».

Il fatto che il segretario del genere al segretario alla Difesa. Inoltre, non vi è alcun altro funzionario con incarichi di responsabilità al Dipartimento della difesa che stia esaminando l'eventualità di impiegare armi o congegni nucleari nel Vietnam. L'agenzia Reuter osserva che la dichiarazione del Dipartimento della difesa è stata accuratamente elaborata in modo da evitare limitazioni a future decisioni del Presidente Johnson e in modo da mantenere un grado di flessibilità qualora nel conflitto vietnamita si produca una grave situazione di emergenza ». E ciò in verità risulta non solo dal riferimento alla « situazione attuale », ma anche dall'accusato uso del presente a proposito dello studio dei piani (non sono all'esame, adesso; non si è ancora che sta esaminando, adesso) il che potrebbe per esempio voler dire che l'esame è già stato fatto e che le decisioni sono già state prese.

I testi citati hanno in comune una certa quanto ambigua formulazione. Come è noto, non è la prima volta che l'impiego delle armi nucleari nel Vietnam viene « suggerito » negli Stati Uniti. Gli accenni odierini giungono tuttavia in una situazione nuova, caratterizzata, da una parte, da una più protratta ricerca della « vittoria militare », attraverso l'intensificazione e l'espansione della guerra, dall'altra da una grande incertezza circa i mezzi cui far ricorso per piegare la resistenza dell'eroico popolo vietnamita. Non si può pertanto escludere che gli accenti dei due giornali nascondano dietro la loro apparente obiettività, una funzione di sondaggio dell'opinione pubblica e un implicito quanto sinistro invito a quest'ultima, affinché pesi i « pro » e i « contro » delle prospettive vietnamite.

Comunque si è detto, la « scala » è imminente: è ormai al centro di tutti i commenti. Il leader della minoranza repubblicana al Senato, Dirksen, ha confermato in modo assai netto questo orientamento del presidente Johnson, dopo un colloquio con lui. Dirksen ha

detto che i bombardamenti sulla RDV verranno intensificati e i relativi bersagli ampliati. E' stata resa pubblica una dichiarazione del generale Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam, nella quale si dice che la guerra continuerà « fino a quando la volontà di resistenza del Vietnam del nord non sarà distrutta con la forza militare ». L'UPI scrive che Westmoreland otterrà dal governo « tutto quanto è necessario ».

Il già citato U.S. News and World Report scrive che « una più vasta e più sanguinosa guerra è in vista nel Vietnam, a meno che i comunisti non vogliano trattare la pace ai termini fissati dagli Stati Uniti... I comandanti americani sono stati chiari. I bombardamenti verranno ulteriormente intensificati. La guerra terrestre verrà anch'essa lentamente intensificata, con più alti costi per tutti gli interessati ». Il settimanale scrive poi che « la questione chiave » è quella di « quanto duramente » occorra colpire il Vietnam del nord, e che Johnson vuole essere « più duro, molto più duro ». E' a questo punto che il portavoce degli uffici colloca il suo accenno alle atomiche.

Interrogato in merito alle rivelazioni della Washington Post, un portavoce del segretario dell'ONU U Thant ha dichiarato: « Bisognerebbe essere insensati per prendere in considerazione l'eventualità di impiegare armi atomiche ». Egli non ha voluto fare altri commenti.

Mosca

iniziativa nel campo dei missili anti-missile.

Che c'è di vero? E' accaduto — come l'Unità ha già scritto — che improvvisamente i circoli politici e militari statunitensi si sono accorti di essere stati superati dall'Unione Sovietica nella sperimentazione e nella pratica realizzazione di un efficiente sistema di difesa contro gli aerei e i razzi. Questo ritardo americano — va aggiunto — non è frutto del caso: è stata, infatti, la impostazione fondamentale « offensiva » dello sforzo bellico statunitense (rispetto ad una parallela impostazione prevalentemente « difensiva » dell'Unione Sovietica) a bloccare negli USA gli studi in direzione di un efficace antimissile. Ecco perché Mc Namara ha proposto improvvisamente, qualche mese fa, di arrestare la corsa all'arma missile. Ed ecco qual è la base della massiccia campagna di propaganda intrapresa da parte americana.

I sovietici — da quel che si desume dalla risposta di Kossighin a Johnson — hanno preso per gli americani di contropiede, presentando una controproposta che è coerente con tutte le impostazioni precedenti: l'URSS, hanno detto, è pronta a discutere qualsiasi proposta diretta a ridurre gli armamenti nucleari offensivi e difensivi (missili e antismissili). In altri termini, l'Unione Sovietica è favorevole a misure di disarmo anche parziale, che vadano però nella direzione di un accordo generale.

Questi, dunque, i termini del « dialogo » in corso con lo scambio di lettere fra Kossighin e Johnson e con la decisione di iniziare conversazioni fra le parti attraverso l'ambasciatore americano a Mosca e quello sovietico a Washington. Vedremo nel prossimo futuro se — come è augurabile — sarà possibile giungere davvero ad una riduzione degli armamenti nucleari. Sinora, a Mosca si mantiene il più stretto riserbo sull'intera questione (non è stata neppure data notizia dell'incontro Gromiko-Thompson, così come dello scambio di lettere Kossighin-Johnson).

C'è, implicita in questo atteggiamento, una chiara condanna del comportamento degli americani che, invece, stanno impostando una campagna grave e, per molti aspetti provocatoria, contro l'URSS. Così, un normale incontro fra un ministro sovietico e un ambasciatore americano è diventato il fatto del giorno, è assurdo a episodio di portata straordinaria.

Si vuole far credere che fra Mosca e Washington sia stato ormai gettato un « ponte di pace », al di sopra della guerra nel Vietnam, che potrebbe così continuare fino alla « vittoria finale » americana. E si vuole, così, far uscire gli Stati Uniti dall'isolamento politico e morale nel quale si sono cacciati con la scalata nel sud est asiatico. Ma si tratta di un discorso che non sta in piedi: un « ponte di pace » fra gli Stati Uniti e l'URSS sarà possibile innanzi tutto se e quando i dirigenti sovietici, soltanto se e quando finirà la guerra aggressiva nel Pacifico.

Ciò non significa, naturalmente, che l'URSS non abbia una politica anche verso gli Stati Uniti; una politica necessaria, e perché gli Stati Uniti sono una realtà — e rappresentano oggi una grave minaccia per la pace del mondo — e perché costringerli ad accettare misure contro le armi nucleari sarebbe un successo della pace.

« dialogo » in corso con lo scambio di lettere fra Kossighin e Johnson e con la decisione di iniziare conversazioni fra le parti attraverso l'ambasciatore americano a Mosca e quello sovietico a Washington. Vedremo nel prossimo futuro se — come è augurabile — sarà possibile giungere davvero ad una riduzione degli armamenti nucleari. Sinora, a Mosca si mantiene il più stretto riserbo sull'intera questione (non è stata neppure data notizia dell'incontro Gromiko-Thompson, così come dello scambio di lettere Kossighin-Johnson).

C'è, implicita in questo atteggiamento, una chiara condanna del comportamento degli americani che, invece, stanno impostando una campagna grave e, per molti aspetti provocatoria, contro l'URSS. Così, un normale incontro fra un ministro sovietico e un ambasciatore americano è diventato il fatto del giorno, è assurdo a episodio di portata straordinaria.

Si vuole far credere che fra Mosca e Washington sia stato ormai gettato un « ponte di pace », al di sopra della guerra nel Vietnam, che potrebbe così continuare fino alla « vittoria finale » americana. E si vuole, così, far uscire gli Stati Uniti dall'isolamento politico e morale nel quale si sono cacciati con la scalata nel sud est asiatico. Ma si tratta di un discorso che non sta in piedi: un « ponte di pace » fra gli Stati Uniti e l'URSS sarà possibile innanzi tutto se e quando i dirigenti sovietici, soltanto se e quando finirà la guerra aggressiva nel Pacifico.

Valanghe

La maggior parte dei bar e dei ristoranti, tutti i locali di divertimento, dal cinema ai teatri. Le strade delle città si sono svuotate come da noi a Ferragosto. Niente vigili ai crocioli, niente semafori funzionanti. Stamattina i giornali sono usciti con poche pagine (alcune con la prima pagina interamente coperta da una immagine sacra): dalle vetrinette dei cabinet zingheri sono state pulite tutte le foto audaci che solitamente vi fanno mostra. Una grande quiete, più che in Italia. Lo stacco sono piene e i treni vengono presi d'assalto: gli svizzeri vanno a scarse o vanno comunque in massa ad affollare i « par chi » pasquali. Anche molti italiani sono tornati in patria per poter trascorrere qualche giorno in famiglia. Ma la maggior parte degli emigranti sono rimasti qui; chi perché non può in pochi giorni andare e tornare dal Meridione; chi perché non si può permettere le spese di viaggio; chi perché è stato costretto da svariati motivi a rimanere.

Così, in tutte le stazioni, gli italiani fanno ressa, ma non partono: si accontentano di guardare gli altri che se ne vanno.

Frontiere in discussione fra i due Stati

Polemica fra Mauritania e Marocco

Le rivendicazioni territoriali di Rabat respinte dal presidente Ould Dabbah, in visita ad Algeri per stabilire una linea politica comune con Boumedienne

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 24. Accolto dal presidente Boumedienne e da tutti i ministri, è giunto stamane, a bordo di un aereo Iluscin presidenziale, scortato da due Mig, il presidente della Mauritania, Ould Dabbah. Erano presenti tutti gli ambasciatori ad Algeri, fuorché l'ambasciatore del Marocco, che non riconosce la Mauritania in quanto Stato, considerandola parte integrante del Marocco stesso.

In una dichiarazione trasmessa dalla TV algerina, Ould Dabbah, prima della partenza, ha affrontato il delicato problema delle rivendicazioni marocchine: « Ogni rivendicazione fondata sulla storia è assurda — egli ha detto — perché tutta la carta del mondo sarebbe rimessa in gioco: gli italiani rivendicherebbero tutto l'impero romano, gli arabi quello degli Omayyadi o degli Abbasidi, i francesi quello di Napoleone, ecc. Del resto, il Marocco non ha mai dominato la Mauritania: è vero, semmai, il contrario, giacché dalla Mauritania sono partiti gli Almoravidi che hanno dominato Marocco, Spagna e Algeria ».

Ould Dabbah ha inoltre accennato alla questione del Sahara spagnolo (Rio de Oro), anch'esso rivendicato dal Marocco. Egli ha affermato che quel territorio di prossima liberazione è invece da considerarsi parte integrante della Mauritania. Sono le stesse tribù nomadi a popolare il Sahara dai due lati delle frontiere assolutamente artificiali create dai colonialismi francese e spagnolo. D'altra parte, pur riconoscendo il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni del Rio de Oro, Ould Dabbah pensa che uno stato esteso circa 270 mila chilometri quadrati ma con una popolazione che, se si escludono le guarnigioni spagnole, è di quasi 30 mila abitanti, non può sussistere e autogovernarsi senza il pericolo di essere trasformato in un « cavallo di Troia » dell'imperialismo in Africa.

Ould Dabbah si tratterà cinque giorni in Algeria ed avrà importanti colloqui diretti a stabilire una linea di intesa algero-mauritana nei confronti delle rivendicazioni territoriali marocchine.

Si apprende frattanto che la delegazione del FLN condotta da Salah Boumdier, membro della segreteria e da Chebba, dirigente

delle relazioni con l'estero, dopo una visita in cinque paesi africani progressisti, tra i quali era compresa per la prima volta il Congo di Kinshasa (Leopoldville), è giunta a Nouakchott, capitale della Mauritania, per invitare il Partito del popolo mauritano a partecipare alla conferenza dei partiti africani progressisti che si terrà ad Algeri nel mese di luglio prossimo.

L'FPN ha accettato in linea di massima l'invito.

Loris Gallico

Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Sergio Pareda

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Turchi 19. Telefoni centrali: 490331 490333 490335 490337 490339 490341 490343 490345 490347 490349 490351 490353 490355 490357 490359 490361 490363 490365 490367 490369 490371 490373 490375 490377 490379 490381 490383 490385 490387 490389 490391 490393 490395 490397 490399 490401 490403 490405 490407 490409 490411 490413 490415 490417 490419 490421 490423 490425 490427 490429 490431 490433 490435 490437 490439 490441 490443 490445 490447 490449 490451 490453 490455 490457 490459 490461 490463 490465 490467 490469 490471 490473 490475 490477 490479 490481 490483 490485 490487 490489 490491 490493 490495 490497 490499 490501 490503 490505 490507 490509 490511 490513 490515 490517 490519 490521 490523 490525 490527 490529 490531 490533 490535 490537 490539 490541 490543 490545 490547 490549 490551 490553 490555 490557 490559 490561 490563 490565 490567 490569 490571 490573 490575 490577 490579 490581 490583 490585 490587 490589 490591 490593 490595 490597 490599 490601 490603 490605 490607 490609 490611 490613 490615 490617 490619 490621 490623 490625 490627 490629 490631 490633 490635 490637 490639 490641 490643 490645 490647 490649 490651 490653 490655 490657 490659 490661 490663 490665 490667 490669 490671 490673 490675 490677 490679 490681 490683 490685 490687 490689 490691 490693 490695 490697 490699 490701 490703 490705 490707 490709 490711 490713 490715 490717 490719 490721 490723 490725 490727 490729 490731 490733 490735 490737 490739 490741 490743 490745 490747 490749 490751 490753 490755 490757 490759 490761 490763 490765 490767 490769 490771 490773 490775 490777 490779 490781 490783 490785 490787 490789 490791 490793 490795 490797 490799 490801 490803 490805 490807 490809 490811 490813 490815 490817 490819 490821 490823 490825 490827 490829 490831 490833 490835 490837 490839 490841 490843 490845 490847 490849 490851 490853 490855 490857 490859 490861 490863 490865 490867 490869 490871 490873 490875 490877 490879 490881 490883 490885 490887 490889 490891 490893 490895 490897 490899 490901 490903 490905 490907 490909 490911 490913 490915 490917 490919 490921 490923 490925 490927 490929 490931 490933 490935 490937 490939 490941 490943 490945 490947 490949 490951 490953 490955 490957 490959 490961 490963 490965 490967 490969 490971 490973 490975 490977 490979 490981 490983 490985 490987 490989 490991 490993 490995 490997 490999 491001 491003 491005 491007 491009 491011 491013 491015 491017 491019 491021 491023 491025 491027 491029 491031 491033 491035 491037 491039 491041 491043 491045 491047 491049 491051 491053 491055 491057 491059 491061 491063 491065 491067 491069 491071 491073 491075 491077 491079 491081 491083 491085 491087 491089 491091 491093 491095 491097 491099 491101 491103 491105 491107 491109 491111 491113 491115 491117 491119 491121 491123 491125 491127 491129 491131 491133 491135 491137 491139 491141 491143 491145 491147 491149 491151 491153 491155 491157 491159 491161 491163 491165 491167 491169 491171 491173 491175 491177 491179 491181 491183 491185 491187 491189 491191 491193 491195 491197 491199 491201 491203 491205 491207 491209 491211 491213 491215 491217 491219 491221 491223 491225 491227 491229 491231 491233 491235 491237 491239 491241 491243 491245 491247 491249 491251 491253 491255 491257 491259 491261 491263 491265 491267 491269 491271 491273 491275 491277 491279 491281 491283 491285 491287 491289 491291 491293 491295 491297 491299 491301 491303 491305 491307 491309 491311 491313 491315 491317 491319 491321 491323 491325 491327 491329 491331 491333 491335 491337 491339 491341 491343 491345 491347 491349 491351 491353 491355 491357 491359 491361 491363 491365 491367 491369 491371 491373 491375 491377 491379 491381 491383 491385 491387 491389 491391 491393 491395 491397 491399 491401 491403 491405 491407 491409 491411 491413 491415 491417 491419 491421 491423 491425 491427 491429 491431 491433 491435 491437 491439 491441 491443 491445 491447 491449 491451 491453 491455 491457 491459 491461 491463 491465 491467 491469 491471 491473 491475 491477 491479 491481 491483 491485 491487 491489 491491 491493 491495 491497 491499 491501 491503 491505 491507 491509 491511 491513 491515 491517 491519 491521 491523 491525 491527 491529 491531 491533 491535 491537 491539 491541 491543 491545 491547 491549 491551 491553 491555 491557 491559 491561 491563 491565 491567 491569 491571 491573 491575 491577 491579 491581 491583 491585 491587 491589 491591 491593 491595 491597 491599 491601 491603 491605 491607 491609 491611 491613 491615 491617 491619 491621 491623 491625 491627 491629 491631 491633 491635 491637 491639 491641 491643 491645 491647 491649 491651 491653 491655 491657 491659 491661 491663 491665 491667 4916

